PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Mercoledì 11 Febbraio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11715

Il nuovo sovrano dell'Albania a Roma

Nessuna modalità fissata per il viaggio a Durazzo.

UN INCIDENTE AD UN PIROSCAFO ITALIANO

ROMA 10 (N). Il principe di Wied si recò alle ore 11 alla Consulta, ove fece visita al ministro degli esteri Di San Giuliano. Alla seconda parte del suo colloquio parteciparono anche il segretario comm. De Martino ed il barone Aliotti, che è stato scelto per la carica di ministro del re d'Italia nell'Albania. Dalla Consulta il principe si recò al palazzo Braschi, dove fece visita al presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Il ministro degli esteri Di San Giuliano si recò oggi alle 15 all'«Hôtel Excelsior» a restituire la visita al principe di Wied.

Il re ha conferito al principe di Wied il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nel pomeriggio il principe di Wied, in carrozza reale, accompagnato dal capitano Moreno e dal capitano Castoldi, si recò al Pantheon a visitare le tombe dei re d'Italia. Erano a riceverlo il corpo di veterani con bandiera. Il principe, accompagnato dal vicepresidente della società dei veterani, appose la sua firma sul registro. Accanto alla tomba dei re erano state deposte due corone inviate dal principe dai nastri rossi e neri, i colori della bandiera albanese. Al suo ingresso ed alla sua uscita dal Pantheon il principe fu salutato da grida di evviva l'Albania.

Stasera al Quirinale vi fu un pranzo di Corte. Il re e la regina sedevano di fronte. La regina aveva alla sua sinistra il principe di Wied ed alla sua destra l'ambasciatore von Flotow. Il re aveva alla sua sinistra la contessa Cappello ed alla sua destra la signora von Flotow. Assistevano al pranzo il duca degli Abruzzi ed il ministro degli esteri Di San Giuliano.

Il principe di Wied è molto simpatico. Ecco una constatazione che hanno potuto fare iersera quanti lo hanno visto. Di statura di molto superiore alla media, spalle larghe, viso ridente, baffi all'insù, grandi occhi grigi e sguardo imperioso, ha tutte le qualità per essere definito un bell'uomo. Il gesto affabile, pure accompagnandosi ad un certo che di militaresco, aumenta l'impressione gradevole che se ne ha a prima vista.

Finora ha opposto recise, seppure cortesi ripulse, ad ogni intervista a quanti rappresentanti di giornali hanno tentato di avvicinarlo. Lo abbiamo atteso all'«Excelsior», ove alloggia, e quando è stato di ritorno dal colloquio avuto con l'on. Di San Giuliano alla Consulta, verso le 12, abbiamo invano insistito per essere accettati. Nulla. In mancanza di meglio abbiamo avvicinato il capitano Castoldi, aiutante di campo del nuovo principe, e da lui abbiamo potuto sapere qualche cosa.

— Il principe - ha detto il capitano Castoldi - è rimasto molto lieto delle accoglienze avute a Roma. L'attesa del numeroso gruppo di albanesi, di giornalisti e di tedeschi iersera alla stazione e le grida emesse: «evviva Wied, evviva l'Albania», lo sorpresero simpaticamente. Le cortesie usategli poi dal re e dal Comune lo hanno commosso. Dopo la visita a Roma il principe si recherà a Vienna, poi tornerà a Neuwied per ricevere la deputazione che gli offrirà la corona. Per la fine del mese corrente credo che partirà per l'Albania. Finora non è stato deciso nè l'itinerario e non sono state decise neppure le formalità secondo le quali il viaggio sarà compiuto. E' probabile che il porto d'imbarco sarà Trieste, ma quanto è stato detto circa il trasporto a bordo di una corazzata a.-u. è prematuro.

Queste le dichiarazioni del capitano Castoldi, il quale aggiunge di essere rimasto ammirato dal giovanile entusiasmo con cui il principe ha assunto la difficile missione affidatagli e l'irresistibile slancio col quale si è dedicato allo studio delle questioni albanesi e della lingua skipetara, tanto che spera di poter rivolgere la prima allocuzione alla popolazione nella lingua del paese.

E ci siamo domandati dopo questa risposta, senza però ottenere un'altra: e se non parlerà in albanese in che lingua parlerà il principe al popolo suo? In italiano forse?

Qualche giornale aveva pubblicato che il principe di Wied si sarebbe recato in Vaticano a far visita al papa come omaggio al capo della cristianità fatto da chi è chiamato a governare anche cattolici. La «Tribuna» smentisce stasera recisamente la voce. Essa infatti stampa: Contrariamente a tutte le fantasie pubblicate stamane ed a mezzogiorno su una pretesa visita del principe di Wied in Vaticano, siamo informati che quelle voci sono assolutamente prive di fondamento. Il principe di Wied dopo una colazione, alla quale interverrà domani all'ambasciata di Germania, partirà per Vienna.

Il «Giornale d'Italia» ha da Berlino una intervista del suo corrispondente col maestro di lingua albanese del principe di Wied, tale Kruja. Questi fra altro avrebbe spiegato così le ragioni per le quali il principe di Wied si è accontentato del titolo di principe di Albania e non ha sollecitato dalle potenze una corona reale:

«Principe o re - ha detto il Kruja - è per noi la stessa cosa. Noi albanesi chiamiamo il capo di Stato un «mbret». L'imperatore tedesco è per gli albanesi il «mbret» di Germania ed il presidente della Repubblica francese è il «mbret» della Francia, Guglielmo Wied il «mbret» dell'Albania. Che egli sia principe o re è quindi lo stesso in quanto all'autorità sua di fronte al paese».

Il «Giornale d'Italia», riferendo la voce che il principe di Wied avrebbe approdato alla riva del nuovo regno recandosi a bordo d'una nave da guerra austriaca, protesta che ciò sarebbe una menomazione di prestigio per l'Italia, poichè dagli albanesi tale fatto potrebbe essere interpretato come diretta ingerenza dell'Austria.

Dalle informazioni assunte risulta che nulla è stato deciso ancora riguardo alle modalità che saranno seguite nel viaggio del principe in Albania. Secondo una voce attendibile pare che egli eviterà una questione di preferenza. Sarà stabilito che il principe si rechi a Durazzo servendosi di un yacht privato che batterà bandiera albanese. Questo yacht sarà poi scortato da una corazzata a.-u. e da una corazzata italiana, nonchè da eventuali altre navi. Oggi poi la bandiera albanese può sventolare in ogni libero cielo d'Europa. Stamane la bandiera rossa con l'aquila nera bicipite è stata issata sull'albergo «Excelsior», sede del principe.

La «Tribuna» ha da Brindisi: E' giunto da Vallona il piroscafo «Jonio» della società «Puglia. Si è saputo che venerdì scorso, mentre il piroscafo si trovava in vicinanza del Capo Sant'Andrea, distante circa 600 metri dalla costa, fu fatto segno ad una vivace salve di fucilate. Molti proiettili caddero in mare vicinissimi al piroscafo e qualcuno andò a colpire le murate e le soprastrutture. Ai primi colpi l'ufficiale di guardia non dette importanza alla cosa credendo che i colpi non fossero diretti contro il piroscafo, ma quando le fucilate si intensificarono e tra le sartie si sentirono a fischiare proiettili su proiettili, ordinò di dare di destra, mettendo così il piroscafo fuori del tiro, mentre dalla riva si continuava a sparare. Non vi furono vittime perchè a quell'ora i passeggeri erano a colazione e l'equipaggio aveva potuto mettersi a riparo. A bordo sono visibili le tracce lasciate dai proiettili sul ponte ed al cassero centrale. I passeggeri subito dopo l'accaduto presentarono una vibrata protesta al comandante

Il principe Wied a Vienna

La Germania di fronte alla Grecia

VIENNA 10 (N). Il principe di Wied arriverà qui venerdì e si presenterà all'Imperatore. Poi avrà un colloquio col ministro degli esteri conte Berchtold. Secondo quanto si dice qui, il principe intraprenderà il viaggio per Durazzo a bordo del yacht «Taurus», della marina da guerra a.-u. Sarà scortato da una nave da guerra italiana, sulla quale si imbarcherà una parte del seguito. Tale notizia deve essere accolta con molte precauzioni, poichè nulla è stato ancora fissato dalle modalità che si seguiranno per il viaggio del principe. Certo sarà necessario evitare ogni suscettibilità e a quanto si comunica, a Roma non s'è punto soddisfatti, secondo la protesta di qualche giornale, della scelta d'una nave austriaca. Comunque, nei circoli più competenti si afferma che nulla è ancora fissato.

Sulla situazione del problema albanese meridionale, la «Zeit» ha da Londra:

In questi circoli diplomatici si teme che l'attuazione delle decisioni delle grandi Potenze relative all'Albania meridionale incontrerà ancora delle difficoltà. Si rileva che la Germania non pare inclinata ad aderire interamente alle proposte inglesi. Il sottosegretario germanico agli esteri, von Jagow, avrebbe dichiarato a Venizelos che egli dubita che la Germania sia per associarsi a pratiche di sorta contro la Grecia per costringerla a eseguire le decisioni delle grandi Potenze. Qui si teme che ciò incoraggerà la Grecia a differire ancor più il richiamo delle sue truppe dall'Albania meridionale.

Ostilità maomettane contro il Wied

DURAZZO 10 (N). A Scutari sono scoppiati in occasione della elezione dei delegati che si recheranno a Potsdam, dei conflitti, ed in conseguenza di questi sono arrivati qui solo i due delegati cattolici eletti. Più tardi la popolazione maomettana telegrafò a Durazzo aver essa deciso di non inviare nessun delegato a Potsdam. I maomettani di Scutari diffidano ancora sempre del nuovo principe, non volendo un distacco violento dal califfo.

Notizie e supposizioni

sulle alleanze

BELGRADO 10 (N). In luogo competente serbo non si conferma la notizia della conclusione di un'alleanza tra la Serbia, Rumenia e Grecia sotto il protettorato della Russia, anzi si dichiara nella forma più precisa che in proposito non si sa nulla al ministero. Qui si crede che sia probabile l'adesione della Rumenia all'alleanza serbo-greca, giacchè la situazione presente sui Balcani crea un interesse particolare alla Rumenia per dare alla sua politica estera un tale indirizzo.

L'ufficio serbo della stampa smentisce tutte le notizie d'un prossimo fidanzamento del principe ereditario di Serbia.

L'Italia e le ferrovie orientali

PARIGI 10 (N). L'«Echo de Paris» ha da Vienna: E' esatto che la diplomazia italiana desidera di intervenire nella soluzione della questione delle ferrovie orientali. Essa avrebbe fatto valere gli interessi italiani nei Balcani non soltanto a Parigi, ma anche a Belgrado ed a Vienna. Le riserve formulate dall'Italia concernono la partecipazione dei capitali, degli ingegneri e dell'industria nella costruzione delle ferrovie, come pure il controllo da esercitare sul tracciato della futura linea che sboccherà all'Adriatico. I capitalisti tedeschi, da parte loro, pretenderebbero sostituirsi ai francesi nell'accomandita delle compagnie di esercizio.

Il convegno di Bucarest

Il capitano provinciale della Bucovina dal re Carlo

BUCAREST 10 (N). Il presidente dei ministri Venizelos ha avuto stamane un lungo colloquio con Bratianu.

Oggi al palazzo reale si è data una colazione alla quale hanno preso parte il diadoco, Venizelos e Pasic. Quest'ultimo, che ieri era stato ricevuto dal re in lunga udienza, partirà stasera insieme con Venizelos per Belgrado.

Il nuovo capitano provinciale della Bucovina, conte Meran, arriverà domani qui per presentarsi, secondo l'uso, al re della Rumenia.

Prudenze militari greche

ATENE 10 (N). Il Governo ha deciso di far prestare servizio militare per i giovani nati negli anni 1888-1892 soltanto a quelli della popolazione puramente greca della Macedonia e dell'Epiro. I giovani di altra religione e nazionalità restano per ora esenti dal servizio militare.

La guerra contro l'Austria

Profezie d'un generale russo

PIETROBURGO 10 (N). Nel giornale «Novoje Smeno», un generale russo espone le sue idee circa gli imminenti «sconvolgimenti» che avranno luogo in Europa. Egli dice fra altro:

La guerra con l'Austria-Ungheria è inevitabile e forse è prossima. La Russia deve mettere in campo quattro milioni di soldati e la nuova Lega balcanica (di cui fanno parte la Rumenia, la Grecia, la Serbia e il Montenegro) si unirà alla Russia e dovrà anch'essa mettere a disposizione un milione di soldati per la guerra contro l'Austria. Il generale parla poi del modo in cui si ripartirà la preda. Egli dice:

La Rumenia avrà i quattro milioni di rumeni della Transilvania e dell'Ungheria orientale, cioè tutto il territorio ungherese sino a Debreczin e fino al Tibisco; la Bulgaria avrà tutta la Macedonia; la Serbia avrà la Bosnia e l'Albania fino all'Epiro; il Montenegro otterrà l'Erzegovina e la Dalmazia fino a Ragusa; alla Grecia si assegneranno la Tessalia e l'Epiro (che sono già in suo possesso! N. d. R.), cosicchè la Turchia sarà completamente respinta verso l'Asia e la Russia naturalmente sarà padrona degli stretti. Ma, continua il generale, questo non è tutto: si dovrà anche istituire un triregno composto dell'Illiria, della Boemia e della Galizia occidentale, invece la Galizia orientale toccherà alla Russia. Quando la Russia avrà compiuto questi suoi compiti, si creerà il regno autonomo di Polonia, che per lo meno dovrà riuscir uno Stato eguale all'Albania. La Posnania verrebbe aggiunta alla Polonia.

I nazionalisti hanno presentato alla Duma alcune interpellanze ai ministri della guerra e della marina, nelle quali si chiede se sia vero che fra gli addetti alle acciaierie Putiloff si trovi un gran numero di cittadini germanici.

Dichiarazioni del ministro Dalwitz

sulla faccenda della „Ostmark"

BERLINO 10 (N). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il ministro degli interni Dalwitz, rispondendo al discorso tenuto ieri del deputato Seyda, dichiarò che la «Ostmark» ha agito solo per lo scopo di procurare lavoratori all'agricoltura germanica. La società si è perciò assunta l'arruolamento di operai a stagione, dando per motivi nazionali la preferenza agli operai ruteni piuttosto che a quelli polacchi. Ciò viene rappresentato come inopportuno, perchè, com'è noto, alcuni fanatici ruteni hanno ucciso il luogotenente della Galizia. Però mi sembra supposizione arrischiata presentare la cosa in modo che l'assassinio ridondi a colpa di tutta la nazione rutena (vivaci interruzioni dai banchi dei polacchi). Ma del resto tutto questo non ha nulla a che fare con la nostra questione, poichè la «Ostmark» tende solo a procurare lavoratori a stagione per l'agricoltura. L'oratore risponde quindi alla conclusione, tratta ieri dall'on. Leyda, che cioè l'applicazione della legge d'espropriazione sia avvenuta in seguito alle questioni della «Ostmark» sul ministro dell'agricoltura. Seyda, continua l'oratore, sembra aver capito molto poco quali metodi pratici siano in uso presso il Governo prussiano. Nè il ministro dell'agricoltura nè quello degli interni possono in base ad informazioni unilaterali prendere una misura così grave, ma la sua decisione spetta al ministro di Stato. Le cause che un anno e mezzo fa condussero all'applicazione della legge d'espropriazione sono da ricercarsi in parte nel terrorismo col quale i polacchi impedivano ai proprietari polacchi di vendere fondi a tedeschi. Qualora le circostanze dovessero ancora una volta, come allora, acuirsi, il Governo prussiano passerebbe di nuovo all'espropriazione, qualunque fosse il giudizio della «Ostmark» da una parte e dei signori Seyda e Korfanty dall'altra.

Camera ungherese

BUDAPEST 10 (UB). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il presidente dei ministri Tisza presentò un progetto di legge riguardante la concessione del diritto ereditario di magnate alla famiglia Horasiszky.

La Camera passò quindi a discutere il progetto su diritto cambiario, messo all'ordine del giorno, approvandolo con gli emendamenti proposti dal ministro della giustizia e dal relatore.

Prossima seduta domani.

La leva militare differita

VIENNA 10 (N). La «Zeit» apprende che la leva militare che avrebbe dovuto tenersi ai primi di marzo sarà differita, causa la circostanza che il Consiglio dell'impero non ha ancora approvato la nuova legge sull'aumento del contingente di leva. Siccome, data l'incertezza della situazione parlamentare, non è possibile calcolare quando all'incirca la Camera potrà sbrigare la nuova legge militare, non si può neppure indicare approssimativamente l'epoca in cui quest'anno si terrà la leva. I circoli agricoli sono preoccupati, perchè temono che la leva si faccia in una stagione in cui potrebbero derivarne incagli ai lavori campagnoli. In Ungheria invece la leva potrà farsi all'epoca normale, perchè il Parlamento ha già approvato il nuovo contingente di leva.

La riforma elettorale galiziana

LEOPOLI 10 (B.) La commissione per la riforma elettorale ha discusso oggi, sotto la presidenza del dott. Leo, tutto il progetto legislativo sul nuovo regolamento provinciale e dietale, approvandolo immutato come proposto dal sottocomitato. Il § 3 del regolamento provinciale concernente la composizione della Dieta fu rinviato al sottocomitato per una più precisa stilizzazione. Hupka fece a nome dei conservatori di Cracovia una dichiarazione nella quale egli biasimò che dal progetto governativo sia stata eliminata la curia del medio possesso fondiario. Stasera verranno ancora discussi il § 3 del regolamento provinciale e la distrettuazione elettorale.

LEOPOLI 10 (N). La prossima seduta della Dieta galiziana sarà tenuta il 14 corrente.

Le spese per la conquista libica

discusse alla Camera italiana.

ROMA 10 (N). Camera. Quando il presidente Marcora dichiara aperta la seduta alle 14.5, l'aula va rapidamente popolandosi. Le tribune sono gremite. Sul processo verbale chiede la parola l'on. Giovanelli. La Camera si fa attentissima. Al banco del Governo sono i sottosegretari, all'Estrema sono presenti una cinquantina di deputati.

Giovanelli Edoardo: Avendo l'on. Altobelli accennato all'impresa del bacino di carenaggio di Napoli, come quella che avrebbe goduto favori speciali dal Governo, perchè avrebbe avuto come consulente un uomo politico piemontese amico del presidente del Consiglio, con evidente allusione a lui, e avendo anche accennato ad attacchi a lui mossi da un giornale di Napoli, dichiara che non rispose a tali attacchi pensando che cinquanta anni di vita professionale valgano a tutelare un galantuomo contro insidie e calunnie (benissimo). Esclude poi nel modo più assoluto qualunque sospetto che l'impresa dei lavori portuali possa avere ottenuto dal Governo illeciti favori.

Altobelli: Per fatto personale. Premette che non conosce che ciò che è di pubblica ragione. Sa che nei lavori del porto di Napoli intervenne una inchiesta da parte del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, comm. De Gregorio. Invita l'on. Giovanelli ad unirsi a lui nel domandare che luce sia fatta (approvazioni all'Estrema).

Dopo alcune interrogazioni si passa a discutere sulla elezione contestata di Lecce, proclamato Fazi contro Pellegrino, della quale la Giunta delle elezioni propone l'annullamento.

Dopo lunga discussione si respinge una proposta dell'on. Calda, di approvare l'elezione dell'on. Pellegrino, e si approvano invece le conclusioni della Giunta, e l'elezione di Lecce viene annullata.

Si ha quindi lo svolgimento di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare sulla responsabilità degli albergatori, che vengono prese in considerazione.

Le spese per la Libia.

Il presidente indice quindi il rinnovamento della votazione nominale sulla proposta dell'on. Ciccotti, concernente la presentazione di tutti i documenti giustificativi sulle spese sostenute per la Libia, votazione che nella seduta di sabato non raggiunse il numero legale.

Il risultato della votazione è questo: hanno risposto «no» 265, «sì» 41, astenuti 1: la Camera non approva la proposta Ciccotti.

Quindi si passa alla discussione del disegno di legge sulle spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia.

Marazzi: Dopo aver ricordato con patriottico orgoglio le mirabili prove che all'impresa libica diedero l'esercito e l'armata, rileva come sia giunto il momento di prendere in esame il problema dell'assetto di quelle nuove nostre terre, ove l'oratore si augura che si formi una vera e propria colonia di popolamento. Sarebbe un grave errore per noi il fare della Libia una colonia militare, come in circostanze perfettamente diverse fece già la Francia nell'Algeria. L'oratore crede che quella vasta plaga sia naturalmente destinata ad essere fecondata dal lavoro dei nostri concittadini; ma vuole che la popolazione indigena sia trattata con umanità, giustizia, ma non con eccessiva tenerezza, che verrebbe poi ricambiata con l'ingratitudine, l'odio e la vendetta. Noi dovremmo sopratutto mirare ad una salda occupazione delle coste e sospingere verso l'interno gli elementi locali, assicurando così la maggior parte possibile di terre coltivabili ai nostri coloni. Dice che al servizio del mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza si potrà adeguatamente provvedere con un corpo di volontari locali, guidati da ufficiali italiani. Quanto al passato non vede difficoltà che su di esso sia portato un completo e imparziale esame. Circa le spese per l'impresa libica nota che esse furono particolarmente rilevanti, perchè mancò una sufficente preparazione e perchè l'azione militare trovò inciampi nelle esigenze diplomatiche (denegazioni del presidente del Consiglio), e perchè si coltivò da principio l'illusione di avere benevolo l'elemento indigeno. Circa la pace di Losanna, mancano tuttavia gli elementi per dar su di essa un adeguato giudizio. Deve tuttavia aggiungere che non vi fu mai impresa coloniale senza gravi pesi e gravi errori. Fa voti che l'esperienza del passato non sia sterile di insegnamenti per l'avvenire. Non può tuttavia non rilevare che le due prime divisioni sbarcate mancavano dei mezzi per una rapida avanzata nell'interno, donde la necessità dell'invio di altre tre divisioni. Accenna ad altri inconvenienti d'ordine militare. Nota, invece, come fu mirabile la compattezza che Enver bey seppe costituire fra gli elementi ottomani e quelli indigeni, opponendo alla nostra avanzata una resistenza formidabile. E quanto al senusso dice che non abbiamo riflettuto che bisognava ad un tempo usare e la borsa e le blandizie, e abbiamo esagerato in un senso o nell'altro. Censura poi il sistema per cui accanto alla burocrazia nazionale si è voluto creare una burocrazia indigena, e concludendo fa voti che l'Italia sappia trarre partito dalla Libia così nei riguardi economici come in quelli politici, cosicchè la nuova terra conquistata con tanti sacrifici di uomini e di denaro, possa validamente contribuire alla grandezza del nostro paese (approvazioni, congratulazioni).

La seduta è tolta alle 19.30.

La falsa voce d'un'epidemia di tifo

in Cirenaica

ROMA 10 (N). La «Tribuna» scrive: Qualche giornale pubblicò che fra le truppe del presidio della Cirenaica vi sieno circa 600 ammalati di tifo. Da informazioni assunte al ministero della guerra, in base a dati esatti ed accertati, risulta che nel mese di dicembre i malati di tifo furono fra le truppe della Cirenaica soltanto 35, e nella prima quindicina di gennaio non si ebbero che sei casi accertati di tifo e 13 di malattie infettive. Nè fino ad oggi furono annunciate recrudescenze di tifo.

L'apertura del Parlamento inglese

Il discorso del trono

La questione dell'„Home rule"

LONDRA 10 (N). Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento inglese con le consuete solenni cerimonie. Il re giunse al Parlamento accompagnato dal grande corteo ufficiale, salutato prima dalla folla al suo passaggio per le vie della capitale. La Camera presentava un aspetto imponente essendo affollata di deputati e di pubblico.

Il re aprì la sessione col discorso del trono, in cui tra altro disse:

«Le mie relazioni con le Potenze straniere sono sempre amichevoli. Mi sarà possibile, in breve tempo, con mio grande piacere, di far visita, insieme alla regina, al presidente della Repubblica francese, per dimostrare le cordiali relazioni che corrono tra i due paesi. Il mio Governo ha trattato con le altre Potenze sulle questioni dell'Albania e dell'Egeo, col proposito di mutare in fatti concreti, le deliberazioni che furono prese dalla conferenza degli ambasciatori l'anno scorso. Io spero che queste deliberazioni coopereranno a mantenere la pace nel sud-est d'Europa. La commissione internazionale di controllo, delegata al Governo dell'Albania, ha preso delle misure allo scopo di assicurare l'ordine e la sicurezza, ed io ho fiducia che dopo l'arrivo del nuovo sovrano si farà un progresso nell'istituzione di efficace e saldo Governo per quel paese. Sono lieto di poter dire che le mie trattative coi Governi della Germania e della Turchia, per la Mesopotamia, che sono d'importanza per gli interessi commerciali e industriali, si avvicinano sollecitamente ad una conclusione e che le trattative, riflettenti la regolazione d'una questione pendente già da molto tempo col Governo turco per alcuni territori confinanti sul golfo persico, si trovano sulla buona via diretta ad accordi di reciproca cordialità».

Il re espresse quindi la sua particolare gioia poichè la conferenza internazionale per la sicurezza della vita nel mare gioverà specialmente al trasporto transoceanico di passeggeri.

Il discorso del trono annuncia che i progetti di legge, sui quali nell'ultima sessione si ebbe disparità di opinione nei due rami del Parlamento, saranno presentati di nuovo. Il re deplora che gli sforzi del Governo a favore dell'Irlanda, sieno rimasti sinora senza risultato e soggiunge essere suo desiderio, in questo problema, di poter porre una base per l'accordo. Il discorso del trono in fine accenna ad un progetto per un prestito da fare ai Governi del Protettorato dell'Africa orientale, a progetti per alcune opere pubbliche urgenti, per la costruzione di case per la popolazione industriale ed agricola, per lo sviluppo di un sistema di educazione nazionale e per il trattamento e la punizione dei giovani criminali.

Il discorso del trono, secondo i commenti che qui si fanno, mentre promette alcuni progetti di legge che interessano la politica interna e per questa ha anche una speciale importanza per l'affermazione del re, che vuole risolto il problema irlandese, non ha alcun rilievo particolare per la politica estera, in riflesso alla quale si tiene in termini generici anodini. Sicchè viene ad avere molto minore importanza dai recenti discorsi di Grey, che riservò a sè di esprimere più precise e più significative parole sui problemi scottanti della politica internazionale. Anche sulla questione degli armamenti e su quella, anche più grave, delle relazioni anglo-germaniche il re non ha detto alcuna parola caratteristica, atta a delineare e a chiarire la situazione.

Walter Long ha presentato alla Camera dei Comuni una mozione in cui chiede lo scioglimento della Camera dei Comuni e che la decisione sul home rule sia lasciata alla nuova Camera.

Nella seduta pomeridiana fu iniziata la discussione per l'indirizzo alla Corona. Parlarono vari oratori: impressionò il Long, affermando l'«Home rule» non si sarebbe attuato senza spargimento di sangue.

Asquith, prendendo la parola per rispondere ai vari oratori, osservò che il bill è già stato approvato due volte dalla Camera e che dopo la terza approvazione otterrà efficacia di legge. Non c'è alcuna ragione di fare nuove elezioni. In quanto alla questione dell'«Home rule», nessuno più di lui, desidera che il conflitto sia composto. Egli manterrà il più scrupoloso silenzio sulle sue conferenze con Bonard Law. Non dubita della possibilità d'una transazione. Le parole del discorso del trono avranno un'eco in tutta la Camera e se il Governo ha preso l'iniziativa per nuovi accordi, ciò non vuol dire che il Governo ammette deficenze nel bill, già approvato due volte dai Comuni. La faccenda non ammette indugi: il Governo farà delle proposte tentando di raggiungere un compromesso che tenga conto degli interessi di tutti e delle suscettibilità di tutti gli interessati.

Alla Camera dei lordi, Lord Middleton ha presentato un emendamento all'indirizzo simile a quello avanzato da Walter Long alla Camera dei Comuni. Il lord primo presidente del Consiglio privato Morley ha risposto nello stesso senso come Asquith. L'emendamento sarà accolto alla fine della discussione, però la sua approvazione da parte dei lordi non avrà alcuna conseguenza politica.

IL KRONPRINZ

fa politica coi cenni del capo

BERLINO 10 (N). All'odierna seduta del Consiglio dell'agricoltura assistette anche il kronprinz in rappresentanza dell'imperatore. Fu molto interessante osservare con quanta attenzione il kronprinz seguì le discussioni p. e. allorchè uno dei relatori si dichiarò contrario all'assicurazione contro la disoccupazione, dicendo che con questa istituzione non si farebbe che favorire l'urbanesimo, giacchè ne verrebbe diminuito il rischio della disoccupazione, il kronprinz fu visto fare con la testa un cenno di assentimento. Il kronprinz si mostrò visibilmente sorpreso dalle constatazioni di un altro relatore, che cioè la diminuzione delle nascite non si verifica più solo nelle grandi città, ma va aumentando in modo sorprendente anche nelle campagne.

LA CRISI SVEDESE

STOCCOLMA 10 (N). A proposito della crisi ministeriale si apprende che il ministero voleva che il re si tenesse entro la riservatezza impostagli dalla costituzione. Si apprende che sarà pubblicato lo scambio di note tra il re ed i suoi consiglieri. Il discorso ai contadini, che diede origine al conflitto, sarebbe stato prima sottoposto ad un consiglio di famiglia. La regina si sarebbe dichiarata con tutta energia perchè il discorso fosse tenuto, ma il principe Carlo avrebbe previste le conseguenze disgraziate dello stesso.

Il re ha incaricato il senatore liberale moderato e governatore di Kristianstad, bar. Luigi De Geer, della formazione del nuovo gabinetto.

Dimostrazioni al Giappone

TOKIO 10 (Agenzia pietroburghese). Nell'atrio del Parlamento, che la folla aveva invaso appena saputo che la proposta dell'opposizione contro il Ministero per i noti scandali alla Marina, era stata respinta, vi fu un conflitto tra i dimostranti e la polizia. Vi furono feriti d'ambedue le parti. Un reggimento di fanteria circondò il Parlamento e quello del Ministero della Marina. La folla ha aggredito i deputati del partito Shei-wuk-wai, che aveva respinto il voto di sfiducia. La folla, che fu respinta e costretta a rincasare, si sciolse lentamente.

All'imbrunire furono impiegate le truppe per reprimere ogni ulteriore tentativo di rivolta. Vi è probabilità che la situazione migliori.

Elezione. SALISBURGO 10 (B). La Camera di commercio e d'industria ha rieletto a suo presidente il cons. imp. Rodolfo Biebl e a suo vicepresidente Eligio Scheibl.

Più di quattro milioni di passivo

CZERNOWITZ 10 (N). Nel fallimento del gran possidente e deputato dietale Blum i passivi ascendono a 4.300.000 corone. Il fallimento desta in tutto il paese la più grande sensazione.

Un arresto a Sebenico per spionaggio.

VIENNA 10 (N). L'agenzia «Herzog» ha da Sebenico che a richiesta dell'autorità militare è stato arrestato l'impiegato privato Giuseppe Fortuna, il quale farebbe parte d'un'organizzazione di spioni che avrebbe la sua centrale a Trieste.

Un treno investe un carro uccidendo tre ragazzi.

ARANYOS-MAROTH 10 (U. B.) Un treno partito stamane da questa stazione investì un carro in cui si trovavano dieci scolari. Tre ragazzi furono uccisi, altri sei e il cocchiere feriti gravemente; l'altro ragazzo era riuscito a saltare dal carro rimanendo illeso.

L'„Abisso" di Antonio Smareglia alla „Scala" di Milano.

Completo entusiastico successo.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO 10. (Mario Nordio). E' stato un grande successo, successo completo: sei chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo, otto al terzo: è stata raggiunta quella bella ed intera vittoria, che ingiustizia di uomini e fatalità di cose avevano finora accanitamente conteso ad Antonio Smareglia.

Una serata magnifica. Il teatro della Scala, occupato da cima a fondo da un pubblico, che era uno splendore di intellettualità e di bellezza, presentava l'imponente aspetto delle serate di grandi avvenimenti. Si notavano il conte di Torino, i maestri Boito, Alfani, Sinigaglia, Vanzo, Barone, ed altri: tutto il fiore dei musicisti residenti a Milano, e molti altri venuti espressamente da fuori. C'erano inoltre Giovanni Borelli, Marco Praga, Renato Simoni, Francesco Pastonchi, Giannino Antona-Traversi e tante altre personalità. Tutti i critici dei grandi giornali d'Italia e dei grandi giornali esteri; una sala meravigliosa che attende con viva impazienza di conoscere la nuova, tanto aspettata, opera dello Smareglia. Il maestro e Silvio Benco assistevano allo spettacolo da un palchetto di proscenio.

L'atto primo

Come il maestro Serafin appare sullo scanno, la sala si fa oscura e il pubblico, in raccoglimento, si tace. Uno scroscio gagliardo di ottoni che svanisce in una atmosfera di pace e di serena intimità, apre l'atto senza preludio; nei pochi tratti di introduzione, l'ambiente è già colorito. All'improvviso schiudersi del velario, appare l'interno della capanna di Anselmo. Il vecchio pastore è insieme alle sue due nipoti, la bruna Gisca e la bionda Mariela, che ripetono la voce della notte. Accanto all'uomo canuto guizza la fiamma dell'ampio focolare che lo riscalda. La massiccia porta, presso la quale origliano le fanciulle, è puntellata da tronchi d'abete; poca rustica mobilia sotto quel tetto di paglia. Lo scenario è riuscito.

Il canto delle due sorelle, nella tranquillità della tarda sera, è il primo episodio musicale dell'atto. La palpitante giovinezza di Mariela si anima deliziosamente nell'arte della signorina Muzio, come la strana malinconia profonda di Gisca è colorita con grande sentimento dalla signora Poli Randaccio. Il pubblico è subito conquiso dalla bellezza purissima delle loro due voci, che dànno alla parte mirabile risalto. Una profusione continua di melodiosità, un movimento, un intreccio incessante di frasi, una superba trattazione orchestrale sono i caratteri della musica. Particolarmente avvince la canzone di Gisca che interroga le voci della notte e che la Poli Randaccio fraseggia con una toccante finezza:

L'angelo chiese:
— Gli occhi dove sono?
L'anima chiese:
— Non li ho spenti in te?
Ho spento gli occhi,
veggo i cieli aperti.

Squarcio d'intensa poesia, di vibrante ispirazione, canzone che - quando la Poli Randaccio ha conchiusa - fa scattare il teatro in un caloroso applauso a scena aperta. L'improvviso appressarsi alla capanna d'una schiera di germanici guerrieri che scendono col Barbarossa alla conquista d'Italia, e che nelle alte nevi hanno smarrito il cammino, è colorito con mano maestra. Il rumore fiero, il sordo sgretolio del gelo rotto coll'unghie da molti cavalli, il tintinnare delle pecore inquiete nell'ovile, il terrore che sconvolge gli animi delle tre semplici creature a quel tumulto di guerra che passa, che s'avvicina, che per la porta abbattuta penetra travolgente fin dentro alla capanna, sono dipinti dallo Smareglia con efficacia stupenda di pennellate. Squarcio che culmina nella brutale maestà dell'ingresso di Hanno, circondato dai suoi armigeri vestiti di ferro, incrostati di neve e di fango. La figura rude, fatta d'ardimento, d'orgoglio e di passione del guerriero tedesco, è presentata dal musicista con felicissimo impeto; la magnifica voce del tenore Calleja, poi, la rende in tutto il suo palpito vibrante.

Seguono altri episodi di notevole bellezza: lo scatto ardito di Gisca contro l'invasore, il mal trattenuto ardore di Mariela pel bel soldato, la cacciata delle pecore dall'ovile, dove i cavalli dei conquistatori passeranno la notte, la rassegnata disperazione del pastore Anselmo, che tutto vede andar disperso intorno a lui, il gregge come l'amore delle fanciulle. Particolarmente bello il canto di Vito Krainach, lo scudiero di Hanno, gentil garzone, cuore malinconico, cui il suo signore impone di amare Mariela. Ad Hanno ella si è offerta, ma ei la respinge affascinato dalla fierezza lampeggiante dello sdegno di Gisca. Vito implora per amore delle castellane lasciate nella lontana patria, che le fanciulle siano rispettate, con brevi frasi, troncate presto dagli aspri rimbrotti di Hanno, le quali sono di una dolce malinconia, d'un sentimento profondo.

Siamo al finale: un brano d'ardente passionalità. Gisca in uno stato d'odio e d'amore insieme offre le sue labbra a quelle di Hanno che follemente le cercano; infiammata di desiderio, Mariela si dà a Vito fino allora respinto; e l'atto finisce in un turbine di lussuria, che tutto avvolge e tutto travolge verso l'abisso.

Il velario si è appena chiuso, che il pubblico scoppia in un caldo, sincero e interminabile applauso. Si applaude da tutto il teatro, con fervore. Il pubblico è rimasto conquiso dalla magnifica vigoria dell'istrumentazione, dalla freschezza dell'ispirazione, dalla davvero superba esecuzione. La Poli-Randaccio, la Muzio e il tenore Calleja, il basso Berardi e il tenore Alessandri, impareggiabile Vito, sono chiamati al proscenio due volte: poi, fra un turbine di applausi, appare Antonio Smareglia, al braccio del maestro Serafin, che diresse l'atto magnificamente. Alla vista del maestro, tutto il teatro sorge in piedi ed acclama con commozione ed entusiasmo. Si vuole e rivuole il compositore al proscenio due o tre volte: sono sei complessivamente le chiamate e tutte senza ombra di contrasto. L'atto durò circa tre quarti d'ora.

Nei corridoi, nei vestiboli, nei «foyers» si discute animatamente. La constatazione del successo è unanime. L'esecuzione è giudicata superiore ad ogni elogio sia per parte dell'orchestra che per parte degli artisti. Così, fra i commenti, l'intervallo vola e fra l'attesa più intensa si inizia il secondo atto.

L'atto secondo

Poche battute d'introduzione anche a questo atto. Coi personaggi, dalle Alpi nevose l'azione è discesa al piano, nel castello di un borgo lombardo conquistato dai guerrieri di Hanno. Lo scenario raffigurante una gran sala della rocca è veramente stupendo. Apre l'atto una scena di gozzoviglia. Hanno e Vito bevono con le due fanciulle. Musica scoppiettante di brio, spesso tinta di baldoria. A tratti la spensierata gaiezza di Hanno è interrotta da un insolente zufolio, che viene dalla strada; a tratti, è una canzone, che nella calda notte di aprile penetra dalle finestre spalancate; canzone strana, che parla di patria e suona provocazione e minaccia agli orecchi di Hanno indispettito:

O bella patria,
sangue lombardo
fermenta al sole;
Sul tuo stendardo
che fuor s'avventa
scritto con sangue,
sangue lombardo
mai ti tradì.

Una bella voce maschia la canta alternandola allo zufolio che sibila e serpeggia per la via: fremiti, sintomi di rivolta.

Hanno affoga presto nel vino e nel desiderio d'amore il turbamento che la canzone gli dà; è stanco di Gisca e tentato dalla procace bellezza bionda di Mariela. Questa folleggia civettuola e ardente, mentre Gisca coll'animo torbido di gelosia e di passione vede l'amante sfuggirle verso la sorella. Il contrasto della scena di gaudio col chiuso dolore di Gisca, ma sovratutto col palpito d'amor patrio, di speranza, che freme nelle vie del borgo, tracciato magistralmente nel libretto, ha offerto al musicista l'occasione di scrivere una magnifica pagina in cui gli elementi lirici e gli elementi drammatici si equilibrano e completano a vicenda con mirabile effetto. Segue il monologo di Gisca, che nel suo abbandono ripensa la pace perduta delle Alpi, il perduto nonno e il perduto amore. E' uno squarcio di intensa drammaticità; di meravigliosa bellezza che incatena più che mai l'attenzione del pubblico, il quale può gustarne tutta la vaghezza della interpretazione superba che le dà la signora Poli Randaccio; e un applauso scoppia vivissimo a scena aperta con grida di «brava». E non è svanita l'impressione di questa scena, che un'altra le succede, la più imponente, la più suggestiva, la più bella forse dell'opera: Gisca affranta si è accasciata presso il tronco dell'ultima face spenta; cautamente, non veduta, una cupa misteriosa figura di frate è entrata dal fondo. L'orchestra colora, accentua, commenta con una potenza di vigore e d'espressione senza pari tale apparizione, e il grido di paura della donna sgomenta, e le roventi parole che il frate dice alla «druda del nemico» per avvilirla, per averla ai suoi piedi, Maddalena pentita, per infondere in Maddalena l'esaltazione di Giuditta vendicatrice e liberatrice:un crescendo formidabile di sensazioni di forza d'esaltazione che nel fascino delle voci magnifiche della Poli Randaccio e del baritono Bione e della meravigliosa polifonia dell'orchestra (la quale è un'onda continua, incessante, esuberante di melodie), impressiona profondamente l'uditorio e lo trascina; un crescendo possente che si risolve appena quando il frate, trasportato dalla sua stessa patriottica esaltazione, ha la visione tumultuosa della battaglia di Legnano. Antonio Smareglia ha saputo dare a questa scena un'animazione, un colore e una forza, quali ben difficilmente si potrebbero trovare in un'opera moderna, o in alcuna delle sue precedenti composizioni. La rievocazione di Giuditta sorgente nella sua fatale bellezza, la conquista di Gisca al pensiero di uccidere Hanno, l'evocazione sovratutto della battaglia in cui l'aquila dell'Impero soggiace alla croce del Carroccio, sono episodi musicali d'altissima bellezza nel mirabile insieme.

Evidentemente il pubblico ne è soggiogato e conquiso, e non potrebbe essere altrimenti. La fine dell'atto è violenta. Al ritorno di Hanno e di Mariela il frate scompare, e Gisca attende dietro la porta l'amante con la spada alzata. Al momento di colpire, però, la forza le manca. Hanno, scorta l'insidia, vorrebbe uccidere la donna. Mariela implora per lei, ed Hanno, che di lei è tutto desioso, acconsente pronunziando una frase melodiosa di ardente vaghezza: «Sei tanto bella se preghi», e su Mariela egli si getta assetato di baci, ubriaco di vino e d'amore. La gelosia di Gisca si riaccende furibonda. Per lei tutto è perduto. Corre al balcone e dà il segnale della rivolta. Il popolo corre alle armi, assalta e prende il castello. E' come una ripresa del crescendo di prima. Dalla strada salgono cori gagliardi di cittadini che ripetono la ribelle canzone dell'ignoto passante di prima, e la fatidica perorazione del frate. Irrompono sulla scena i guerrieri; si scatena in orchestra il tumulto della zuffa: pagina descrittiva di smagliante elaborazione sinfonica, che esprime fino allo spasimo l'angoscia dei lombardi combattenti per la libertà e l'incalzare della pugna, che chiude l'atto come con uno schianto, sul riso folle di Gisca impazzita.

Il successo dell'atto prorompe immediato, con uno scroscio generale di battimani. Due volte compaiono gli artisti, ma da ogni parte si grida a gran voce: «Il maestro, il maestro!». Ed al braccio di Serafin, Antonio Smareglia appare e ricompare. Sono sette le chiamate lunghe, fervidissime. Commosso, il maestro ringrazia, e commosso il pubblico applaude.

Si vuole al proscenio anche il librettista, e Silvio Benco vi è tratto riluttante fra caldi e vivissimi battimani.

L'atto, che è durato 52 minuti, è giudicato opera di potente bellezza; non un momento è venuta meno l'onda melodica, sorretta da una istrumentazione meravigliosa. La scena del frate e la zuffa hanno profondamente impressionato, come due squarci fra i più poderosi, per ispirazione il primo e per la colorazione musicale il secondo, del teatro italiano. E' generale tale constatazione e se ne fa interprete il conte di Torino, il quale si reca nel palchetto di Antonio Smareglia e lungamente, caldamente, si compiace con lui del grande successo, e con lui si felicita per quest'opera, che egli afferma piacergli molto ed essere di onore all'arte italiana. Anche l'esecuzione di quest'atto è stata stupenda. Va notata in prima linea la Poli-Randaccio, ripetutamente applaudita a scena aperta. Ammiratissima accanto alla sua, la bella voce squillante del baritono Bione, un magnifico frate. Superbamente a posto, come negli altri atti, la Muzio, il Calleja e l'Alessandri; mirabili i cori, felice il movimento delle masse nella zuffa, di regale splendore la messa in scena. La più alta parola di lode e la più sincera parola di ammirazione a Tullio Serafin, che ha concertato l'opera intera, ma particolarmente quest'atto (ove l'orchestra apparve preponderante), con una maestria ed una genialità degne della più alta considerazione.

L'atto terzo

La scena è a cielo scoperto. Dopo la torbida atmosfera, l'atto terzo si chiude sotto un limpido cielo di un radioso mattino di maggio. E' l'unico atto che abbia un'introduzione che si possa dire preludio: pagina breve, ma fra le più ispirate che mai abbia concepito l'anima di Antonio Smareglia. S'apre il velario sopra la terrazza del castello guarnito di merli potenti (la scena è magnifica). Mariela canta al sole: è un canto tutto luce, tutto serenità il suo, una melodia di italica purezza e lo si ascolta rapiti. Da una scala murata, per una botola, sale dal basso Hanno, sparuto, ferito, prigioniero. Segue un duetto che è un altro stupendo brano di musica: Mariela lo avvince nuovamente a sè. Il duetto è di una così intensa bellezza di canto, che il pubblico scoppia in un caldo applauso a scena aperta all'indirizzo della Muzio e del Calleja. Hanno nell'ardente amplesso della donna, sta per dimenticare tutto, quando si diffonde nell'aria, da lontano, il suono giulivo delle campane. Il suono si fa sempre più forte, va di villa in villa, da campanile in campanile: è un delirio di campane. Sulla via festosa i cittadini acclamanti invitano il campanaro della rocca a fare il suo dovere; Barbarossa è stato vinto a Legnano. Le campane di tutta la Lombardia cantano la vittoria. Lo Smareglia ha armonizzato e istrumentato questa scena delle campane con una maestria ed una genialità davvero mirabili, così che essa forma uno dei brani più smaglianti del lavoro. Anche il campanaro del castello sale ad unire lo squillo della campana della rocca al festoso scampanio delle altre campane. Al vedere però giungere la pazza Gisca, egli lascia la corda e fugge. Gisca si avvicina alla campana e ne ricava funebri rintocchi; vuole sentire cantare le grandi cose tradite dell'anima sua: la patria, l'amore, la morte.

Allo schiamazzo che dalla via risponde a quel suono a mortorio, ella smette; si volge e vede Hanno. Gli si appresa, allora, fanciullescamente gli si avvinghia, e con folle ardore lo stringe. Egli n'è sgomento. Una musica pulsante di drammaticità avvolge tutta questa scena. Al vedere la corda della campana, Hanno ha un'idea: la taglia, la lega ad un merlo e tenta la fuga. Mariela gli accorre accanto sul bastione merlato e vi trova la pazza Gisca. Le due sorelle lottano sull'orlo dell'abisso, finchè la pazza, con una spinta, precipita Mariela nel vuoto; e ride e ride. Alla tragica scena. Alla tentata fuga di Hanno i cittadini accorrono, lo afferrano e lo trascinano via legato solidamente, «ostaggio dei vincitori di Legnano».

La pazza Gisca gli si abbranca, tenta di abbracciargli le ginocchia: è travolta e malmenata nella mischia, e leva il suo folle canto:

O mio signore,
sono tanto felice e t'amo tanto!

Finale di tragica veemenza, che l'orchestra colora potentemente.

Il successo è completo. Riscoppia uno scatto intenso di applausi, e per otto volte il velario deve schiudersi sugli esecutori e sull'autore. Antonio Smareglia è ancora entusiasticamente acclamato ed insieme a lui, due volte, è stato salutato Silvio Benco.

L'atto, che dura mezz'ora, è stato gustato più d'ogni altro, forse per la freschezza fragrante dell'inesauribile vena melodica, per la vaghezza degli spunti; la drammatica chiusa ha impressionato. Un trionfo adunque. E sono tutti lieti ed unanimi ad affermarlo, come unanimi sono tutti nel trovare «L'abisso» un'opera veramente italiana, esuberante di ispirazione purissima.

L'istrumentazione, poi, è giudicata meravigliosa. Unanime infine è il riconoscimento dello splendore della esecuzione.

Poche volte, alla stessa Scala, si è avuto un complesso così magnifico di voci; pochissime volte poi una tale perfezione di dizione. L'opera intera è stata cantata con una tale nettezza di espressione, quale raramente si potè constatare in uno spettacolo: non una sillaba andava perduta. E sarebbe un torto non dire infine che il grande merito di questa mirabile esecuzione spetta al maestro Serafin, il quale ha concertato il capolavoro con un amore ed una passione che hanno vivamente commosso Antonio Smareglia.

Del Serafin, che oltre a direttore d'orchestra si dimostrò un «regisseur» di primissima forza, di stupendo spirito inventivo, si può ben dire che tutto l'insieme della difficile messa in scena dell'opera è merito suo.

Nella quarta pagina: **«Don Pasquale» di G. Donizetti al Verdi. - Tribunali.**
Nella quinta pagina: **Marina e Navigazione.**
Nella sesta pagina: **Una commissione d'inchiesta al Comune di Pola. - Cronaca di Monfalcone. - Parenzo è italiana! - Il ballo pro «Lega Nazionale» a Isola. - Per una sigaretta accesa in chiesa. - Cronache di Ronchi e di Zara.**
Nella settima pagina: **Le origini romane di Fiume.** - L'appendice: **«Amore o Denaro?»**

★

Progressione sinfonica!

Sinfonia è in origine termine della musica; poi si è applicato alla pittura; e oggi domina nella moda. La signora elegante è preoccupata sovra ogni cosa d'essere un'impeccabile sinfonia di colore, dalle scarpine e dalle calze in sù fino ai capelli, anzi fino alla parrucca intonata all'abbigliamento. Ma la moda novissima non si contenta. Se la signora elegante esce col cagnolino, l'estetica vuole che il pelo del cagnolino non turbi l'armonia cromatica semovente della signora. La dama raffinata ossequiente al «dernier cri» parigino ha tanti cagnolini nel suo canile quante toilettes da passeggio nella sua guardaroba, e quanto più raro e delicato è l'accordo fra il pelo della bestia e le robe della padrona, tanto più sicuro e maggiore è il successo.

Solo che, per questa via, il cagnolino, da compagno carezzevole delle ore noiose, si degrada a puro accessorio dell'abbigliamento, come un nastro, una gala o un passamano. La moda soverchia l'affetto. E poichè le signore eleganti, oltrecchè col cagnolino, amano uscire col marito o con un cavalier servente, non è forse lontano il giorno che l'estetica imporrà o consiglierà alla donna di scegliersi il compagno secondo la veste indossata: toilette avana e cavalier biondo canapino; robe grigio perla e amico brizzolato sale e pepe; tailleur nero e barba bruna. La psicologia dell'amore si arricchirà d'un nuovo capitolo; e i don Giovanni impazienti che subentri il turno dei loro baffi o della loro carnagione, stringeranno singolari alleanze coi sarti che lanciano le tinte di moda o corromperanno i parrucchieri. Gli avvisi collettivi dei sensali di matrimoni offriranno come ideale il marito intonato al maggior numero di toilettes; e soltanto le donne molto sentimentali e romantiche rinunzieranno a un vestito nuovo per conservare un vecchio amico. Sarà questa la massima prova di fedeltà; e si argomenterà l'età d'un amore come si argomenta l'età d'un abito passato di moda: dal taglio e dal colore dell'amante.

g.

★

CRONACA LOCALE

Governo estero e nazionalità interna

Il Governo montenegrino ha testè lanciato alla popolazione un proclama che è un completo programma di lavoro e di politica. Vi sono rilevati la necessità della piena intesa con la Serbia, l'urgente bisogno di dar mano a lavori d'agricoltura, di commercio e d'industria, l'opportunità di nuove direttive. Cose normali. Lo strano, o meglio, lo straordinario comincia per noi nella parte politica del programma, là, dove si parla dei rapporti con i serbi e i croati domiciliati fuori dei confini del Montenegro. «Noi - vi si dice - riconosciamo e proclamiamo l'unità nazionale di tutti i serbi e di tutti i croati, e, fedeli alle vere tradizioni del Montenegro e dei suoi Gospodari, opereremo indefessamente anche per essi nella linea della solidarietà jugoslava in tutti i campi, mantenendo tuttavia buoni rapporti con i Governi esteri e coltivando sempre più i rapporti che ci legano alla nostra grande Russia».

I giornali croati pubblicano queste parole in grossetto, ma soggiungono subito che nel programma vi è molto di più che non può essere detto...

A noi, tuttavia, basta anche questo per legittimare un confronto ovvio e suggestivo. Qui non siamo di fronte al programma d'un partito o di un giornale. Qui è un Governo che parla, vale a dire è il rappresentante responsabile di una nazione, è l'esponente di uno Stato che lancia al popolo un proclama in cui dichiara implicitamente di non considerare alla stregua di una questione di politica estera le condizioni dei croati e serbi dell'Austria-Ungheria, ossia di una Potenza estera, ma al contrario, che sente il dovere di occuparsene e preoccuparsene come di una questione interna, che cada nella sfera delle sue attribuzioni e s'imponga alla sua mente e al suo sentimento in quanto è questione particolare e generale, vale a dire in quanto è episodio quotidiano, azione di vita, e in quanto è movimento ideale e intellettuale verso finalità superiori.

A noi, per il confronto che abbiamo detto, basta, ripetiamo, anche questo.

Croati e serbi domiciliati entro i confini della monarchia a.-u. sono liberi, liberissimi di svilupparsi nazionalmente come meglio possono, non solo, ma sono liberi, liberissimi, di trovare degli alleati naturali nei connazionali del Montenegro e della Serbia: degli alleati e dei Governi che includono nei propri programmi la necessità e la volontà di difenderli.

Gl'italiani invece... Nel Regno non s'è veduto ancora un Governo che avesse osato far propria la centesima parte del programma nazionale del Governo montenegrino. Guai. Sarebbe stato poco meno di un «casus belli». In Austria le condizioni di noi italiani sono ben rigorosamente questioni di politica interna, internissima, anzi, nella quale nessuno fuori del Governo austriaco ha diritto d'ingerirsi. E se nonostante qualche ingerenza avviene, il Governo austriaco non ha nemmeno bisogno di muoversi; a reprimerla, a castigarla pensa e provvede il Governo italiano da sè, spontaneamente...

Eppure, chiedono gl'italiani dell'Austria per la propria nazione qualcosa di più di quanto il Governo montenegrino vuole assicurare ai suoi connazionali fuori dei confini del suo Stato? Nemmeno per sogno. Da parte nostra non si domanda che il riconoscimento del nostro diritto di svilupparci nazionalmente, secondo le nostre forze, nella latitudine della nostra coltura, sulla linea dell'evoluzione della nostra stirpe. Noi non domandiamo nemmeno di conquistare, ma di conservare ciò che fu ed è nostro. Programma minimo, che non entra nemmeno di straforo nel programma di alcun Governo italiano, e che tuttavia trova contro di sè ostacoli insuperabili, opposizioni aperte e segrete, talvolta accanimenti senza quartiere.

Ora il contrasto è in questo: che in Austria, i circoli dirigenti considerino noi, italiani, per la nostra volontà di conservarci nazionalmente, come un elemento sovvertitore, e largheggino invece di concessioni con gli slavi se anche la loro libertà di svilupparsi nazionalmente trovi, fuori dei confini dello Stato, consentimento di popoli e chiari programmi di Governo; che largheggino in concessioni, non solo, ma che contrappongano gli slavi a noi e se ne servano, a casa nostra, come di una piattaforma donde perseguire una politica «interna» che a conti fatti, nella visione almeno dei nostri avversari nazionali, mira semplicemente alla nostra pelle.

Il che, a parte lo straordinario di cui parlammo prima, è politica di un'opportunità molto problematica anche per quei circoli che, per averla inventata, si dànno l'aria di salvatori dello Stato.

Università Popolare

Questa sera, alle 8, il prof. Augusto Bienenfeld terrà, nella scuola di via Giotto, una conferenza sul tema «Il sottosuolo carsico». Illustrando la conferenza con molte magnifiche proiezioni, il prof. Bienenfeld parlerà dei misteri e delle bellezze delle grotte del Carso.

★ Domani sera l'illustre prof. Giovanni Ferrara, della r. Università di Torino, inizierà al Conservatorio Tartini il suo corso di conferenze sul tema «Lingue morte e lingue vive».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Antonia Eder-Caruana, dalla famiglia dell'avv. Mrach cor. 10; dalle colleghe della sorella Mercede cor. 5; da Vito Borruso e Matteo Farcsich cor. 15.

Per onorare la memoria del signor Edoardo Susanna, da Finy ed Eugenio Paulin cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Maria Stecchina, da Antonio Strisch cor. 2; Enrico Sgnidarich cor. 2; Rodolfo Klancer cor. 2; Pietro Birolla cor. 2; Giuseppe Todeschini cor. 2; Ettore Radicich cor. 2, (Pro Ricreatorio).

Nel primo anniversario della morte del sig. Antonio Brumati, dai sig.ri Antonietta e Renato Giancovich, figlia e genero del defunto, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Maddalena ved. Martinelli, dalla signora Natalia Pincherle-Gentilomo, di Bologna, lire 10.

In morte di Angelo Culot, da sette amici dei fratelli cor. 7 (pro Ricreatorio).

Dai Cavalieri della morte, per onorare la memoria della madre dell'amico Giuncich, cor. 50.

328.o, 329.o 330.o contributi settimanali del gruppo «S. Giovanni al Ponterosso» cor. 20.60.

I.o contributo settimanale «dei Tre», cor. 1.

Da Alberto Pertot, con una sola speranza, cor. 3.

Per un doppio d'Opollo nella trattoria «Alle due ruote», con allegria di cuore, cor. 4.55 (pro Ricreatorio). - Saldo importo raccolto alla «Città di Parenzo», cor. 0.30. - dalla compagnia dei buontemponi della trattoria «Al manzo», cor. 9.13. - Perchè Rugo non ha pagato un conto a Lorenzo, cor. 3 (pro Ricreatorio).

★ XXXIV lista delle elargizioni di Capodanno alla Lega Nazionale:

da *Trieste:* Giov. Niederkorn cor. 2, Guido Sandrini 2, Umberto Morterra 2, G. L. Premuda 6, ing. Umb. Fonda 10, Anna e Federico Dossi 2, Flaminia Camerini 1, Giuseppe L. H. Camerini 2, Lina Bonassin 2, Gina e Antonio Cozzian 5, Renato Piccin 2, Delia Dabinovich 3, Luigi Wram 2, Gustavo Scabini 1, Luigi Rosso 1, Carlo Bellettig 2, Carlo Depangher 5, Giuseppe Marcovig 2, Agostino Postir 2, Umberto Postir 1, prof. Antonio Andrich 3, dott. Spartaco Muratti 20, Ernesto Finotti 1, Vico Colognatti 2, Bruno Colognatti 1, Pietro Vanoli 6, Marco Mazzotti 1, Ferr. Gregorutti 2, Romeo e Natalia Lapagna 5, Anna Podrecca 2;
da *Albona:* P. Seu 1;
da *Capodistria:* Piero de Manzini 4, Emilio Buseggio 3;
da *Gorizia:* Carlo Felice Favetti 5;
da *Grisignana* (Cisterna): Virginia Cumar 2;
da *Lussingrande:* cap. Silvestro A. Bussanich cor. 2;
da *Lussinpiccolo:* Giuseppe Zorovich 1;
da *Neresine:* Gaudenzio E. Marinzulich 2, Giuseppe Ruconich Toncich 2, Benedetto Bracco 1, Natale Zorovich 1;
da *Parenzo:* Società Operaia M. S. 10;
da *Pirano:* Mario Gioppo droghiere 2, Giovanni Bubba 2, Pietro Corsi 2, Giorgio Zeller, macchinista 2, Nicolò Benvenutti 1, Antonio Benvenutti cor. 1;
da *Pisino:* Vittorio Mizzan 5, prof. Romeo Neri cor. 3;
da *Pola:* Aug. Collinassi 5, Ant. Mogorovich, controll. tasse com. 3, D. Dante Mogorovich 3, Arturo Gerzabeck 2, Ida Cioli 2;
da *Rovigno:* dott. Ant. Bembo 4;
da *Rozzo:* Matteo Avan 0.50;
da *Sanvincenti:* Domenico Doblanovich 3;
da *Trieste:* Consorzio industriale di Mutui prestiti 20;
da *Visignano:* Giuseppe Padovan fu Pietro 3.

Al Ricreatorio di Città vecchia. Recentemente il Ricreatorio di Città vecchia fu visitato dal prof. Tonini e dalla prof.a Formiggini, ch'espressero elogi lusinghieri all'opera e all'indirizzo dell'istituzione. Il gruppo dei ragazzi marionettisti diede per i fanciulli la commedia «Crispino e la comare», mostrando capacità e abilità tanto nelle voci quanto nel movimento dei fili.

★ Elargirono al Ricreatorio: la ditta Castelbolognese cor. 5; Francesco Petracco cor. 5; Minca cor. 1.20; Lorenzo Melton cor. 1; G. Paluello cor. 1; Aless. della Fava —.80; Giov. del Bosco —.80; Fazzini —.50; Luigi Gandolfo —.40. Pervennero inoltre: dal dott Pincherle alcune annate di «Natura ed Arte» rilegate; dal sig. Rodolfo Cesca due annate del «Corriere della domenica».

Esami. Il concittadino Adolfo Faidiga superò l'esame di geometra al Politecnico di Graz.

La „Furlana" al Veglione della Stampa

La «Furlana», il veneto ballo che, partendo da Roma, nel Regno sta per dare inesorabile bando al «tango» e che già si diffonde vittorioso in Francia, farà la sua comparsa ufficiale tra noi il 14 febbraio, al veglione della stampa. Alberto Brizzi - che porterà a teatro tutto il suo brio inesauribile - ha aderito cortesemente ad eseguirlo insieme con la sua compagnia, e attori e attrici lo balleranno nella forma originale e in tutte le sue varie figure, vestiti in costume del settecento, proprio come ai tempi in cui l'italiano errante, Casanova, lo vedeva ballare nelle campagne e nelle sale veneziane. La «furlana» è una specie di minuetto, ma più sciolto e più vivace; è danza piena di latina gentilezza; il successo avuto testè a Roma e a Milano è meritatissimo.

E non sarà questa la sola sorpresa, in fatto di danze, del veglione della stampa. Il corpo di ballo del «Verdi», «gaietto sciame femminile», prenderà anche esso parte attiva alla festa ed eseguirà un nuovo «bolero», ardente danza spagnola, che farà quasi riscontro alla «furlana». Le ballerine, che la signora Alba Vianello addestra all'agile gioco, indosseranno costumi artistici.

Intanto, nel teatro fervono i lavori di decorazione ed è già piantato quel famoso apparato radiotelegrafico - autentico - il quale afferrerà le notizie che saranno proiettate quella sera a letificare il pubblico.

Ci consta ancora che fra i principali negozianti è sorta l'idea - ed è stata accolta con favore - di illuminare le mostre fino a ora tarda, per rendere più gaio e più animato in tutte le vie cittadine l'antiveglione.

Il Comitato prega il pubblico di ritirare i palchi prenotati ed avverte che, vista l'enorme domanda, ha deciso di iniziare la vendita anche di palchi suppletori di primo ordine al prezzo di cor. 20 l'uno.

Per il terzo anniversario del Ricreatorio di S. Giacomo. Domenica nel pomeriggio si festeggiò nel Ricreatorio della Lega Nazionale il suo terzo anniversario. Fu una festa tra le più memorabili. Come rigurgitava la sala del teatro! Tra centinaia di giovanetti, tra cui spiccavano nelle loro belle divise i ginnasti, c'erano moltissimi popolani, vari direttori della Centrale, del Gruppo, del Curatorio, delle civiche scuole e dei Curatori comunali.

Si diede inizio alla festa con un'operina in due atti: «Il barbiere e l'avaro» di Lodovico Spiga. La fresca bellezza di quest'operina, senz'altro superiore alle altre finora eseguite, per vena e per trama melodica che si svolge limpida senza mai entrare nel recitativo, venne eseguita mirabilmente dai ragazzini, istruiti con rara maestria dal m.o Taverna. Gli spettatori, meravigliati, non solo applaudirono dopo ogni atto, ma tributarono applausi a scena aperta dopo gli assoli, i duetti e i terzetti, agli allievi B. Cech, E. Zerrer, G. Prelz, G. Bross e S. Micol; e in fine, con un'ovazione, chiamarono due volte alla ribalta il loro valente maestro. Finita l'operina il ragazzo S. Stocca recitò con molto brio e sentimento un monologo che Riccardo Pitteri scrisse per la ricorrenza: una fresca corona di otto sonetti a illustrazione della storia del Ricreatorio e a celebrazione dell'uomo che lo ideò e attuò superando le non lievi difficoltà. Al Poeta consentì il pubblico con una commovente dimostrazione di simpatia e d'affetto verso quest'uomo: il dott. A. Petronio. Dispiacenti di non poter pubblicare interamente i bei versi del nostro Pitteri, non vogliamo tuttavia privarne i lettori della bellissima chiusa, ch'è tutta un inno all'opera della Lega Nazionale:

Animosa senz'odi e senza sdegni,
Ad ogni arbitrio avversa e ad ogni offesa,
Senza sospetti e senza dubbi intesa
A giusti in faccia al sol limpidi sogni,

Dal desio d'incuorare anime e ingegni
Senza viltà di fazione accesa,
Senza pretesti ad evitar la resa,
Senza lusinghe a conquistar sostegni,

Semplice in sua virtù di popolana
Che seminando non calpesta i fiori
E nella lotta non si disumana,

La Lega con civil verbo leale
Stringe le forze sparte e unisce i cuori
Nell'alta poesia dell'ideale».

Chiuse la festa un riuscitissimo quadro allegorico, ideato e gentilmente preparato con vero gusto artistico dal sig. Giacomo Rugiianovich. Passano sullo sfondo, rappresentante la piazza della Borsa, nelle loro eleganti divise, gli allievi di ginnastica, preceduti da un amorino di bimbo in costume veneziano; passano e portano le bandiere donate al Ricreatorio: quella delle donne di S. Giacomo, quella di Pirano e quella di Parenzo. Un inno trionfale, intonato dalla fanfara, li accompagna. Quand'ecco, la scena muta di colpo, intorno a un busto di Dante che biancheggia su di uno sfondo d'azzurro, appare un gruppo di ragazzi simboleggianti le varie sezioni del Ricreatorio. Sopra questa bella allegoria s'alzò il nuovo Inno sociale, cantato dal coro tra gli applausi irrefrenabili dei presenti. Tutta la festa verrà più volte replicata per dar modo di assistervi ai parenti dei ragazzi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Edoardo Susanna, dai colleghi di sezione del figlio Armando cor. 39 a favore del fondo «vedove ed orfani» della Lega degli impiegati civili; dal personale dell'Istituto d'assicurazioni per gl'infortuni sul lavoro cor. 110 a favore della Guardia medica e Poliambulanza.

Per onorare la memoria della signora Edvige Masotti, dal consigliere aulico Arturo Fleischer cor. 15 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Maria Stecchina, dalla signora Antonia Sbuelz e figlie cor. 10 a favore della Società femminile S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria della signora Antonia ved. Eder nata Caruana, dalla famiglia Contieri cor. 20 a favore della Assoc. ital. di beneficenza.

Dalla baronessa de Morpurgo cor. 20 a favore del comitato di difesa dei minorenni.

— L'elargizione fatta ieri dalla famiglia Eugenio Chierini era per onorare la memoria della madre del signor Edoardo Bachich e non del padre.

— Al fondo sussidi «Paolo Gerolimich» della Navig. gen. austr. pervennero, per onorare la memoria della signora Emilia Hreglich Tarabochia, dal signor Ernesto Lekner cor. 30 e dal signor Victor A. Amodeo cor. 20.

— All'Infermeria Treves pervennero: E. Bouillou cor. 3, «Balkan», Soc. sped. 5, Filiale della Banca di Lubiana 5, dott. Camillo Bozza 4, Hotel Volpich 5, Höcker e Meissner 5, I. e U. Liebmann 6, Francesco Laurich 5, Cesare Bertin 5, Buchler e C. 5, V. A. Fischetti 5, F. e A. Foschiatti 4, Frank e Kranz 10, Zivnostenska Banca 20, G. Zamattio 3, C. L. Chiozza 6, ing. Doria-Oblach 5, Anna Fanninger 3.

— Alla Società «Igea» pervennero: 300 corone quale dotazione annua.

— I signori Ebe e dott. Alfeo Polakovich elargirono alla Guardia medica cor. 20 per onorare la memoria della signora Edvige Masotti.

Una domanda dei pensionati dello Stato. Nel congresso generale ordinario tenuto l'altro giorno dalla Società fra pensionati dello Stato, per Trieste e Regione, venne approvata all'unanimità, dopo esaurite varie questioni sociali interne, anche la proposta fatta da un socio, di presentare una motivata istanza al Governo, tendente a conseguire la regolazione delle pensioni secondo le norme valevoli in seguito alla recente promulgazione della prammatica di servizio per impiegati dello Stato.

Il ballo dei figli dei soci della Ginnastica. Come abbiamo già annunciato, lunedì 16 corr. dalle 7 alle 10 pom. si darà al Politeama Rossetti il tradizionale ballo in costume facoltativo dei figli dei soci della Ginnastica. L'affluenza, che si prevede per questa festa, ha costretto la direzione a fissare alcune disposizioni d'ordine. Nessuno potrà entrare in teatro senza esibire la tessera: i soci e le signore quella di riconoscimento per il 1914, che si raccomanda di ritirare oggi nella segreteria sociale, le signore verso esibizione del rispettivo formulario firmato dal socio; i figli dei soci la tessera speciale, che si può ritirare già oggi soltanto verso esibizione della tessera di riconoscimento per il 1914 del rispettivo capo di famiglia.

I palchi si potranno acquistare venerdì. Gli altri posti saranno sorteggiati sabato sera, prima della prenotazione che seguirà venerdì e sabato dalle 5 alle 9 verso presentazione delle tessere di riconoscimento per il 1914. Il prezzo dei posti si verserà all'atto della prenotazione.

Per le signore che hanno bambini inscritti alla sezione danza verrà riservato un posto per il caso che rinuncino alla prenotazione di altri posti per loro e per le loro famiglie.

Come si vede, una procedura un po' complicata, ma necessaria per il buon andamento della festa, che formerà la gioia di tanti bimbi e di tante mamme.

★ Giovedì 19 corr. alle 10 pom. si darà nella Palestra il ballo grande degli adulti, che chiuderà i convegni settimanali di danza, che furono quest'anno quanto mai frequentati.

★ Domani sera alle 9 ci sarà la solita riunione famigliare di danza. Questa sera avrà prova la banda.

Per l'illuminazione dei negozi. Come i lettori ricorderanno, circa un mese fa l'Associazione generale fra negozianti al dettaglio si era rivolta all'amministrazione dell'Officina comunale del gas illuminante per ottenere un forte abbuono sul costo dell'energia elettrica per l'illuminazione dei negozi dopo la chiusura degli stessi. Ora apprendiamo che il consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del gas illuminante ha comunicato all'«Associazione generale fra negozianti al dettaglio» di accordare la seguente tariffa per la fornitura dell'energia elettrica ai negozi: dalle 7.30 ant. alle 7.30 pom. tariffa normale; dalle 7.30 pom. alle 7.30 ant. cent. 25 il chw.-ora. Tale tariffa sarà valida per tutte le stagioni e per tutti i giorni feriali e festivi indistintamente, fino a revoca, che seguirà previo avviso di sei mesi. L'energia consumata sarà misurata da un contatore orario di proprietà dell'Officina del gas. Le spese per la posa in opera del contatore staranno a carico dell'utente che dovrà pagare un nolo annuo in rate mensili postecipate. Gl'interessati dovranno comunicare tosto all'Officina comunale del gas illuminante le loro adesioni indicando in pari tempo il quantitativo di lampadine ed il loro candelaggio.

Posta per la nave da guerra a.-u. «Imperatrice Elisabetta». L'ufficio postale di Trieste spedirà le lettere, le cartoline postali e le gazzette per la nave da guerra a.-u. «Imperatrice Elisabetta» a Shangai, il 22 corr. e dal 25 corr a tutto 25 marzo a. c. a Kobe ogni mercoledì, venerdì e domenica di sera. L'ufficio postale di Trieste 1 spedirà poi gli stampati (eccettuate le gazzette) ed i campioni per la nave da guerra suddetta nei giorni 12, 16, 19, 22, 23 e 26 corr. e 1, 2 e 5 marzo a. c. a Kobe.

Camera del lavoro. L'altro ieri venne tenuto alla Camera del lavoro il congresso della Lega fra addetti alle sartorie, con numeroso concorso di soci. Presiedeva il signor Michele Demetrio. Il presidente diede relazione sull'operosità della direzione, rilevando la guerra sorda ed aperta mossa alla Società dai socialisti indispettiti che un sodalizio di sarti potesse svilupparsi e fare del bene pure stando fuori dell'orbita politica socialista. La nostra Lega, malgrado il furore degli avversari, ha conseguito notevoli risultati e lo prova il fatto confortante che si ebbe un notevole aumento di soci, tanto che essa conta oggi più di 80 soci, numero che gli avversari ben difficilmente riusciranno a provare di avere nella loro Federazione. La Direzione istituì il corpo dei fiduciari, intervenne in sei vertenze fra operai e datori di lavoro, tutte risolte in favore degli operai; provvide al collocamento dei propri soci sempre con soddisfacente successo. Vennero tenute 34 sedute direzionali, 4 riunioni di fiduciari e 8 riunioni generali, fra le quali tre pubbliche o di casta.

La relazione fu calorosamente applaudita.

Dall'esposizione finanziaria risultò che il bilancio (per il periodo 16 marzo al 31 dicembre 1913) si chiuse con un saldo attivo di cor. 708.31.

Il bilancio venne approvato fra caldi applausi.

Si procedette quindi all'elezione delle cariche sociali e riuscirono eletti ad unanimità di voti: a presidente Michele Demetrio, a vicepresidente Ruggero Gobbo, a primo segretario Giacomo Cominotti, a secondo segretario Adolfo Cret, a cassiere Silvio Tassotti, a cassiere sostituto Giacomo Romano, a direttori Emanuele Turco, Giuseppe Mallardi, Antonio Balaminut, Massimo Zanier, a revisori Massimo Sturnich, Daniele Taddio e Giuseppe Aldini.

★ L'altro ieri nel pomeriggio si tenne alla Camera del lavoro il congresso ordinario della Società fra addetti alla pubblica nettezza, sezione stradini comunali, con numeroso intervento di soci e sotto la presidenza del sig. Crecich.

Il cassiere riferisce quindi sul bilancio sociale dal quale si rileva una esistenza di saldo cassa al 31 dicembre 1913 di cor. 653.46, che venne approvato. Seguirono quindi le elezioni. Riescirono eletti con voti 66 i seguenti soci: a presidente Luigi Pecorari, a vicepresidente Carlo Crecic, a direttori Giacomo Panzera, Ernesto Menon, Primo Sacchetti, Antonio Trevisan, Giacomo Starz, Romeo Mancini, Giovanni Crall, a revisori Giuseppe Capon, Giuseppe Gherdol, Carlo Seraval.

Congressi e convegni sociali. Il Consorzio fra caffettieri terrà la sua adunanza generale ordinaria venerdì 13 corr., alle 4 pom., nella sala del Consorzio dei costruttori edili (Corso 19, II). All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni. - Presentazione del bilancio 1913. - Presentazione del preventivo e fissazione dell'ammontare e delle modalità dell'incasso del canone consorziale per l'anno corrente. - Proposta relativa all'eliminazione della somministrazione gratuita delle cosidette correzioni e fissazione del rispettivo prezzo. - Eventuali.

★ Gli attinenti al Consorzio albergatori, trattori e osti sono convocati per domani al tocco di notte nella trattoria al Tassametro (Carducci 22). Le tessere potranno essere ritirate nella sede della Giunta (via della Barriera vecchia 4, I p.) durante le ore d'ufficio.

Oggetti rinvenuti. Stamane depositiamo alla direzione di Polizia i seguenti oggetti rinvenuti, portati alla nostra Amministrazione e non ritirati dai legittimi proprietari:

Un orologio d'argento, da donna; un fermaglio con scaglie di diamanti; un braccialetto d'argento, da bambino; una catenella con due ciondoli e tre fotografie, un orecchino con diamantini; una scatola per sigarette; un temperino d'argento; un ciondolo con due fotografie; un braccialetto d'oro; tre paia di occhiali con le relative buste; un cappello nero; due singole scarpe; un paio di sandali; un ombrello da uomo; una frusta; una pelliccia bianca, da bambina; tre singoli guanti; un disegno; un campionario di carta da tappezzerie; una borsetta di velluto nero; un'altra contenente una chiave, un portafogli contenente carte e biglietti da visita; 2 portamonete vuoti; nove portamonete contenenti vari importi di danaro; una banconota da 10 cor.; un permesso di viaggio a nome Raffaelo Tedeschi; una borsetta nera contenente un portamonete; una borsetta con un fazzoletto; un arco di violino; una grammatica inglese sistema Berlitz; un permesso di vendita a nome Antonia ved. Ive; un mazzo da 5 chiavi; due mazzi da 4 chiavi; uno da tre; 2 mazzi da 2 chiavi; 9 chiavi inglesi e 5 chiavi semplici.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di maggio a biglietto rosso e precisamente: dal N. 31000 al N. 33800.

Grave incendio a bordo del „Salzburg"

700 balle di iuta in pericolo

Ieri, al tocco e mezzo, allorchè i braccianti addetti alla caricazione del piroscafo del Lloyd «Salzburg», ormeggiato al molo N. 3, del Punto Franco, apersero la boccaporta del magazzino N. 4, furono investiti da una violenta vampata di calore e di fumo, in seguito alla quale non ci fu bisogno di grandi spiegazioni per comprendere che nel fondo di quel magazzino era scoppiato il fuoco.

In detto magazzino durante la giornata di ieri l'altro, erano state immagazzinate poco più di 700 balle di juta destinate a Odessa.

Dato l'allarme, tutto l'equipaggio fu al suo posto mettendo subito in azione tutte le pompe di bordo, mentre tanto dalla via di mare, quanto da quella di terra giungevano potenti soccorsi, e già alla 1.50, erano sotto bordo del «Salzburg» il «Pluto» e il N. 1 del Lloyd con le pompe pronte a funzionare, poi giunse la pompa a vapore e il tender della Capitaneria di porto. Dalla via di terra erano giunti i vigili al comando del capitano Chaudoin, i quali innestarono subito quattro idranti che in unione a quelli del «Pluto» e delle altre pompe natanti incominciarono a rovesciare torrenti d'acqua nella stiva incendiata, dalla quale usciva un'enorme quantità di fumo quasi asfissiante.

Data l'enorme infiammabilità della juta, fu deciso l'allagamento della stiva incendiata, almeno fino al ricoprimento delle balle di juta. Nonostante il fumo, i vigili lavorarono indefessamente a dirigere parecchi getti d'acqua dove si riteneva esistessero i focolai dell'incendio; poi alle 4 pom., cioè dopo oltre due ore da che si era incominciato l'allagamento, furono imbracati due vigili e calati nella stiva che trovarono allagata fino quasi al primo corridoio, cosa questa che dimostrava come ormai tutte le balle di juta dovevano ormai trovarsi sott'acqua.

Cessato il funzionamento delle pompe a vapore, i vigili che erano discesi nella stiva continuarono a dirigere i getti d'acqua sui centri del fuoco, riuscendo a domarli e in fine a spegnerli.

Alle 4 e mezzo, cioè dopo sole due ore e mezzo che l'opera di spegnimento era stata iniziata l'incendio era finito.

Dopo alcuni minuti di riposo concesso all'equipaggio, che aveva efficacemente cooperato allo spegnimento con le pompe di bordo, con quella del «Pluto» e con quella del N. 1, fu iniziato l'estrazione dell'acqua rovesciata poco prima nella stiva incendiata. Tale lavoro incominciato poco dopo le 5, durò fino alle 7, durante il qual tempo fu incominciato pure lo scarico di tutte le balle di juta che si trovavano nella stiva incendiata.

In grazia al parapetto stagno che divide e garantisce il magazzino N. 4, da quello N. 3, le merci stivate in questo non soffersero alcun danno.

A bordo del «Salzburg» non appena avvertito l'incendio accorse il comandante cap. D. Tomich, i capitani Banelli e Dabinovich, addetti all'ispettorato lloydiano al Punto franco, il capitano Zacevich, dirigente quell'ufficio di porto il cap. Enrico Gariner, capo dell'hangar del Lloyd, poi il capo ispettore navale capitano R. Mayer, l'ispettore navale cap. G. Sucich, il capo ispettore della capitaneria di porto cav. Nisiteo, il capitano di porto cav. Frausin, il tenente di porto cap. Camus, l'ispettore tecnico del Lloyd sig. Enzman, nonchè alcuni ispettori dei magazzini generali.

La causa dell'incendio non è accertata, il danno è alquanto rilevante ma per le sole balle di juta, giacchè si ritiene che il vapore non abbia sofferto affatto.

Il lavoro di scarico durò tutta la notte.

Una donna caduta in mare,

fortunatamente salvata

Ieri sera, verso le 7 e mezzo, una guardia dello stabilimento di sorveglianza e chiusura, camminando verso la base del molo S. Carlo, scorse una donna che si dibatteva nell'acqua. Corse prontamente in suo soccorso e la tirò a riva; poi, di peso, la trasportò nel casello delle guardie di finanza, dove le tolse di dosso i vestiti inzuppati d'acqua e l'avvolse poi in due cappotti di panno. Nel frattempo venne telefonato alla Guardia medica. Il dottore accorso col carro ambulanza, prodigò alla donna le cure del caso e dispose poi per il suo trasporto all'Ospedale.

La donna disse di chiamarsi Odolinda Franchi, d'anni 42, da Milano, e narrò d'essere arrivata nella nostra città da pochi giorni. Essendo senza occupazione e senza mezzi di sussistenza, era venuta qui a cercar d'una sua vecchia amica che le avrebbe procurato di che vivere. Nella mattinata però era venuta a conoscenza che l'amica era partita per l'America. Verso le 7, immersa in pensieri era andata a passeggiare per il molo S. Carlo. Camminando sul ciglio del molo, era incespicata in una corda d'ormeggio del piroscafo «Wurmbrand» e perduto l'equilibrio era caduta in mare.

EGLOGHE DELLA CRONACA QUOTIDIANA

Virgilio colto all'arrosto con Camilla

Da quando, per bocca di persone amiche, la signora Vera P., era venuta a sapere che il marito di lei, Virgilio, aveva strette relazioni con una donna meno bella di lei - le amanti dei mariti sono sempre meno belle delle mogli, almeno secondo quest'ultime - aveva deciso di «spezzar quei nodi» ad ogni costo, dando caccia spietata al fedifrago ed alla rivale, che risponde al nome di Camilla F.

Assicuratasi un forte «nerbo» di informatrici, la postergata moglie intraprese la caccia e con successi tali, da dar motivo alla cronaca di occuparsene più volte. Sfogliando la collezione del giornale, vi troviamo descritta una clamorosissima scenata avvenuta in via Risorta, dove, la moglie, visti entrare i due amanti in una casa, li bloccò facendo agglomerare davanti il portone parecchie centinaia di persone, tanto, che dovettero intervenire le guardie, le quali per sciogliere la folla, indussero la coppia ad abbandonare la stanza fra il baccano che è più facile immaginare che descrivere.

Se non lo avesse saputo prima, che l'uomo era ammogliato, saputolo allora, Camilla, avrebbe fatto bene a non prestar più orecchio alle Egloghe del suo Virgilio, ma, non dandosene per intesa, rese ancor più feroce ed implacabile la «signora» la quale, ripresa la caccia, sorprese nuovamente gli amanti e ripetè le scenate; l'ultima volta, in via Sant'Antonio, dove, saran pochi giorni, dovettero intervenire un'altra volta le guardie di p. s., che condussero e moglie e marito e amante, alla direzione di Polizia.

Ieri, dopo una.... tregua di Dio, la tradita, al cui orecchio destro era stata sussurrata qualche parola che riguardava il suo cruccio, scese nuovamente in campo. Si trattava di recarsi in via Nuova, all'angolo della via Sant'Antonio e la tradita vi si recò nella migliore delle sue «toillettes»; gonna bleu, che lasciava vedere le scarpette inverniciate, paltò lungo, di velluto nero che le disegnava le giunoniche forme, e «tocque», pure di velluto nero che le faceva apparire più infocate le guancie. Passò e ripassò, entrò in un portone, ne uscì, rientrò nel portone, e.... finalmente (erano le 12 e mezzo), attraversata la via, aperte la porta d'un negozio di vendita di mobili d'ottone, di una ditta tedesca, ed entrò nel locale. Che cosa vide! Virgilio e Camilla (che è impiegata nel detto negozio) stavano pranzando assieme! Erano all'arrosto ma, rimasero.... fritti. Peggio fece Virgilio, che ebbe la cattiva idea di ingiungere alla moglie di uscire. Ciò che accadde non si descrive... Ad uscire riuscì, Camilla «che sguisciando come anguilla», fra la folla che si agglomerava, corse al telefono d'una ditta in biancheria che ha i suoi negozi di faccia, per chiedede l'intervento della forza pubblica, e questa accorse a por fine allo spettacolo, persuadendo la moglie ad allontanarsi ed a valersi dei.... rimedi di legge.

Di un caso pietoso e misterioso. Sotto questo titolo, narravamo il 6 corrente il caso accaduto ad una giovane signora viennese, la quale - condotta dal proprio marito a Trieste per esservi quindi accompagnata dai suoi genitori a San Pietro della Brazza - alla stazione della ferrovia dello Stato era stata da lui abbandonata con un pretesto. Atteso invano per molte ore il di lui ritorno, nè per quante ricerche le autorità facessero, il marito fuggitivo era stato potuto ritrovare. Alla polizia, la disgraziata aveva detto di chiamarsi Maddalena Sladek, ed aveva soggiunto che suo marito faceva il giornalista ed era redattore della «Zeit» di Vienna.

Ora, la direzione del giornale viennese, a mezzo del suo corrispondente locale, ci informa che un signore di quel nome non fa parte e non ha mai fatto parte della redazione di quel giornale, nè quale redattore ordinario, nè quale collaboratore straordinario. Percui: o lo Sladek ha ingannata, anche sul suo essere, la propria moglie; o la signora Sladek ha lasciata correre un po' troppo la sua fantasia.

I naufraghi della vita. In un misero squallido abituro nella casa N. 708 di Scorcola langue nella miseria una povera donna con quattro figliuoletti, il più grande dei quali ha appena sette anni ed il più piccolo non più di tre mesi. Il marito della sventurata, che si chiama Lucia Ponton, è da più tempo all'Ospedale e ai miseri manca ogni e qualsiasi sostentamento. Inoltre sono già due mesi che non pagano l'affitto e la padrona di casa minaccia di gettarli sul lastrico.

★ Pure il caso di Elvira ved. Novelli è degno di pietà. Anche l'infelice deve pensare al mantenimento di quattro figliuoletti e, come la Ponton, non ha nessuno che pensi alle sue disgraziate condizioni. Non hanno più nulla nè per ricoprirsi nè per cibarsi e, peggio che peggio, uno di questi giorni verranno cacciati dal loro misero alloggio....

Uno che vuol levare gli occhi alla... padrona di casa! Antonio P., di 38 anni, nato e pertinente a Trieste, abitante in via dei Gelsi N. 3, fu arrestato ieri mattina a richiesta di Teresa V., sua padrona di casa. Al commissariato di via dei Bachi, la donna narrò che da più tempo il suo subinquilino la maltrattava e la minacciava

— Ogi, po - soggiunse la denunciante che... non sarebbe soltanto la padrona di casa del P., - el me ga dito de tuto e, in fin el ga minaciado de cavarme i oci.

Il P. ammise la minaccia, ma aggiunse ch'era condizionata.

— Mi ghe go dito - disse - che ghe cavarò i oci se la vedarò parlar con altre done (?). A ela, dunque, ghe saria bastà de no.... cascar in pecato e le mie parole no le gavessi avudo nissun valor!

Fu imprigionato.

Minacce a mano armata? Nella trattoria «Andemo de Benvenuti», in via Giosuè Carducci N. 34, fu arrestato ierlaltro il cuoco Riccardo Craus, di 32 anni, da Trieste, abitante in piazza fra i Rivi N. 6 (Roiano). L'arresto avvenne a richiesta del direttore del locale, Alessandro Dellefave, il quale poi accusò il Craus di averlo minacciato con un coltello. Al commissariato del quartiere, l'imputato ammise di aver sostenuto un'aspra disputa col Dellefave, ma negò recisamente di aver estratto il coltello e d'aver minacciato. Nondimeno fu trattenuto.

A proposito della relativa notizia pubblicata ierlaltro, la vedova Maria S., che campa la vita in Punto franco vendendo cibi freddi, ci prega di rilevare che - nel noto incidente di sabato dopopranzo - ella non era ubriaca.

In una casa da the. Una disgraziata, Giovanna Buchvocic, d'anni 20, da Fiume, che abita in Androna dell'Olio N. 3, secondo piano, ieri nel pomeriggio s'assentò dalla sua stanza dalle 2.30 alle 4. Quando vi ritornò, trovò la porta aperta, tutti i cassetti dell'armadio a terra, tutti i vestiti gettati a terra in un disordine indescrivibile. Fatto in fretta un inventario, la ragazza trovò fra gl'indumenti un grimaldello che doveva esser servito per aprire la porta: una settantina di corone, gli unici suoi risparmi, erano sparite!

Ella si recò a denunciare il furto al commissariato di via della Muda vecchia, i cui agenti ricercano attivamente i ladri.

Disgrazie sul lavoro. Il pilota Domenico Pitacco, di 44 anni, abitante in via Felice Venezian N. 9, mentre ieri cooperava all'estinzione di un incendio scoppiato a bordo del piroscafo lloydiano «Salzsburg», improvvisamente una boccaporta gli cadde sul crure destro, producendogli una ferita lacera. Ebbe le cure del bisogno all'«Igea».

★ Il carbonaio Andrea Bison, di 48 anni, abitante in via Pondares N. 3, mentre ieri stava scaricando del carbone sopra un piroscafo ormeggiato al molo Santa Teresa, inavvertitamente mise il piede nel vuoto e cadde in una stiva. Riportò una grave contusione al dorso per la cura della quale fu accompagnato all'«Igea».

Lesioni accidentali. Per lesioni accidentalmente riportate ricorsero ieri alla Guardia medica: Silvia Bernetich, di 15 anni, per una ferita di taglio alla palma della mano sinistra; Giulia Scherlavai, di 13 anni, abitante in via Molin Grande N. 44, per escoriazioni alla palma della mano sinistra; Carlo Giacomello, di 18 anni, abitante in Cologna N. 18, per escoriazioni al medio della mano destra, Antonio Quaiat, di 18 anni, abitante in via dello Scoglietto N 15, per una ferita di taglio all'indice destro; Albino Cozig, di 2 anni, per una ferita lacero-contusa alla fronte; Umberto Slanti, di 29 anni, abitante in via S. Clara N. 1, per una ferita lacero-contusa al crure sinistro, Maria Colobez, di 39 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 4, per una ferita di taglio al medio della mano sinistra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Mario Vascotto, di 29 anni, abitante in via del Belvedere N. 30, per una ferita al palmo della mano destra; Giovanni Clun, di 4 anni, abitante alla Salita al Promontorio N. 19, per escoriazioni al palato; Luigi De Micheli, di 17 anni, abitante in Androna del Pane N. 5, per una ferita al pollice sinistro; Giuseppe Obersnù, di 46 anni, abitante in via S. Michele N 43, per una ferita alla fronte; Vittorio Centassi, di 26 anni, abitante in via di Rena N. 14, per una ferita all'indice destro.

Corrispondenza aperta. *Pollidezza 33.* 1) Impallidire non è segno che si manchi di coraggio o che si è deboli di nervi. 2) Se un temperamento troppo sensibile sia il più adattato all'esercizio dell'arte medica e chirurgica? Noi conosciamo valorosi chirurghi e medici che sono tuttavia sensibilissimi. Non vi è regola al proposito. Ma Ella forse scambia sensibilità con impressione, che è un'altra cosa. — *Lettore anemico.* Veda le ultime «Corr. aperte» e troverà quella ricetta ripetuta più volte. — *V. D. 39793.* Sì, simili casi non sono infrequenti. — *Una signora magra.* E anche a Lei ripetiamo: non abbia soverchia fiducia negli specifici di simile sorta! — *Aristea.* Si tratta di un disturbo che può essere guarito. Ne parli francamente a colui di cui Ella crede di poter essere un giorno la compagnia. — *Africa.* La spedizione polare partirà dal nostro porto a primavera. Per imbarcarsi si rivolga al comandante. Il piroscafo è ormeggiato in Sacchetta. — *Volonteroso d'imparare.* Un buon vocabolario della lingua italiana? l'etrocchi, Fanfani e Rigutini. Li troverà da qualunque libraio. — *Salve.* 1) Gabriele D'Annunzio è ad Arcachon. 2) Indirizzi la supplica a qualche dama d'onore della regina. — *Scommessa 500.* Nemmeno per sogno! L'equivoco è nella circostanza che prima del 1. gennaio a. c. il «Parsifal» non si poteva rappresentare in alcun teatro, fuori che a Bayreuth. — *Camicia rossa.* Per lavare la flanella bianca si fa uso d'acqua di sapone addizionata a 12 gr. di soda per litro. In questo liquido si lasciano immersi i pezzi per 12 ore; quindi si scalda il recipiente senza ritirare la flanella. Quando il bagno è tiepido, si estrae la flanella, si stende sopra un asse e si spazzola con una spazzola di crine. Quindi si risciacqua con acqua di sapone leggera, si fa gocciolare e si avvolge in pannolini. Per conservar la flanella bianca o smacchiarla, occorre sottoporla, dopo la lavatura, alla solforazione. 2) Il 23 marzo 1885 era un lunedì. — *Vittoria.* I veli si puliscono tenendoli immersi per qualche tempo in un bagno di sapone bianco; poi si lavano rapidamente due o tre volte a varie riprese in un bagno di sapone bianco assai caldo; indi si passano al vapore di solfo, si risciacquano coll'acqua azzurrata e si premono in un asciugamano; infine si fanno asciugare rapidamente. — *Leopoldina.* Per smacchiare quel panno, adoperi una miscela composta di 2.5 grammi di legno di Panama bollito un'ora e di due litri d'acqua; filtri e aggiunga alla soluzione 2 centilitri d'ammoniaca. — *Contrastoni.* 1) Vi sono diversi modi. 2) Per chiarificare il vino bianco usi della genuina colla di pesce rammollita in un bicchier d'acqua. Spappoli con le dita e vi aggiunga un litro d'acqua. Passi poi per la tela e versi nella botte, agitando con forza il vino. Lasci in riposo per quindici giorni, quindi decanti. — *Aladario.* Con la crema di latte. — *Alcide Fortunato.* S. Alcide non figura nel calendario. Alcide era il nome dato ad Ercole a cagione della sua forza o forse dal suo avo Alceo. Davasi pur anco questo soprannome a Minerva nella Macedonia. — *Anguilla.* Il mezzo da Lei suggerito non ci pare indicato. Quanto ai corsi di carrozze, sarà sempre meno probabile che riescano, visto che i begli «attacchi» hanno, in gran numero, ceduto il posto alle automobili. — *Jolanda.* S. Federico 5 marzo e 18 luglio. — *Assiduo polese.* L'avorio può tingersi: di nero per mezzo della soluzione di rame e della decozione di legno indaco; di verde con la soluzione di verderame; di rosso facendolo bollire con legno del Brasile dentro acqua di calce. — *Eleuterio.* 1) Ore canoniche sono le ore in cui i canonici recitano capitoli della Scrittura nell'ufficio divino. 2) Sì. — *Costruzioni navali.* Troverà quanto desidera nel «Piccolo» del 2, 3, 4, 6 e 7 gennaio a. c. — *Bruno III.* 1) Procedimento troppo lungo, complicato e costoso. 2) Luogo dove si fanno le operazioni di cambio-giro. 3) Con la crema di latte. 4) In generale sì. — *Trieste italiana sempre.* «Der Briefmarkenhändler», Berlino, «Deutsche Briefmarkenzeitung», Lipsia. — *Vecchio marinaio.* La coloquintida è il frutto di una specie di cocomero. La polpa serve da medicamento; è di sapore amarissimo, acre, nauseoso. Esercita un'azione purgativa drastica violentissima. Si adopera nei casi in cui si voglia operare una potente rivulsione. — *Incomprensibile.* 1) Provi. Certo, è innocuo. 2) Sicuro; non si sente che un leggero disturbo. Ma dipende dall'abilità del dentista e dallo stato dei denti. 3) Lavi il collo con una pasta fatta di 125 grammi di mollica di pane, albume di 4 uova, e mezzo litro di aceto di vino. Filtri e adoperi, per tre giorni di seguito. — *Ringraziando.* L'età di un'attrice? Indiscreta! — *Il primo mistero.* No, era un'altra che si era interessata a quell'illustre personaggio.... — *Voltaire.* Non crediamo, ad ogni modo nulla è stato ancora deciso. — *N. N.* Non si sa. — *Maron.* Indirizzi privati? La guida. — *Baronessa B.* Ella vorrebbe «un sunto dei libretti della «Traviata», della «Cavalleria rusticana» e della «Carmen»? Nientemeno! Ma sa che non ci basterebbero due colonne? — *D. O.* 1) Sì, la mancanza di quel dente la disturberebbe nel parlare. 2) Da un dentista. — *Bizzarria fonetica.* Il primo grazioso, il secondo è vecchio. Le soluzioni di quei giochi trovati da lei? Ma, per carità, chi meglio di lei le può sapere?.... — «*Mysotis y 13*». Tutt'altro che una sconvenienza; il suo è stato un atto di vera gentilezza. — *Ricc. L. Donato.* 1) Un oggetto artistico. 2) Una cosetta graziosa fatta con le sue mani. — *Assidua lettrice.* 1) Le maschere erano frequenti già nelle commedie attiche e nelle rappresentazioni tragiche dei greci e dei romani. 2) Furono originate probabilmente dal tingersi della faccia che usavano (anche allora!) gli attori per la scena.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.2, ore 2 pom. 9.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 769.5.

Ogni giorno una. Un ladro di buon cuore.

— Ho saputo ch'è fuggito il vostro cassiere rubando 50.000 corone.

— E' vero.

— E non c'è nessuna notizia di lui?

— Oh sì; mi ha scritto promettendomi di nominarmi suo erede universale.

COMUNICATI*)

All'egregio signor **JACOB BERTEL** i più sentiti ringraziamenti per avere egli cooperato al miglioramento delle nostre mercedi, inducendo i Signori Negozianti di agrumi a venire incontro parzialmente alle nostre domande. Inviamo pure l'espressione della nostra gratitudine a tutti i Signori Negozianti.

Per **le lavoratrici di agrumi:**
GIOVANNINA MIOTTI.

Nc VIII 353/13.

EDITTO D'INCANTO.

Addì 17 febbraio 1914, alle ore 10 ant., si terrà presso questo Giudizio, camera N. 41, l'incanto delle realità (fondo, fabbricato e tettoia con facciata sulla via di Cologna e via Fabio Severo) occupate dalla cessata «Nuova Fabbrica Asfalti Croatto e Placeroano, partite tavolari N. 411 e 453 di Cologna nonchè dei diritti al possesso sopra la frazione divisa della particella terreni N. 451 del Comune catastale di Cologna, il tutto formante un complesso dell'area di tese quadrate 361.21, valutato, insieme con le pertinenze, a cor. 73.302.60.

Il vadio da depositarsi è di cor. 7330.26; la minima offerta ascende a cor. 60.000.

Trieste, 10 febbraio 1914.

I. R. Giudizio distrettuale in affari civili.

N. 452.

AVVISO D'ASTA.

Per allogare il lavoro di costruzione di 450 metri di strada, in diminuzione del prezzo preventivato di corone 13.980, viene indetta un'asta pubblica.

Tempo massimo per la presentazione delle offerte è a tutto 28 corr.

Nell'offerta dovrà essere espressamente dichiarato il ribasso in percento e comprovato di aver versato presso la Cassa civica un importo equivalente al 10% dell'importo complessivo dell'offerta a titolo di cauzione.

Il capitolato e piani di progetto possono venir ispezionati presso questo Municipio durante l'orario ordinario.

DAL MUNICIPIO D'ISOLA
li 8 febbraio 1914.
Il Podestà: **G. Ulcigrai.**

N. 161/X.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso per il posto di medico chirurgo-ostetrico comunale di Aquileia ed aggregato Belvedere, che verrà coperto il giorno 15 marzo p. v.

A tale posto va congiunto l'annuo emolumento di cor. 4000, percepibile in rate mensili antecipate, nonchè l'annuo importo di cor. 200 assegnato dall'amministrazione del sig. bar. Eugenio de Ritter-Zahony, di Monastero, per le visite da praticarsi ai suoi impiegati. Va pure aggiunto l'annuo importo di cor. 240 quale indennizzo per spese di assistenza ed affitto ambulanza.

I concorrenti dovranno produrre allo scrivente le loro istanze entro il giorno 5 marzo p. v., corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età non superiore ai 50 anni;
2. Attestato di cittadinanza austriaca;
3. Attestato di conseguita laurea in universa medicina;
4. Attestato comprovante la perfetta conoscenza della lingua italiana;
5. Eventuali altri attestati comprovanti la pratica fatta presso pubblici ospedali.

DAL MUNICIPIO DI AQUILEIA
li 6 febbraio 1914.
Il ff. di Podestà: **Giov. Comelli.**

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico per il Comune locale di Grisignana.

Gli obblighi e diritti congiunti al posto stesso sono normeggiati dalle leggi provinciali 12 agosto 1907 N. 39 e 42, dall'ordinanza dell'i. r. Luogotenenza del 16 marzo 1909 B. L. O. P. N. 15 e dal Regolamento di servizio sanitario vigente pel Comune di Grisignana.

Il medico, che deve perfettamente conoscere la lingua italiana, essere cittadino austriaco autorizzato all'esercizio della pratica medica nei Regni e Paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, ha la residenza a Grisignana e, oltre al diritto di tenere un armadio farmaceutico e ai redditi ricavabili dall'esercizio della libera pratica, gli spetta un annuo emolumento di cor. 4000, un indennizzo di trasferta di annue cor. 700 e un indennizzo di alloggio di cor. 400 annue.

Le istanze di concorso sono da inoltrarsi alla scrivente a tutto 21 febbraio 1914.

Dalla Giunta Comunale amministrativa
Grisignana, 7 febbraio 1914.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Teatri e Concerti

„DON PASQUALE"
di Gaetano Donizetti, al Verdi

Stasera dunque, al nostro Massimo, andrà in scena, gradita esumazione per il «Verdi», la briosa opera di Gaetano Donizetti, «Don Pasquale», con un complesso di artisti degni dell'opera che il 4 gennaio 1843 veniva per la prima volta rappresentata al Teatro italiano di Parigi da artisti come Lablache (don Pasquale), Mario (Ernesto), Tamburini (dott. Malatesta) e la Grisi (Norina).

La storia di quest'opera è veramente caratteristica. Donizetti quando la scrisse, in otto giorni, a Parigi, era in quel periodo di febbre di produzione intensa, con la quale sembrò voler dare quasi la misura del suo meraviglioso ingegno. Nel 1842 era stato a Vienna a mettere in scena la «Linda di Chamounix», ottenendo un successo immenso, così che l'imperatore Ferdinando aveva voluto vedere il maestro e colmarlo d'onori: compositore di Corte, maestro della Cappella imperiale, direttore degli spettacoli lirici del Teatro di Corte. Ai molti onori Donizetti si sottrasse, e alla fine di quell'anno era a Parigi. Gli si chiese un'opera nuova e di genere allegro.

— Datemi un soggetto... io ve la fo in due settimane.

Nessun soggetto andava bene; e fu Donizetti stesso a tirarne fuori uno, non nuovo: il libretto che aveva servito al m.o Pavesi (nel 1813!) per dare la sua miglior opera, «Ser Marcantonio». Ser Marcantonio, diventò don Pasquale; Donizetti stesso rabberciò versi, scene, situazioni - lo narrarono la vedova di Felice Romani e il critico Clément - e poi in una settimana rivestì il libretto d'una musica briosa, limpida, scintillante. Gli esecutori, ch'erano i primi del teatro lirico italiano di quel tempo, fecero il resto: tutta Parigi accorse ad udire la gaia opera del Maestro che rinnovava il miracolo d'una produzione estemporanea sorprendente.

★

«Don Pasquale» venne a Trieste la prima volta nella stagione di carnevale-quaresima 1848-49 con la Sofia Cruvelli, il buffo Cesare Soarez, il tenore Giuseppe Alzamora, il basso Secondo Torre; ma non ebbe il successo che pareva dover esser immancabile. Forse gli interpreti non erano all'altezza dell'opera, o forse erano le particolari contingenze del tempo: la crisi economica e quella politica, l'incertezza nella vita pubblica, i timori del colera. Lo storico del nostro Massimo registra un decreto dell'autorità politica che impone l'apertura del teatro a spettacolo d'opera «per viste di interesse politico e di tranquillità pubblica», segno di tempi anormali e di malessere generale. Lo stesso storico però cerca le ragioni di quel primo insuccesso in altre cause: «Intronati gli orecchi, anzi viziati dal rimbombante frastuono degli spartiti allora in gran voga, non poterono percepire quella musica finamente delicata. Aggiungasi la novità di veder un'opera rappresentata col costume del giorno, che non garbò guari, e si comprenderà di leggieri come il grazioso spartito donizettiano fosse accolto con la massima freddezza».

Una freddezza che non impedì che due anni dopo (1850-51) «Don Pasquale» venisse ripreso con grande successo, e poi nel 1853 e nel 1853-54. L'opera tornò al Massimo nel 70-71, nel 71-72, nel 74-75 e poi parecchie altre volte negli altri teatri di Trieste.

★

Di un'opera così conosciuta non vi sarebbe bisogno di dare la trama; tuttavia cercheremo di riassumerla in poche righe.

Don Pasquale, vecchio e danaroso, irritato perchè il nipote Ernesto vuol sposare, anzichè la fanciulla designatagli da lui, una vedovella, Norina, decide di diseredare il nipote e di sposarsi. Il dott. Malatesta, suo medico ed amico, tenta di dissuaderrelo; non riuscendoci, pensa di prepararagli una burla. Gli propone per sposa una sua sorella, Sofronia, una giovine timida e ingenua appena uscita dal convento. Invece Sofronia è Norina, la vedovella, giovine e scaltra, che accetta di burlare il vecchio... per giungere a sposare il nipote.

Quando don Pasquale vede Sofronia se ne innamora, e il dottor Malatesta, che ha tutto preparato, fa comparire subito il nodaro e un testimonio, che è Ernesto, e il contratto nuziale viene stipulato e sottoscritto. Allora la timida donzella diventa di colpo una tigre indomabile. Comanda a bacchetta, vuole la casa piena di servi, la rimessa con vetture nuove, la scuderia piena di cavalli, fornitori e fornitrici di lusso; don Pasquale tenta di opporsi a quello sperpero, dice «no» alle domande della sposina, che gli impone invece la sua volontà e gli fa temere non soltanto per la incolumità della sua persona (gli dà uno schiaffo), ma anche per il suo onore. Di fatti i congiurati hanno finto anche una tresca fra Sofronia e un ignoto amatore. Don Pasquale, disperato, accompagnato dal dottore, va per sorprendere i colpevoli, ma nel giardino non trova che la sposa. Furante, vuol scacciarla; il dottore l'avverte che sta per giungere in casa un'altra donna, Norina, la sposa di Ernesto. Don Pasquale, sperando di liberarsi da Sofronia, che dice di andarsene se Norina viene, acconsente che il nipote Ernesto sposi Norina; e allora tutti rivelano a don Pasquale che Sofronia e Norina sono una stessa persona, che nodaro e contratto erano falsi e che soltanto l'amore aveva consigliato quella burla. E don Pasquale perdona, ben lieto di scaricare sul nipote quella tigre di sposa.

★

Stasera «Norina» sarà Rosina Storchio, «don Pasquale» il baritono Kaschmann, «Ernesto» il tenore Carpi, «dottor Malatesta» il baritono Rasponi. Maestro concertatore Gino Marinuzzi. Il teatro è tutto venduto. Lo spettacolo incomincerà alle 8.30.

Con la sollecita messa in scena del «Don Pasquale» l'impresa ha dato non solo un bell'esempio di attività e di organizzazione, ma ha anche attuata la possibilità di avvicendare tre spettacoli, creando un vero beneficio per gli abbonati ed in generè per il pubblico. Questo e quelli così non sono costretti a subire la serie di dieci o dodici recite filate d'un'opera, ma, nello spazio d'una settimana, come non s'è ancora avuto nel nostro Massimo, potranno godere tre opere alternativamente, cioè il «Don Pasquale», la «Carmen» ed il «Parsifal».

★

Pubblimo numeroso alla rappresentazione del «Parsifal» fuori abbonamento, ed i soliti vivi applausi alla fine degli atti a tutti i valenti esecutori ed al maestro Marinuzzi.

Domenica avrà luogo l'annunciata recita diurna del «Parsifal», che incomincerà alle 2 pom.

Fenice. Oggi la compagnia equestre franco-italiana Guillaume darà due rappresentazioni in cui verranno presentati per l'ultima volta i leoni. A quella delle 3.30, dedicata ai fanciulli, ogni fanciullo riceverà in dono un pallone.

Domani debutto di Robledillo, famoso equilibrista, che si dice essere un vero fenomeno per il quale sono rovesciate tutte le leggi dell'equilibrio. Questo Robledillo, tempo fa, a Roma, ha fatto un audacissimo esperimento attraversando su di un filo di ferro una larga via. Sarà un numero di programma della massima attrattiva.

Eden. Ecco il ricco programma di quest'oggi. Verrà replicata a generale richiesta l'esilarante commedia di Max Linder: «I baci della domestica sono pericolosi» che domenica fece sganasciare dalle risa. Quindi si proietterà: «La caccia al Tricheco al Polo artico» e i due ultimi numeri del «Pathè Journal» fra i quadri del quale ne notiamo uno di grande attualità: «La catastrofe del forte Arresci sull'Appennino ligure».

Debutteranno, poi, due nuovi numeri di varietà: Lina Rosalba, divetta eccentrica, e «La Mo-Ni-Ka», numero comico.

Minimo. La compagnia veneziana rappresentò ieri la bella commedia di Libero Pilotto «Dall'ombra al sol» ed ottenne un buon successo. Enrico Corazza, sebbene indisposto, seppe farsi valere per la sua spontanea comicità; la gentile D'Arcano fu una «Lisetta» ammirevole ed il D'Arcano un «Carletto» correttissimo. Tutti gli altri concorsero al buon successo.

Quest'oggi: «Severità e debolezza», in tre quadri.

Circo Zavatta. Molto pubblico alla rappresentazione di ieri sera e molti applausi a tutti gli artisti.

Stasera alle 8 spettacolo variato e pantomima.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. 8.30 (30). «Don Pasquale» in 3 atti di G. Donizetti.
FENICE. 8. Circo Guillaume.
EDEN. 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL. (Via S. Antonio 1). «Per l'eterno». Rappresentazioni ogni ora, dalle 4 alle 10.
CABARET MAXIM. Ore 9: fino ? ? ?
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.
EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE'. Ore 5-12. Concerto orchestrale.
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
NUOVO PATTINAGGIO MINERVA. 8 ant.-11 p.

LIBRI NUOVI.

La dominante versi di Spartaco Muratti. Editori: Fratelli Treves, Milano.

Scipio Sighele: il pensiero, il carattere, conferenza di Cipriano Giacchetti detta alla «Pro Cultura» di Firenze nel trigesimo della morte. Editori: Fratelli Treves, Milano. Lire 1.

Rogo d'Amore romanzo di Neera. Editori: Fratelli Treves, Milano. Lire 3.50.

I moderni (Onorato Mirabeau; Giovanni Federigo Herbart; Antonio Rosmini; Ruggero Bonghi; Leone Gambetta; Giovanni Bovio; Andrea Costa; Giuseppe Sergi; Tullio Martello; Benedetto Croce; Arturo Labriola; Ervin Szabò) di Paolo Orano. Editori: Fratelli Treves, Milano. Lire 4.

Deus Vicit, romanzo storico dei tempi dei Cesari in Aquileia di Paul Maria Lacroma. Editori: Fratelli Treves, Milano. Lire 3.

TRIBUNALI
(Tribunale prov. penale di Trieste)
Le peripezie di una esposizione galleggiante degli industriali tedeschi
12.000 corone di ammanchi!

Iermattina sedevano sul banco degli accusati: Giovanni Hermann di Ermanno, di 20 anni, da Vienna; Alessandro Matl fu Sigismondo, di 27 anni, nato a Diesnig e pertinente a Vienna e Giovanni Jira di Ignazio, di 20 anni, da Zwitau, tutti e tre camerieri di bordo, nonchè Giovanni Zagorac fu Giorgio, di 26 anni, nato a Otesic e pertinente a Vrlika, guardiano di coperta, tutti già occupati a bordo del piroscafo «Francesco Giuseppe» dell'Austro-Americana ed imputati del crimine di furto.

Dall'atto d'accusa esteso contro i quattro imputati, di cui viene data lettura, si rileva quanto segue: Allo scopo di far conoscere all'estero e specialmente nelle città costiere dell'America del Sud i propri prodotti, alcuni industriali dell'interno, con a capo la ditta Schencher e C. di Vienna, organizzarono una esposizione galleggiante dei loro articoli a bordo del piroscafo dell'Austro-Americana «Francesco Giuseppe» che, nei mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso, salpando da Trieste per un viaggio transatlantico, toccò anche i porti di Rio de Janeiro e Buenos Aires. Per danni eventuali agli oggetti esposti a bordo del battello avrebbe risposto in prima linea la Società di navigazione Austro-Americana, e in via subordinata le Assicurazioni Generali in Trieste.

Le ditte espositrici avevano affidata la mostra a tale Leopoldo Pollitzer, quale direttore viaggiante, ma in realtà, a bordo, gli incassi per gli oggetti venduti venivano effettuati dal personale di bordo. Purtroppo, dice l'atto d'accusa, causa la disonestà di alcuni camerieri di bordo ed asseritamente anche di alcuni visitatori dell'esposizione e di altre persone, nel bilancio dell'impresa figura un ammanco di merci, non coperto da incassi, per un importo di circa 12.000 corone. Nella ricerca delle responsabilità si scoperse che il cameriere di bordo Giovanni Hermann si era impossessato di un portasigarette di pietra di Venezia con un brillante e filamento d'oro che dai periti giudiziari fu stimato corone 300. Nell'armadio destinato a salvaroba del cameriere Alessandro Matl vennero rinvenuti parecchi oggetti di bronzo e presso lo stesso un paio di scarpe da signora, il tutto stimato per il valore di corone 150. Nella cabina del guardiano Giovanni Zagorac furono rinvenuti parecchi altri oggetti di bronzo e un paio di scarpe, il tutto del valore di corone 122. L'accusato Jiras, poi, il quale era addetto alla cabina di esposizione, aveva rubato una scatola per sigarette che fu valutata corone 580. Queste le ragioni dell'arresto degli imputati, rispettivamente dell'accusa. Degli accusati, soltanto il Matl gode il piede libero. Gli altri sono in istato d'arresto.

Gli accusati.

L'accusato Hermann confessa di aver rubato il portasigarette con brillante, ma sostiene di averlo ritenuto oggetto di poco valore. Quando più tardi il Pollitzer, lagnandosi della sparizione dell'oggetto, affermava che lo stesso valeva circa 500 corone, egli si sentì pentito dell'azione commessa. Aveva nascosto l'oggetto fra due bauli con la speranza, dice, di poter, inosservato, rimetterlo più tardi al suo posto. Senonchè, per combinazione, un ragazzo di camera, tale Umberto Micheluzzi, avendo smossi i due bauli, mandò in frantumi il portesigarette, di cui non rimase che il cercio d'oro e il brillante, che il ragazzo consegnò subito al Pol-

litzer. Siccome poi esso Hermann aveva prestato al Pollitzer l'importo di corone 150, riteneva con ciò di aver indennizzato il danno arrecato con la propria mala azione.

Il Matl afferma di non aver rubato niente. Egli aveva più volte prestata la chiave del proprio armadio al suo collega Francesco Czernicek, che a Buenos Aires aveva disertato di bordo. Non intende con ciò - dice - di accusare il collega, ma rileva come non fosse stato egli il solo a mettere le mani in quell'armadio e osserva che gli oggetti furono rinvenuti in un interstizio sopra l'armadio stesso: interstizio diviso, nella lunghezza, da altri armadi a disposizione di altri addetti unicamente da una tavoletta movibile.

Il guardiano Zagorac sostiene che, incaricato dal primo ufficiale di bordo di trasportare dei cassoni di merci dell'esposizione, raccolse alcuni di questi oggetti e cominciò il trasporto; nel qual frangente in seguito a che uno dei cassoni si era sfasciato egli, per il momento, ne aveva salvati gli oggetti nella propria cabina. Pensava di avvertire il comandante dell'incidente, ma non ebbe occasione di parlargli e siccome il battello era giunto a Napoli, egli scese a terra e si recò in luogo di passatempi notturni. Colà, preso dal vino, fece del baccano maneggiando anche un'arma e, arrestato, fu condannato ad otto giorni di reclusione. Frattanto il battello era salpato da Napoli, egli era stato considerato disertore, e rovistando nella cabina erano stati rinvenuti gli oggetti.

Il giovane Jira, poi, dice che il portasigarette egli non lo aveva rubato. Stava osservandolo, quando il collega Vitali lo prese pure in mano ed egli gli disse di tenerlo, ma così, per ischerzo....

I testi.

Il primo ufficiale di bordo, sig. Gustavo Millemoth, inteso quale teste, racconta come, in seguito al fatto che il Zagorac non si era presentato a bordo in tempo per la partenza, venisse considerato disertore. Il teste dispose per una visita nella cabina del guardiano allo scopo di poter raccogliere le robe di lui, e conservargliele sino al momento in cui fosse stato possibile consegnargliele. Invece fra le robe dello Zagorac vennero scoperti gli oggetti appartenenti all'esposizione, e da ciò la denuncia. Dice di aver ritenuto lo Zagorac per un uomo onesto, ma nega di non aver avuto agio di parlargli nella sera in cui il battello arrivò a Napoli: sera, anzi, in cui l'accusato gli fu vicino fino alle ore 11, dopo di che, senza permesso, scese a terra.

Pres. Ha inteso Zagorac? Lei avrebbe potuto parlare al signor teste e non lo fece.

Acc. Iera tanto lavor. Me gavarò dimenticado.

Il cameriere Giorgio Vidali racconta che l'accusato Jiras il quale aveva la sorveglianza di un tavolo su cui erano esposti degli oggetti, lo avvicinò e gli porse in mano un portasigarette, dicendogli che poteva tenerlo per sè, chè già il Pollitzer era uno stupido e non avrebbe potuto avvedersi di nulla.... Siccome il Pollitzer si lagnava giornalmente degli ammanchi e pubblicamente a bordo gridava che i ladri non potevano essere che gli addetti triestini, gli italiani, o gli spagnuoli, il teste vedendo passare il Pollitzer gli chiese quanto valesse quel portasigarette. Il Pollitzer disse che valeva 580 corone e il teste rispose:

— La vedi che i ladri no semo noi. Questo lo ga ciolto uno dei sui connazionai - e in ciò dire lasciò andare anche un ceffone a colui che gli aveva fatto regalo della roba rubata.

Lo stesso Vidali, poi, e tale Emilio Iurcev raccontano come, mentre il battello stava per arrivare a Napoli, fossero stati intenzionati di nascondere del tabacco in uno degli interstizi superiori degli armadi. Per fare ciò, il Vidali smosse un'assicella attigua all'armadio del Matl e rimase sorpreso di non essere egli il primo a scoprire lassù un nascondiglio, giacchè quello spazio era ben pieno di oggetti artistici.... Così furono scoperti gli oggetti dell'esposizione galleggiante.

Francesco Czenicek è quegli che era disertato a Buenos Aires e che talvolta riponeva robe sue nell'armadio del Matl. Gli viene negato il giuramento su proposta del P. M., perchè sospetto di correità nella mala azione. Egli racconta di aver disertato perchè aveva trovato litigio a bordo con un collega. Nega assolutamente di aver preso parte ai furti e di aver nascosti oggetti nell'armadio. Dice che il Matl gli aveva scritto all'estero affermando di essere innocente e, nel caso fosse stato esso teste il colpevole, di confessare.

— Ma - dice - siccome avevo la coscienza netta, naturalmente non potevo confessare colpe, e anzi venni subito qui per testificare.

E viene inteso ancora il cap. Oscar Seidl, commissario di bordo, il quale riferisce su circostanze di contorno, osservando che, in quanto riguardava il servizio e anche nelle mansioni affidate agli accusati a bordo, essi si erano dimostrati sempre onesti. Ritiene che si sieno lasciati abbagliare dall'aspetto di quegli oggetti e abbiano approfittato della poca sorveglianza che esercitava il Pollitzer.

I testi Antonio Valle e Antonio Monti riferiscono su circostanze inconferenti, e il cameriere Paolo Grunhard, affermando di non conoscere la nostra lingua, parla in tedesco.

Le arringhe e la sentenza.

Il P. M. ritiene provata l'accusa in tutto il suo tenore e domanda una condanna corrispondente.

Il difensore degli accusati Hermann, Jiras e Zagorac ribatte l'accusa con minuziose argomentazioni, tendendo particolarmente a mettere il dubbio nell'animo del giudice in quanto riguarda l'affermazione dello Zagorac di essere stato intenzionato di avvertire l'ufficiale di bordo di aver custoditi gli oggetti. Disgraziatamente durante la scappatella notturna a Napoli, lo Zagorac fu arrestato e non potè restituire gli oggetti. Sostiene la difesa che, per l'Jiras pur si potrebbe ammettere che non esistano gli estremi del crimine di furto, giacchè la sua azione fu limitata e l'oggetto venne ricuperato si può dire senza passare di mano. Certamente era biasimevole quel signor Pollitzer il quale a bordo vedeva i ladri soltanto fra gli addetti di nazionalità italiana o spagnuola, con ciò volendo affermare che tutti i suoi connazionali, soltanto essi, fossero onesti, dimentico che purtroppo per tutto il mondo, fra tutte le nazionalità, accanto agli onesti esistono anche i disonesti. E' quindi scusabile il risentimento del Vidali; ma la difesa non può non dire che pur anche forse soltanto un po' di esagerazione da parte del teste potrebbe pesare contro l'Jiras e mettere nell'animo dei giudici un dubbio, nel quale caso dovrebbero assolvere. Afferma la difesa ancora che per il Hermann si potrebbe ammettere l'escriminante dell'efficace pentimento, perchè è risultata, senza essere stata smentita, l'intenzione di lui di restituire gli oggetti. In tutti i casi, essendo che gli oggetti di cui l'accusa sono stati tutti ricuperati e trattandosi di giovani incensurati, la difesa nutre fiducia che i giudici, riconoscendo che anche se colpevoli gli imputati hanno già sofferto abbastanza con l'arresto preventivo, non vorranno aggravare la loro situazione.

La Corte condanna gli accusati Hermann ed Jiras a sei settimane e lo Zagorac a quattro settimane, pena che viene però dichiarata estinta con l'arresto preventivo sino ad oggi sofferto. L'accusato Matl, invece, viene mandato assolto.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich, giudici i cons. Pachor, Parisini, Spongia; P. M. il sost. proc. dott. Benich; dif. degli accusati Hermann, Jiras e Zagorac il dott. Robba; il Matl era senza difensore.

Straordinaria malvagità di un contadino

Antonio Stepancich di Giovanni, di 40 anni, nato a Pregara in quel di Pinguente, era stato occupato quale famiglio presso i coniugi Giuseppe e Maria Steffè nel distretto di Capodistria, e licenziato per il suo cattivo contegno, pensò di vendicarsi. Nell'ottobre dell'anno scorso, di notte, incendiò il fieno che era accatastato presso la casa degli Steffè. Non contento di ciò, egli si recò poi a denunciare all'autorità giudiziaria di Capodistria che lo Steffè stesso doveva essere l'autore dell'incendio. Fortunatamente lo Steffè potè provare il proprio alibi, e allora lo Stepancich ammise di avere egli stesso incendiato il fieno, ma disse di averlo fatto per istigazione di tale Giuseppe Zunetich, il quale, a sua volta, e per mero caso, potè provare di essere completamente innocente. Ma il malvagio contadino, durante il tempo che duravano le indagini per mettere in chiaro queste faccende, non desistette un momento dal continuare nella sua vendetta. Lo Steffè possedeva una fisarmonica, e lo Stepancich colse il momento buono per tagliare il mantice della stessa. Di notte, tagliò al suolo una quantità straordinaria d'insalata dell'orto degli Steffè. Entrato di soppiato nella loro casa, rubò del formaggio ed un piccolo importo di denaro. Gli Steffè avevano in cantina una botte di buon vino, il risultato di tutto il prodotto della loro piccola possessione, e il malvagio, riuscito a penetrare colà, guastò il vino gettando nella botte dello sterco bovino. E, non contento ancora, nella notte si avvicinava alla casa degli Steffè e sparava alcune rivoltellate, minacciando poi gli Steffè, anche per i campi, con la rivoltella in pugno. Tale era ormai il terrore esercitato dal malvagio, che i poveri coniugi non avevano avuto il coraggio di uscire dalla casa loro neanche in altra notte, in cui lo Stepancich appiccò il fuoco a del fino, per poi tentare di incendiare una capanna, denominata «lupa», ch'era di proprietà degli Steffè; così che i poveracci avevano finito col ricoverarsi all'aperto per tema di incontrare il vendicativo individuo; ed anzi ripararono fuori della borgata, fino acchè colui fu arrestato.

Oltre alla deposizione degli Steffè, vengono intesi i testi Giuseppe Cugnaz, Francesco Crivicich, Pietro Furlanich, Antonio Babich, Giovanni Pecchiar e Giuseppe Zunetich, che comprovano la malvagità dell'imputato, rispettivamente le sue colpe.

La Corte giudicante gli dà una lezione severa: due anni e mezzo di carcere duro, con inasprimenti; condanna che, tuttavia, fa sorridere il malvagio, il quale dice:

— Cussì per do ani e mezzo no ocori che lavoro, e son franco de vestir e de magnar.

★ Pres. il cons. d'App. Andrich; giudici i cons. Dougan, bar. Farfoglia, giud. Rocco; P. M. il proc. dott. Tomicich; difensore l'avv. Bolè.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo „Brunette" incagliato e disincagliato

Il piroscafo a.-u. «Brunette», comandato dal cap. Glavan, partito da Trieste con carico generale per Salonicco, domenica scorsa, a causa della nebbia fittissima, si incagliava presso l'imboccatura di Salonicco.

Dopo alcuni tentativi per disincagliarsi con i propri mezzi, riusciti tutti infruttuosi, il comandante del «Brunette» accettò l'assistenza di un piroscafo di salvataggio, il personale del quale incominciò con l'alleggerire il «Brunette» di circa 700 tonnellate di merci. Quindi il detto piroscafo procedette al disincaglio del «Brunette» il quale sembra non abbia riportato danni. Il salvataggio è costato 40.000 franchi.

Il «Brunette», che è noleggiato per conto del Lloyd, arrivò ieri a Salonicco.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a.-u. «Cyclops» cap. S. Gamulin da Ancona con 4 pass., «Pronta» cap. R. Craglietto da Venezia, «Tisza» cap. A. Blasevich da Bengasi e Catania con 5 pass., «Trieste D.» cap. L. Marangunich da Metcovich e scali con 37 pass., «Dinora D.» cap. C. G. Vidas da Sebenico, «Belrorie» cap. G. Tomich da Fiume e Arsa, «Isonzo» cap. L. Premuda da Venezia, «Deak» cap. M. Sarinich da Swansea e Venezia, «Nogaro» cap. P. Rosso da Venezia, «Aristea» cap. A. Giadrossich da Batum e Cavak.

I piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. A. Delistovich da Venezia con 20 pass., «Saraievo» cap. A. Hanzal da Spizza e scali con 47 passeggeri.

Il piroscafo italiano «Gargano» cap. U. Zarcolla da Venezia.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Bruenn» per Costantinopoli, «Persia» per Kobe, «Metcovich» per Venezia.

I piroscafi a.-u. «Erzegovina D.» per Metcovich, «Albania» per Cattaro, «Deak» per Lisbona, «Spalato» per Metcovich, «Francesca» per Monfalcone.

Il piroscafo inglese «Pannonia» per Fiume e Nuova York.

I piroscafi italiani «Gargano» per Chioggia, «Candiano» per Ravenna ed il veliero «Elisa» per Susa.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani. «Silesia» proseguì il 9 da Suez per Aden, «M. Bacquehem» l'8 da Aden per Suez, «Koerber» il 9 da Porto Said per Trieste.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 5 al 9 arrivarono a Costantinopoli i seguenti vapori lloydiani: «Amphitrite» il 5 da Trieste e scali della Grecia, «Carlsbad» il 5 da Batum, «Merano» il 7 da Trieste e la Tessaglia, «Gastein» l'8 da Odessa e «Praga» il 9 da Trieste in linea celere.

Partirono: «Amphitrite» il 7 per Batum, «Merano» il 7 per Odessa, «Carlsbad» il 9 per la Grecia e Trieste, «Gastein» il 9 per la Tessaglia e Trieste, «Praga» ripartirà il 13 per Trieste in linea celere.

Il migliore rimedio contro l'influenza

Una persona comunica quanto segue: Un amico mi diede un rimedio, che, come egli disse, rilevò da un giornale. Si trattava del Kephaldol, che si vende a buon prezzo in qualunque farmacia. Quando si è raffreddati si prendano la sera, prima di coricarsi, 2-3 tavolette con un sorso d'acqua, e poco prima di alzarsi alla mattina, se ne prendano altre due di queste tavolette. Se si hanno dolori, è consigliabile di prendere due tavolette la prima volta e poi ogni ora un'altra tavoletta, finchè subentra un miglioramento. E' strano quanto bene possa fare un simile rimedio. Io seppi più tardi come questo preparato venisse ordinato, molti anni addietro, da uno dei più importanti professori dell'Ospedale di Vienna. Sia come si voglia, il fatto si è che alla mattina dopo preso questo preparato, la mia infreddatura se n'era andata completamente. Ora io tengo il Kephaldol sempre pronto in casa, per il caso che uno della famiglia avesse un raffreddore o sentisse dei dolori di qualunque specie, dolori reumatici, nervosi, mal di testa ecc. Chi avesse un disturbo simile, prenda le pastiglie Kephaldol ed otterrà immediato miglioramento.

Una commissione d'inchiesta al Comune di Pola

Pola, 10. Sono giunti a Pola i signori cons. aulico Lasciac, l'ing. edile Krall, il perito contabile Girometta, l'assessore provinciale Salata ed il consigliere contabile dott. Pogatschnig, che compongono una commissione d'inchiesta incaricata di rivedere la gestione del Comune di Pola dal giorno in cui fu installato il commissario governativo ad oggi. La commissione fu dapprima all'ufficio comunale al Foro, dove praticò una revisione di cassa. Poi si recò agli stabilimenti comunali.

★ Nel pomeriggio di ieri, nella casa al N. 8 di clivo della Carità, tentava di suicidarsi, appiccandosi, certo Francesco Klaus, di 32 anni, da Vienna. Persone accorse in tempo tagliarono la corda ed il medico chiamato praticò al Klaus la respirazione artificiale. Giunse anche sul luogo il carro dei vigili, ma il Klaus, rimessosi, preferì restare a domicilio. Pare si tratti di questioni di cuore.

★ Si assicura che l'ufficio edile della marina darà in breve mano alla costruzione di un nuovo grande edificio per il comando dell'arsenale, nel quale troveranno posto tutti gli uffici annessi alle costruzioni navali. L'edificio sorgerebbe al Torrione. Il preventivo di spesa sembra si aggiri attorno ai due milioni e mezzo di corone.

★ Fu trasportato mediante piroscafo a Pola e fu accolto all'Ospedale il milite del battaglione dei cacciatori di stanza a Rovigno, Giuseppe Zahalka, il quale si esplose, a scopo suicida, un colpo di fucile in direzione del cuore. Lo stato del Zahalka pare non sia grave.

★ I famigliari del defunto oste e depositario di vini in via Promontore, Antonio Coslovich, che ebbe, come riferitovi, a suicidarsi giorni or sono, rinvennero fra le carte d'affari del defunto il testamento in cui il Coslovich mette regola a tutti gli affari della sua azienda e dichiara infine che soltanto il forte nervoso e nessun'altra causa lo costrinse a rinunciare alla vita.

★ Il veglione di ieri notte al Politeama attrasse maschere in folla. Il prossimo veglione è annunciato per mercoledì prossimo.

Cronaca di Monfalcone

Monfalcone, 10. Le Officine elettriche dell'Isonzo hanno deciso di costruire sopra un fondo di loro proprietà, situato sulla via di Trieste, presso la località «Mandrie ultime», alcune case operaie per collocare il personale addetto alla nuova grande centrale elettrica di Porto-Rosega.

★ Per corrispondere alle insistenti preghiere di moltissimi operai ed impiegati triestini, addetti agli opifici industriali di Monfalcone, la Direzione della ferrovia Meridionale ha deciso di attuare col primo maggio p. v. un treno speciale per gli operai, che partirà giornalmente da Trieste per Monfalcone alle 6 ant., da Monfalcone per Trieste alle 5.05 pom. Naturalmente di questo treno locale, oltre agli operai ed impiegati accennati, potrà approfittare anche il pubblico viaggiante.

★ Per cura di apposito comitato, sabato 14 corr., al Teatro Sociale, si terrà una festa di ballo a beneficio del fondo soccorso per negozianti decaduti. Anche questa festa, data per uno scopo altamente umanitario avrà certo ottimo risultato.

★ La Società di abbellimento ha deciso di organizzare per l'ultimo giorno di carnevale un corso di carrozze e carri allegorici, destinando all'uopo la somma di 450 cor. per i premi.

Parenzo è italiana!

Parenzo, 9. Il Municipio ungherese della città di Sopron fece pervenire al nostro Comune una circolare in merito ad un mercato di animali redatta in lingua croata(?). Naturalmente la circolare ebbe la fine che si meritava.

★ Cominciando da mercoledì per tutto il carnevale, nella Palestra della Società ginnastica «Forza e Valore» si terranno lezioni di ballo per bambini. Le lezioni, che si terranno i giorni di mercoledì e sabato dalle 2.30 alle 4.30 pom. e di domenica dalle 10 alle 12, hanno lo scopo di preparare i minuscoli ballerini per la festa mascherata che si terrà nella Palestra l'ultimo lunedì di carnevale alle 3 pomeridiane.

★ E' aperto il concorso al posto di levatrice comunale di Villanova con l'annuo emolumento di cor. 120. Le istanze scritte di proprio pugno dalle concorrenti, corredate dal diploma di levatrice, dal certificato di buona condotta e dalla fede di nascita per comprovare l'età non superiore di quaranta anni e dall'attestato di indigenato, sono da presentarsi al Municipio di Parenzo entro il giorno 24 febbraio a. c.

Il ballo pro Lega Nazionale A ISOLA.

Isola 9. Certo il più bello, il più animato, il più saturo di nobile sentimento patrio fra quanti si tennero qui è riuscito il ballo di sabato sera a favore della Lega nazionale.

Sobrio e ricco l'addobbo dovuto all'ingegno vivace del giovane Zamarin, inesauribile l'abbondante pesca miracolosa, generoso l'acquisto di fiori, di cartoline, di biglietti per la pesca e per la lotteria; grande il movimento alle cassettine postali.

Fra le venditrici instancabili si notano due leggiadre contadinelle romane, le signorine Maria Benvenutti e Concetta Depase, coadiuvate dalle brave signorine Alice Devescovi, Lucia Vascotto ed Anna Opassich, la quale fece un incasso degno del tirocinio da lei ormai dedicato alla Lega. Sono alle prime armi le minuscole bimbe Anita e Fides Coboli, che esauriscono presto un canestrino di dolci, raccogliendo denaro e carezze.

Verso le 10, irrompono nella sala, tra acclamazioni altissime, le signorine Maria Tomiani, Anita Degrassi, Anna Pagan, Anna Ulcigrai, Lina Vascotto, rappresentanti le cinque provincie; si dispongono in fila e cantano accompagnate al piano dalla zelante signorina Pia Degrassi, il nuovo inno della Lega. E' bissato tra l'entusiasmo generale. Intanto irrompe nella sala una schiera di studenti accompagnati da quattro professori: circondano le «cinque provincie» e quasi ad affermare nella festa il diritto all'università italiana, cantano, accompagnate al piano dal maestro Corradino Corradino, la popolarissima «La vien o no la vien». Gli applausi si confondono con l'Inno all'Istria suonato dall'orchestra. Tutti reclamano ancora l'inno nuovo e quello vecchio, che sono ripetuti, ed infine il popolo vuole il popolarissimo «Lassè pur che i canti e i subi» che tutti cantano, acclamando alla Lega.

I gravi e bellissimi professori sono le signorine Rosalina Degrassi, Lucia Depase, Maria Drioli, Natalia Homeu; la studentesca è composta delle giovinette Isolina Bearzotti, Giannina Dudine, Irma Dudine, Ilde Dagri, Maria Grina, Genuina Grina, Fernanda Grina, Lidia Marchetti, Maria Pagan, Anna Vascotto.

La bella e simbolica improvvisata è dovuta all'iniziativa, alla geniale organizzazione delle signorine Pia Degrassi e Lucia Homeu e dei bravi Luigi Susterich ed Antonio Zamarin. Il piano fu prestato dalla signora Giulia Dagri, la premurosa conduttrice dell'Albergo all'Aquila d'oro.

La festa, interrotta alla mezzanotte, continuò animatissima sino a mattina e diede, assieme al brillante esito morale, un cospicuo incasso.

Riuscì graditissima la schiera di giovanotti venuti da Pirano e la rappresentanza di Capodistria, capitanata dal capitano Cobol. L'on. Bennati chiamato a Parenzo, giustificò la sua assenza, inviando un obolo generoso.

Il premio per il maggior numero di cartoline ricevute toccò alla signorina Lina D'Agostini; meritato omaggio di saluto a lei che si ritira, dopo cinque anni, dall'attività ufficiale del gruppo.

Cose comunali di Ronchi.

Ronchi 7. Iersera, presenti 23 consiglieri, il Consiglio comunale tenne seduta. Approvato il verbale dell'ultima adunanza, che è firmato dagli on. Tarlao e Trevisan Lorenzo, il podestà comunica che la deputazione comunale, per appagare un voto della popolazione, si era rivolta al ministero dell'agricoltura per ottenere un mercato d'animali nella nostra borgata. Ma non potè ottenerlo, avendo una concessione anche la vicina città di Monfalcone. E poichè Monfalcone ha ultimamente rinunciato a questa concessione, Turriaco ha messo nuovamente in vigore i suoi mercati periodici. Il podestà domanda se si debba rivolgersi nuovamente al ministero. Il consiglio, ritenendo che Ronchi è centro del territorio ed il più grande luogo dello stesso, ad unanimità incarica l'Esecutivo di riprendere gli studi necessari per arrivare allo scopo. Passa quindi all'ordine del giorno e conferisce la pertinenza a Pelizzon Antonio di San Canciano; accorda a Macorin ved. Caterina la vendita delle particelle N. 186 e 187 della mappa di Selz; incarica la deputazione comunale di abboccarsi coi rappresentanti della ditta Rizzani e C., la quale domandava l'abbuono dell'affitto durante l'interruzione della sua industria. Il podestà comunica che la direzione della ferrovia friulana, la quale, come è noto, deve iniziare la costruzione del tronco ferroviario Ronchi-Panzano di Monfalcone domanda al comune un contributo. Il consiglio, pur sapendo che l'utile derivante a Ronchi sarà minimo, vota corone 3000 alla condizione che per Ronchi sia fissata la stessa tariffa che sarà applicata per Monfalcone. Si approvano quindi le varianti introdotte nel contratto da stipularsi col nuovo medico comunale e si passa alla nomina dello stesso. Fra due concorrenti il consiglio, su proposta dell'on. Tarlao, nomina l'attuale medico provvisorio dott. Domenico Marsich, medico definitivo. E' nominato custode del macello il concorrente Sergo Rodolfo; si deliberano altre questioni di minor importanza e la seduta è levata.

★ Il comitato stradale regionale comunica che i conti pei comuni del piano e del Carso pro 1913 sono esposti a pubblica ispezione per la durata di 14 giorni nella cancelleria comunale di Ronchi.

Per una sigaretta accesa in chiesa

(Trib. Circ. di Rovigno).

Rovigno, 8. Comparve davanti ai giudici Giuseppe Trevisan di Angelo, nato a Duino, pertinente a Ronchi, di 24 anni, celibe, muratore, il quale nel giorno 3 novembre 1912 entrò nella chiesa parrocchiale di Castelmuschio, mentre si celebrava la funzione religiosa, accese una sigaretta e fumò, non dandosi per inteso del mormorio che tale suo atto irriverente destava fra i devoti.

L'accusato è descritto per vagabondo e beone, e difatti, dopo il fatto, essendo stato arrestato e quindi posto il giorno seguente a piede libero, si rese tosto latitante, errando qua e là di paese in paese, in maniera che ad onta delle circolari d'arresto emesse contro di lui, fu appena possibile di riarrestarlo dopo un anno e mezzo di latitanza.

Al dibattimento confessò il fatto, accampò l'ubriachezza e disse d'aver bevuto quel giorno, in tanti bicchierini, circa 60 soldi d'acquavite, in modo che non si era accorto neppure d'essere entrato in una chiesa, ed inconsciamente e per abitudine aveva acceso la sigaretta.

L'unico testimonio che fu citato, cioè Pietro Nisler, guardia di p. s. di Castelmuschio, ha deposto in conformità all'accusa, aggiungendo che esso vide l'accusato avviarsi verso la chiesa ed accingersi ad entrarvi, e scorgendolo alquanto brillo, gli rivolse un ammonimento, dicendogli «ti vadi in ciesa anca ti, guarda quel che ti fa, ti sa la ciesa xe ciesa», e che l'altro non ci abbadò ed entrò.

Dopo una breve requisitoria del P. M. la Corte condannò l'accusato a 10 giorni d'arresto rigoroso.

Presiedeva il cons. dott. Signori; rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di Stato dott. Steffè; l'accusato era senza difensore.

CRONACA DI ZARA

Zara, 8. La festa dei bambini data dalla Società Ginnastica «Zara» al nostro «Verdi», riuscì uno splendore. Il teatro, sfarzosamente illuminato a giorno, era riboccante di pubblico, nei palchetti, nel loggione, intorno alla platea ed al palcoscenico. E, sotto la vigile direzione del loro bravo maestro Felice Veglia, oltre cento e cinquanta fanciulli d'ambo i sessi offrivano, danzando, il più leggiadro in uno ed indimenticabile spettacolo. Fanciulli e fanciulle indossavano ricchi ed elegantissimi costumi di fantasia carnevalesca; e riuscivano semplicemente adorabili. Ve ne erano di piccini piccini, da mangiarsi a baci, e delle damine incipriate, che parevano uscite da una bomboniera. Trasse a vero entusiasmo il pubblico un Minuetto (il Minuetto di Boccherini), eseguito da dodici fanciulle e da dodici fanciulli in ricco ed elegantissimo costume del settecento, con parrucche bianche e nèi e occhialetto. Venne bissato dal pubblico, ammirato della pazienza del bravo maestro Veglia e della esattezza con la quale i minuscoli ballerini figuravano a tempo. Eguale successo ottennero la «Bersagliera» e le «Quadriglie». E' stata la più splendida festa data finora in carnevale: e tale che proclama la grande importanza e la grande utilità, anche in linea patriottica, della nostra «Ginnastica».

★ Ieri a sera la Società Zoofila della Dalmazia a Zara ebbe il suo congresso generale. A far parte della nuova Direzione vennero nominati: Irene Sticker, a presidentessa; Elena Rolli, a vice-presidentessa; Abelardo conte dei Medici, a segretario; Stanislao Millich, a cassiere;

direttori e direttrici: Nicolò Pastrovic, Anna Bugatto, Editta Valentini, Maria Erber ed Ermimia Sticker.

Le autorità dovrebbero appoggiare, ma seriamente, l'azione della Società, perchè da noi si rilevano degli atti di vera barbarie contro gli animali. La Società si è proposta anzi di agire con la massima energia alla tutela degli uccelli, dei quali, in ispecie in ottobre, si fanno vere stragi.

★ Certo Giuseppe Sunara, che teneva uno spaccio di tabacchi in via San Domenico, si è recato l'altro ieri al passeggio delle Colovare; e, ad un tratto, fermatosi, estrasse una rivoltella e si suicidò. Venne trasportato all'Ospedale; ma prima di giungervi era già spirato. Si tolse la vita - a quanto si assicura - per dispiaceri domestici.

Le origini romane di Fiume

Un'importante scoperta archeologica

Fiume, 10. Fiume italiana, dopo tanti mesi di grigiore triste e di oppressione sconfortante che pareva averne offuscata l'anima, vive oggi una sua radiosa ora di sole. Gli operai dell'impresa Hering, scavando le fondamenta della nuova casa della «Cassa comunale di risparmio», che sorgerà tra il Corso e la calle della Loggia, al posto di un gruppo di vecchie case, hanno messo alla luce un doppio muro e le fondamenta di una casa romana. Si deve all'ing. Arrigo Comandich, che dirige i lavori di escavo, se il piccone e le zappe dei manovali hanno rispettato i gloriosi avanzi della nostra romanità.

Mesi or sono, scavandosi da un'altra parte su quel fondo stesso, l'ingegnere menzionato aveva scoperto un muro medievale, che, secondo le vecchie piante, doveva appartenere a una costruzione sporgente sulla linea delle antiche mura; oggi, il piccone ha messo alla luce, poco più in là, uno scampolo di città romana, testimonianza irrefutabile delle nostre lontane origini latine. Appena fatta l'importante scoperta, l'ing. Comandich avvisò i fratelli Riccardo e prof. Silvino Gigante, e proseguì gli scavi. Quando parve abbastanza, si fotografarono gli avanzi venuti alla luce e se ne avvisò il Municipio. La commozione intensa, profonda che destò la notizia della scoperta, si può immaginare soltanto se si pensi allo stato d'animo in cui i cittadini italiani di Fiume erano da qualche tempo. Gli studiosi di storia paesana corsero sul luogo e si appressarono a quei ruderi latini con un sentimento di gioia temperata di religioso rispetto. Non erano quelle le prime prove della nostra romanità, ma erano certamente le più sicure, anzi le certissime. Migliaia e migliaia di frammenti di terracotta, la composizione delle mura, la loro disposizione, non lasciavano campo a nessun dubbio: erano proprio ruderi di civiltà latina che cantavano al sole un inno muto ma soverchiante ogni voce nemica.

Si scorge ogni cosa distintamente: lungo la linea delle vecchie case la base di un muro largo circa due metri, mostra la sua doppia composizione: la parte superiore, di costruzione relativamente recente, ha color bruno terreo; la parte inferiore, di color gialliccio, è di costruzione romana, facilmente riconoscibile dalla composizione di cemento arenario e dall'intonaco di pozzolana. Questa è la cinta esterna. La cinta interna, molto più spessa, presenta le stesse caratteristiche di composizione. Ha quattro metri circa di spessore e mostra nel suo interno lo spazio di un corridoio o galleria larga circa un metro e disposta in modo che una delle pareti che la confinavano, quella verso al mare, era grossa due metri e l'altra uno.

Fra la cinta esterna e quella interna c'è un barbacano largo poco meno di sette metri. Fra le due cinte corrono traversalmente due muri che formano una specie di stanza quadrata e appartengono forse a uno di quei torrioni che nei valli romani sono costruiti nello spazio del barbacane tra la cinta esterna e l'interna. In questo spazio si trovarono ammonticchiati centinaia di migliaia di frammenti grandi e piccoli di terrecotte: anfore lunghe e strette, colli e anse di vasi grandi, frammenti istoriati di lucernine, due lucernine intere, pezzi di piatto, vetrami di color verde bruno, una lamina chiodata, una fibula, delle monetine, scaglie di metallo, e fra tutte queste cose, delle ossa di bue, di pollame, un corno e una testa di cinghiale, che al primo tocco andò in polvere e rimasero soltanto le due zanne.

Ci volle un carro grande per portar via tutti i frammenti rinvenuti, fra i quali si troveranno molti altri pezzi da museo, oltre a quelli scelti e messi da parte.

A poca distanza dalla faccia interna della seconda cinta si scorgono le basi di una parte di casa romana, che continua sotto una delle case che non sono ancora destinate alla demolizione. E' un rettangolo di mura che forma due stanze, in comunicazione mediante un uscio, aperto nel mezzo di un muro divisorio. A sinistra di chi guarda dal Corso si vede, intatta, la canna di un pozzo romano situato presso le due stanze, in uno spazio che probabilmente formava il cortile. Il pavimento delle due stanze consiste in una specie di calcestruzzo che, a giudicare dalla sua composizione, doveva costituire il substrato di un mosaico. Quivi si rinvenne un angolo di sarcofago di terracotta e ossami di cavallo.

Il prof. Gigante e il prof. Guido Depoli hanno già preso i rilievi delle fondamente scoperte e riferiranno le loro osservazioni. Momentaneamente gli scavi non potranno essere continuati perchè la casa immediatamente vicina alle fondamenta della casetta romana minaccia di crollare ed è stata puntellata, mentre dall'altra parte, di là di uno dei due muri che congiungono le due cinte, c'è un tratto di terreno che serve al passaggio degli operai, e non potrà essere scavato fino a che non sarà interamente compiuta la demolizione delle vecchie case.

Le scoperte fatte oggi fanno rammentare con dispiacere la bestialità commessa dai demolitori del vecchio castello, che formava la parte settentrionale delle vecchie mura. Anche là sotto ci devono essere degli avanzi romani, come appare certo, che il futuro sventramento della città vecchia porterà a nuove scoperte archeologiche che confermeranno, se occorre, la romana origine di questa terra bagnata dal mare «che Italia chiude».

BIZZARRIA.

Hai un' indigestione?
Allor due lettere
Fatte d' un altra lettera
Necessarie ti son, non c'è questione.

Spiegazione del giuoco precedente: EROI - IOR.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Guardiella-terr. per corone 29.975.57; stabile in Guardiella-terr. per cor. 17.000; stabile in Barcola per cor. 12982; stabile in Chiarbola Superiore-terr. per cor. 61.000; stabile in Servola per cor. 10.000.

Mutui ipotecari

Cor. 40.000 al 5¾% a peso d'uno stabile in Chiarbola Inferiore-città; cor. 10.000 al 5% a peso d'uno stabile pure in Chiarbola inferiore-città; cor. 4000 al 7% a peso di stabili in Padriciano e Gropada; cor. 6500 al 7% a peso di stabili in S. Maria Maddalena Superiore; corone 40.000 al 5½% a peso di stabili in Barcola; cor. 3000 al 6% a peso d istabili in Opicina.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 10 Febbraio

TRIESTE. Napol. 19.04 a 19.10, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 23.94 a 23.99, Londra 23.97 a 24.—, Francia 95.15 a 95.55, Italia 94.50 a 95.10, Banconote ital. 94.50 a 95.10, Germania 117.20 a 117.55, Banconote germ. 117.20 a 117.55, Rend. austriaca in carta 84.40 a 84.90, Rendita ungherese in oro 4%, 107.60 a 107.90, Rendita austr. in cor. 84.40 a 84.90, Rend. ung. in cor. 83.65 a 84.05, Credit 643.— a 646.—, Italiana 96.— a 97.—, Staatsbahn 712.— a 720.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 228.— a 231.—.

VIENNA Rendita aust. carta 84.15, Azioni Credit —.—, Lloyd a. 634.—, Ferrov. dello Stato 718.—, Lombarde 106.25, Alpine 827.50, Lotti turchi 228.—, Chèques Parigi 95.32.

MILANO. Cambio 100.40, Rendita 97.32, Meridionali 532.50, Mediterranee 251.—, Edison 576.50, Commerciali 849.—, Terni 1539.

PARIGI. Rendita francese 3%, 86.62, Rend. ital. 3½%, 96.95, Rend. aust. oro 91.35, Rend. ungh. oro 4%, 86.05, Rend. spagnola 90.—, Cambio Londra 25.17, Rendita turca unif. 86.45, Azioni Banca ottom. 646.—, Rio Tinto 18.32, Lotti turchi 200.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde 112.—, Länderbank —.—, Banca di Parigi 16.91, Meridion. ital. 529.—. deb.le

BERLINO. Rend. austr. convert. 84.30, Rend. aust. arg. 88.60, Rend. aust. oro —.—, Rendita ungh. oro 4% 86.—, Azioni Credit aust. 208.25, Lombarde 22.75, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 85.10, Parigi 81.25, Londra breve 20.45, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia 80.80, Laurahütte 164.25, Lotti turchi 179.50, Rubli in banconotte 216.05, Disconto Commandit 194.75. deb.le

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 89.20, Rendita aust. oro 91.20, Azioni Credit 208.25, Banca nazion. 140.12, Ferrate Stato 157.—, Lombarde 23.—, Cambio su Vienna 85.13, Londra breve 20.44, Parigi 81.25. staz.o

LONDRA. Consolidati 76⅛, Lombarde 4⅛, Argento 26⅝, Rend. giappon. 100—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna 24.27, Sconto di piazza 1½. irreg.e

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 98¼, Baltimore and Ohio 92—, Canadà Pacific 215⅜, Chicago-Milwaukee and St. Paul 102⅝, Missouri Pacific 26⅝, Northern Pacific 115⅞, Pennsylvania 112½, Philadelphia and Reading 167¼, Southern Pacific 96⅜, Southern Railway Com. 26⅜, Union Pacific Com. 162—, Amalgamated Copper 76¼, Anaconda 37—, U. S. Steel Corp. Com. 65½. Tendenza ferma

Caffè. AMBURGO 10. (Chiusa). Santos good average p. marzo 50.50, per maggio 51.25, per settem. 52.50, per dicem. 52.75. staz.o

HAVRE 10. Santos good average p. dicem. (50 chilò) a 63.—, per marzo 63.—. staz.o

NUOVA YORK 10. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 9.30, per maggio 9.48, per luglio 9.85, per settem. 9.95. staz.o

Zucchero. AMBURGO 10. (Chiusa). Per febbr. 9.35—, per marzo 9.37½, per aprile 9.42½, per maggio 9.55—, per giugno 9.60—, per luglio 9.67½. calmo

PARIGI 10. Greggio da 88° uso nuovo 28.75-29.25 calmo, bianco per mese corr. 32¾, per marzo 32⅞, per marzo-giugno 32⅝, per maggio-agosto 33¼, Raffin. 64.— a 64.50. staz.o

LONDRA 10. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9¾. calmo

Cotoni. LIVERPOOL 10. Mercato staz.o Vendite 8000. Importazione —.—, Merce americana aconsegna da qualunque porto L. M. C. febbraio 6.61, febbraio-marzo 6.61, marzo-aprile 6.62, aprile-maggio 6.59, maggio-giugno 6.58, giugno-luglio 6.54, luglio-agosto 6.50, agosto-settembre 6.40, settembre-ottobre 6.26, ottobre-novembre 6.19, novembre-dicembre 6.14, dicembre-gennaio —.—.

Olio. PARIGI 10. Ravizzone per mese corr. 76.50, per marzo 75.50, p. marzo-giugno 74.75, per maggio-agosto 74.25. calmo

Frumento. PARIGI 10. Mese corr. 26.25, per marzo 26.60, per marzo-giugno 26.80, per maggio-agosto 26.80. deb.le

Farina. PARIGI 10. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.40, p. marzo 35.45, p. marzo-giugno 35.40, p. maggio-agosto 35.85.

Avena. PARIGI 10. Mese corr. 18.90, per marzo 19.15, per marzo-giugno 19.60, per maggio-agosto 19.85. staz.o

Spirito. PARIGI 10. Per mese corr. 44.50, per febbr. 45.—, per maggio-agosto 45.75, per settem.-dicem. 44.25. calmo

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Racichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

DENARO O AMORE?

(13)

Era impulsiva e generosa e poco dopo averlo conosciuto lo aveva invitato a pranzo. Ora Tenderteu pranzava da lei quasi una volta la settimana. Lady Ellen non sapeva bene se il giovane le era simpatico, ma conversava brillantemente, era sempre informato di tutti i pettegolezzi e gli scandali dell'alta società, e la sua compagnia la divertiva.

Non occorre dire che Tenderteu si attaccava a quell'intimità con la tenacia d'una piovra. Egli voleva sfruttare la sua cliente, voleva servirsi di lei per entrare in quella società cui la sua ambizione aveva sempre mirato ed in cui voleva acquistare una certa importanza. Aveva già fatto, a casa sua, diverse conoscenze simpatiche. Inoltre, sebbene dicesse d'essere povera, Lady Ellen aveva un ottimo cuoco e dava ricchi pranzi. Tutto intorno a lei era ricco e di buon gusto, ed ella, personalmente, era bella, affascinante e vestita alla perfezione. La sua snella figura ed il suo sguardo aperto e ridente avevano qualche cosa d'infantile. E' facile immaginare di quanti ammiratori fosse circondata, ma aveva sempre dichiarato di non volersi rimaritare.

— So che non mi credete - disse una volta ad un certo signore che andava a trovarla raramente, ma ch'ella accoglieva sempre con molto piacere.

— Non dico di non credervi - egli rispose - perchè so che v'immaginate di parlare sul serio. Sapete bene che le donne hanno il privilegio di poter cambiare opinione.

— Fatemi il piacere di non mettermi con le altre donne.

— Perchè? Siete forse un cammello?

Ella gli aveva lanciato un fiore, ridendo.

— Non mi piace d'essere considerata con tutta una categoria di persone; voglio essere io, cioè un essere a parte. Non potete negare che io abbia un'individualità.

— Io non vi nego nulla - disse Adriano Dawney, alzandosi e mostrandosi in tutta la sua altezza.

Aveva una splendida figura, alta e ben formata. Era stato soldato e la manica vuota che portava appuntata al petto dimostrava che aveva fatto il suo dovere. Sebbene giovane - non aveva ancora quarant'anni - aveva i capelli grigi e lo sguardo grave, lo sguardo di chi ha veduto da vicino la morte e molte altre brutture.

Adriano Dawney era divenuto cugino di Lady Ellen in seguito al suo matrimonio e non si rendeva conto del gran posto ch'egli occupava nell'opinione di quella vezzosa creatura. Anche Lady Ellen era alta, ma accanto a lui sembrava diminuita come la sua manina sembrava d'una piccolezza ridicola quand'egli la stringeva nella propria destra, bruna e forte.

— Ed ora ve ne tornate in campagna, ai vostri buoi, alle vostre galline ed alle vostre numerose occupazioni, ed io non vi vedrò più!

— Oh, sì - diss'egli, ridendo. - Devo tornare presto a Londra per parlare con Pleydell di certi affari di mia madre. Credevo di trovarlo quest'oggi, ma è ancora in vacanza.

— Perchè non vi rivolgete a Tenderteu? Io ho rinunciato da diverso tempo a trattare con Pleydell. E' troppo rispettabile, troppo grave per me e troppo cavilloso.

— Quel tenderteu mi piace poco - disse il colonnello Dawney. - E' troppo invadente, per mio gusto, e troppo sicuro di sè.

— Vi ringrazio infinitamente, caro Adriano, d'essere venuto a salutarmi. Ogni vostra visita è per me un avvenimento così importante, che la segno in rosso nel calendario.

— Che cosa fate in città in questo momento? - le chiese Dawney, mentre ella toglieva la manina dalla sua e s'avvicinava alla finestra.

Ella alzò le spalle.

— Anch'io - disse - ho dovuto venire in città per affari. Se sapeste, Adriano, come mi sento stanca di tutto, in certi momenti! Ho passato qualche tempo da Carrie Sunshawe; una volta la sua compagnia mi divertiva, ma ora...

Alzò nuovamente le spalle, soggiungendo subito:

— Qualche volta mi domando se voi non siete più fortunato degli altri. Il mondo è pieno di gente così insopportabile! I vostri animali devono essere molto più interessanti.

Adriano la guardò con una strana espressione negli occhi e si lasciò sfuggire dalle labbra un lievissimo sospiro. Poi disse con un debole sorriso:

— Perchè non venite a stare qualche tempo in casa mia, Nell? Avrete una stanza da letto deliziosa, con la vista sui vecchi giardini e gli orti, giù giù fino al mare.

— Cosa volete che faccia in una fattoria? - chiese Ellen, ma i suoi occhi avevano acquistato un improvviso splendore.

— Provate - rispose il colonnello Dawney. La salutò di nuovo ed uscì, rivolgendole un sorriso che tolse per un istante al suo volto ogni gravità.

Lady Ellen fece un movimento per seguirlo, ma, giunta alla porta, si fermò, stringendosi nelle spalle e mormorando:

— Sono una sciocca! una vera sciocca!

Un minuto dopo il cameriere le portò una lettera a mano. Era di Tenderteu, che le scriveva per dirle che aveva il palco per un'opera ch'ella aveva mostrato desiderio di udire e le chiedeva se era disposta ad onorarlo quella sera con la sua presenza.

«Invitate chi volete - scriveva egli. - Io pranzo fuori di casa, ma durante la sera mi procurerò, se permettete, il piacere di venire a rendervi omaggio».

— Com'è gentile! - pensò Lady Ellen, e scrisse subito a Tenderteu, ringraziandolo con molto calore ed accettando il palco. Poi impiegò mezz'ora a telefonare alle varie conoscenze che si trovavano in quel momento in città, e finalmente riuscì ad ottenere da sua cugina, la duchessa di Wiltshire, la promessa di accompagnarla.

L'astuto Tenderteu s'era fatto il programma di muovere in margine della via di Lady Ellen, senza mai tediarla e senza mai imporsi, ma in cuor suo esultava al vedere com'ella cominciasse a porsi gradatamente nelle sue mani e certi vaghi sogni accarezzati già da lungo tempo, cominciavano ora a prender forma.

Dopo aver pranzato al circolo in una compagnia poco divertente, giunse al teatro giusto in tempo per l'ultimo atto, ed il suo cuore sussultò nuovamente di gioia quando vide che Lady Ellen era accompagnata nientemeno che dalla duchessa di Wiltshire. Calata la tela, egli si sentì tutto orgoglioso di poter fare pubblicamente da cavaliere a due signore ... Nell'atrio ebbe la soddisfazione d'incontrare parecchie persone di conoscenza, al cui saluto rispose con un freddo inchino, ma, tornato indietro dall'aver chiamato la carrozza della duchessa, si trovò faccia a faccia con un signore che al primo momento stentò a riconoscere. Ma poi sorrise maliziosamente, ravvisando in lui Giuliano Bryant che s'era fermato indolentemente, per lasciar passare la folla. Scambiarono poche parole, e Tenderteu raggiunse subito le sue compagne.

Ma Lady Ellen, che aveva notato Giuliano, s'affrettò a dire:

— Che bell'uomo! Mi rammenta qualcuno che conosco. Chi è? Vi ho veduto parlare con lui.

Ettie Adelaide Rowlands. *(Continua).*

Nella chiesa di S. Maria Maggiore verrà celebrata, venerdì 13 corr. alle ore 6¾, una Santa Messa in suffragio dell'anima del

Cap. CARLO V. GHEZZO

morto ai 26 dello scorso gennaio a Rovigno.

La famiglia.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

GIOVANE trentenne, conoscenza perfetta italiano e tedesco, bene lo slavo offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1265 C
GIOVANE italiano, parla, scrive correntemente tedesco, francese offresi ufficio commerciale senza stipendio. Offerte «Esportazione 9026» Piccolo. 9026 C
GIOVANE ventottenne, studi tecnici, accetterebbe occupazione in qualità di scritturale presso ufficio commerciale. Indirizzare gentili offerte: Emilio Chiel, posta restante, Trieste. 1227 C
IMPIEGATO serio, contabile, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, offresi. Gentili richieste sub «Serietà 9141» Piccolo. 9141 C
IMPIEGATO capace tutti i lavori cancelleria offresi ore serali. Offerte «Impiegato 9061» Piccolo. 9061 C
IMPIEGATO occupato presso primaria ditta, perfetto tedesco, serbo-croato, contabile, cerca occupazione dalle ore 4 alle 8 pom. Offerte sub «I. S. 12» posta centrale. 8732 C
IMPIEGATO giovane, stenografo tedesco, con pratica scrittoio, cerca posto. Richieste «Fleissig» Piccolo. 8990 C
INGLESE cerca occupazione quale corrispondente inglese alcune ore per settimana. Torre bianca 14, I, sinistra. 1058 C
PERSONA onesta, ottime referenze offresi quale cursore, riscuotitore, custode fabbriche, uffici; miti pretese. Offerte «Onesto 9085» Piccolo. 9085 C
PETTINATRICE moderna, offresi mensilmente, occasione; impartisce lezioni. Ireneo 10, I, sinistra. 1221 C
SIGNORINA perfetta tedesco, italiano, tenitura libri, dattilografa cerca posto. Offerte «Praktisch» Piccolo. 8879 C
SIGNORA già pratica venditrice offresi per appalto. Indirizzo Piccolo. 1348 C
SIGNORINA corrispondente tedesco-italiano, dattilografa pratica lavori ufficio, offresi alcune ore mattino o pomeriggio. Richieste sub «Ufficio» Piccolo. 1323 C
SIGNORINA distinta, trentenne, parla bene tedesco, italiano, poco ungherese, brava massaia, paziente per bambini, offresi anche fuori Trieste, oppure presso vedovo con figli. Offerte «Indipendente» Piccolo. 9115 C
SARTA primaria, desiderando ingrandire clientela, raccomandasi. Modici prezzi. Malcanton 15, porta 23. 9194 C
SARTO da signora, premiato, offresi. Prezzi miti. Piazza Borsa 14, II. 9195 C
SIGNORA intelligente, media età, conoscenza italiano, tedesco, francese, dattilografia, stenografia tedesca, cerca posto, principiante, senza paga. Può presentarsi sabato. Offerte «A. Z. 100» Piccolo. 13107 C
SIGNORINA darebbe mezzo mese paga, chi le procurasse occupazione cassiera. Offerte «Onesta 1391» Piccolo. 1391 C
SIGNORINA distinta, conosce italiano, tedesco, occuperebbesi presso distinta famiglia come dama compagnia oppure bonne. Offerte «Bruna» Piccolo. 9065 C
SARTA a giornata, biancheria, vestiti bambini, offresi. Assume lavori casa. Indirizzo Piccolo. 1376 C
SIGNORE finanziariamente indipendente, con lunga esperienza commerciale e bancaria, assumerebbe posto di fiducia presso azienda commerciale od amministrativa; primarie referenze. Offerte «B. 6» al Piccolo. 9151 C
SARTA tutti lavori, offresi anche fuori città, giornata, prezzi mitissimi, Offerte «Ernesta» al Piccolo. 1378 C
SIGNORINA distinta, paziente coi bambini, cerca posto quale direttrice casa presso vedovo. Offerte sub «Prontamente 9183» Piccolo. 9183 C
SARTA brava offresi a giornata. Via S. Francesco 53, porta 16. 1257 C
SARTA offresi a giornata per qualunque lavoro. Offerte «Vedova 1240» al Piccolo. 1240 C
SIGNORINA conosce italiano, tedesco, dattilografia cerca posto quale praticante, verso piccola paga. Offerte sub «Praticante 9031» al Piccolo. 9031 C
SARTA in commissioni, cerca lavoro in casa propria. Gentili offerte sub «Pia» al Piccolo. 9146 C
SIGNORINA seria, onesta, lunga pratica, offresi per latteria, appalto, con piccola cauzione, miti pretese. Richieste «Bella presenza» al Piccolo. 9118 C
TRADUZIONE, corrispondenza lingua croata offresi italiano; lavoro accessorio. Aleardi 493, 14. 1244 C
TRENTENNE serio, attivo, pratico commercio, libraio-tipografico, corrispondenza, contabilità, dattilografia, offresi a libreria, tipografia, cartoleria. Richieste «Nogaro» Piccolo. 8931 C
UOMO pratico lavori portuali, manipolazioni, merci negli Hangars cerca posto presso ditta marittima commerciale oppure spedizioni. Scrivere «G. K.» Piccolo. 1270 C
UOMO sano, di media età, ottime referenze, buona cauzione cerca posto quale riscuotitore o simile presso buona azienda. Indirizzo Piccolo. 1264 C
VETRINISTA, primaria forza, mode e biancheria, offresi. Richieste «Capacità 8995» al Piccolo. 8995 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

ALLIEVA liceale cercasi per istruire bambina quinta normale. Indirizzo Piccolo. 1251 D
CORRISPONDENTE bravo, serbo-croato, tedesco, cerca ditta locale per pronta entrata, preferito stenografo, dattilografo. Offerte con attestati, referenze e pretese sub «Serbo» al Piccolo. 1209 D
CORRISPONDENTE bravo, serbo croato, tedesco, perfetto stenografo, dattilografo, cerca ditta locale per pronta entrata. Offerte con attestati, referenze e pretese sub «Serbo» al Piccolo. 1388 D
CORRISPONDENTI confidenziali, onesti, cerca dappertutto Primario Istituto informativo. Ottime condizioni. Offerte corredate da referenze e possibilmente fotografia sub «Casella 291 posta centrale». 9213 D
CASSIERA praticissima, preferita se parla anche tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1216 D
DONNA ammodo, sorveglianza bambini, cercasi, compenso darebbesi alloggio. Offerte «Famiglia» Piccolo. 9156 D
GARZONE modiste, cercansi prontamente. Via Nuova 35. 9127 D
GARZONA sarta donna, cercasi. Via Manzoni 18. 9209 D
GARZONA sartoria uomo, buona paga, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1302 D
IMPIEGATA, cassiera, giovane, simpatica, bella presenza, abile dattilografa, cercasi da primaria Casa viennese, per primo aprile. Posto distinto, stipendio 200, aumentabili. Indispensabile fotografia. Soltanto offerte in iscritto fino al 15 corr., recapitarsi personalmente. Indirizzo al Piccolo. 1392 D
IMPIEGATO giovane, di nazionalità tedesca, che abbia assolto scuola media tedesca, sappia bene la stenografia (Gabelsberger) e la dattilografia ed abbia bella calligrafia cercasi da importante società per azioni. Offerte con indicazione referenze e pretese stipendio sub «Adria» al Piccolo. 1320 O
IMPIEGATA seria, brava steno-dattilografa, corrispondente perfetta tedesco-italiano, assume prontamente primaria ditta. Offerte sub «Distinta» Piccolo. 9100 D
IMPIEGATA-praticante, salariata, commercialmente colta, conoscente italiano, tedesco, assume prontamente primaria ditta. Offerte sub «Attività» Piccolo. 9099 D
LAVORANTE sarta uomo brava, lavoro stabile cercasi. Via Maiolica 4, II. 1295 D
MEZZO agente nel ramo confezioni da uomo, conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cercasi, entrata 1. aprile. Offerte «Confezioni» Piccolo. 1218 D
MEZZA lavorante brava sarta da uomo cercasi. Corso 39, secondo. 9053 D
MEZZA lavorante stiratrice pratica di roba liscia cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1274 D
MODISTE brave, cercansi. Via Nuova 35. 9128 D
PRATICANTE scrittoio con paga cercasi. Offerte «Praticante 1281» Piccolo. 1281 D
PIAZZISTI per esitare articolo finissimo presso famiglie ricche, hotels, ecc., cercansi. Offerte sub «Piper» al Piccolo. 1288 D
PIAZZISTA e viaggiatore bene conosciuti, abili vini spumanti, dessert, comuni, cercansi verso alta provvigione. Apollonio, Stadion 19. 9139 D
PRIMA lavorante per gonne cercasi. Via Nuova 22, Hossovel. 9023 D
PRATICANTE per lavori scrittoio e puntofranco cercasi. Offerte Casella posta centrale «600». 9027 D
RAGAZZO mezzo facchino cercasi prontamente corone 10 settimanali. Indirizzo Piccolo. 1220 D
RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Donadoni 6, angolo Media. 9040 D
RAGAZZI apprendisti cercansi per fabbrica specchi, via dell'Istituto 16. 9039 D
RAGAZZI pasticcieri cercansi. Piazza Rosario 4. 1254 D
RAPPRESENTANTI per liquore specialità italiana cercansi Austria-Ungheria. Offerte: Casella 18, Rovigno. 1001 D
RAGAZZO fattorino cercasi. Presentarsi: Via Giotto 11, Sanzin. 1259 D
RAGAZZO per banco pasticceria, con vitto, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1269 D
STIRATRICE abile, cercasi. Via Sanità 24. 1373 D
STIRATRICE capace offresi a giornata. Gatteri 16, IV. 1261 D
SIGNORINA bella calligrafia, cercasi per ufficio Offerte sub «Impiegata 9216» al Piccolo. 9216 D
SARTA bravissima, cercasi a giornata. Indirizzo Piccolo. 1372 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E

ALLOGGIO, vitto darebbesi cor. 60. Piazza Cornelia Romana 2, 18. 1313 E
ALLOGGIO bellissimo (vista mare), soltanto uno, due distinti signori. Machiavelli 1, terzo, sinistra. 1343 E
CAMERINO pulitissimo affittasi a giovanotto dabbene. Barriera 12, porta 12. 1357 E
CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi, cor. 20 mensili. Via Salice N. 3, secondo. 9121 E
CAMERA 2 letti, vitto affittasi corone 13 settimanali. Farneto 21, IV. 1289 E
CAMERE ammobiliate uno due letti affittansi. Via Paduina 3, I. 1275 E
CAMERINO chiaro ammobiliato affittasi. Via Boschetto N. 40, pianoterra. 9062 E
CAMERA ammobiliata affittasi corone 20 mensili. Media 4, porta 3. 9091 E
CAMERA bene ammobiliata, con due letti, affittasi prontamente. Cavana 18, I. 9184 E
CAMERETTA bene ammobiliata, corone 24, affittasi. Madonnina 27, secondo, 6. 9190 E
CAMERA bene ammobiliata, pogginolo, affittasi, prezzo mite. Madonnina 27, secondo, 6. 9191 E
CAMERA ammobiliata, bella, nettissima, con uno o due letti, affittasi. Rapicio 4, porta 6. 1328 E
CAMERA ammobiliata, ingresso libero, volendo vitto, affittasi. Torre bianca 29, I. 9114 E
CAMERA vuota con comodo cucina affittasi. Via Coroneo 1, I, porta 7. 1294 E
CAMERA ingresso scale, vitto famigliare affittasi, persona distinta. Chiozza 41, II, sinistra. 9103 E
CAMERE due, vuote, ingresso scale, affittansi. Raffineria 5, primo, sinistra. 1308 E
CAMERE due, vuote, con comodo di cucina affittansi. Via Alfieri 10, portinaio. 1363 E
CAMERA ammobiliata, una, due persone. Molin piccolo 8, II. 9171 E
CAMERINO ammobiliato, vitto, corone 56 mensili affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1359 E
CAMERA e salotto eleganti, stufa, gas, affittansi centro. Indirizzo Piccolo. 1351 E
CAMERA vuota o ammobiliata affittasi. Corso 43, III. 1266 E
CAMERETTA due letti affittasi a due giovani amici. Olmo 19, III. 9066 E
CAMERA ammobiliata, ariosa, soleggiata, affittasi. Via Conti 6, terzo destra. 9133 E
CAMERA ammobiliata, volendo vuota, affittasi presso coniugi. Stadion 33, terzo, porta 9. 9145 E
CAMERA ammobiliata d'affittare. Foscolo 46, IV porta 11. 1341 E
CAMERETTA bella, chiara, affittasi. Via Barriera 33, 13. 9136 E
CAMERA bene ammobiliata, tutto nuovo, due letti, volendo anche due amici, affittasi prontamente. Molino a vento 7, porta 22. 1339 E
CAMERETTA vuota affittasi. Via Bachi N. 3, II piano, in corte. 9148 E
CAMERA grande, ammobiliata, gas, stufa, affittasi prontamente. Chiozza 9, II, sinistra. 1350 E
CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Vittoria Colonna N. 2, II piano. 9210 E
CAMERA ammobiliata, affittasi due persone, desiderando vitto, passaggio libero. Acquedotto 23, 1, interno. 9222 E
CAMERA bella, sul davanti, affittasi. Barriera vecchia 31, II piano. 9217 E
CAMERETTA chiara, con vitto, affittasi, cor. 56. Tiziano 9, porta 31. 1395 E
CAMERE ammobiliate affittansi. Acquedotto 33, I, destra. 9021 E
CAMERA grande, vuota, davanti, affittasi corone 20. Curet, Sette fontane 1, commestibili. 9058 E
CAMERETTA affittasi presso distinta persona. Via Boccaccio N. 6. 1245 E
CAMERINO con un letto affittasi prontamente. Maiolica 10, IV, sinistra. 9050 E
CAMERA ammobiliata affittasi a signora o signorina sola. Vasari 17, porta 19. 1235 E
CAMERA davanti, bellissima ammobiliata affittasi prontamente prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1246 E
CAMERA bella, ammobiliata, affittasi, 2 giovani dabbene. Via Malcanton 12, I. 1233 E
CAMERE vuote, ammobiliate, ingresso libero, vitto affittansi. S. Francesco 9, primo. 1232 E
FAMIGLIA tedesca cerca a pensione un bambino da sei mesi in poi. Roiano, Moreri 78, p. II, Steblaj. 9025 E
RAGAZZA povera cerca donna di cuore che prenderebbe a pensione bambina tre anni. Offerte sub «Bambina» Piccolo. 1219 F
STANZE magnifiche (1-2), massima pulizia, eleganza, affittansi. Machiavelli 7, II, destra. 1093 E
STANZA ammobiliata affittasi paraggi Acquedotto, presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1057 E
STANZE grandi, vuote, gas, affittansi. S. Nicolò 32, II, destra. 8940 E
STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Madonna del mare 3, secondo, destra. 8501 E
STANZA ammobiliata elegantemente, pensione, affittasi prontamente, distinto signore. S. Nicolò 13, terzo. 12277 E
STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Molin a vapore 6, II. 1109 E
STANZA ammobiliata affittasi. Piccolomini 6, II, porta 9. 1247 E
STANZE (due), vuote od ammobiliate, ingresso scale, adattatissime per scrittoio, affittansi. Acquedotto 38, primo, sinistra. 9044 E
STANZA ammobiliata affittasi a signora sola. Gatteri 23, IV piano, porta 19. 9041 E
STANZA ammobiliata affittasi, unico subinquilino. Via Stadion 26, IV. 1250 E
STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a signore solo. Ghiaccera 6, II. 9035 E
STANZA ammobiliata affittasi. Via Romagna 4, quarto. 9037 E
STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Molin piccolo 7, III, porta 12. 9036 E
STANZA bellissima, ammobiliata sulle scale, affittasi. Cologna, 11 porta 7. 1237 E
STANZA bene ammobiliata, soleggiata, gas, affittasi presso persona sola. Belvedere 65, terzo, porta 7. 1354 E
STANZE ammobiliate, uno, due letti affittansi. Alfieri 12, terzo. 9159 E
STANZA elegantemente ammobiliata, due finestre, grande, soleggiata, stufa, affittasi, cor. 32. Ireneo 10, porta 9. 9160 E
STANZA bene ammobiliata, soleggiata, affittasi prontamente. Torre bianca 22, porta 9. 9155 E
STANZA bene ammobiliata affittasi. Gatteri 23, porta 20. 9154 E
STANZE ammobiliate, con uno o due letti, affittansi prontamente. Belvedere 40, I, sinistra. 9227 E
STANZA uno, due letti, luce elettrica, bagno, vitto fino, affittasi. Nuova 9, porta 11. 9221 E
STANZA ammobiliata, ingresso libero, vitto fino, affittasi. Torre bianca 15, III. 9215 E
STANZA elegantemente ammobiliata, pensione tedesca, affittasi 1-2 signori. Belvedere 12, terzo, 20. 9219 E
STANZA soleggiata, elegantemente ammobiliata, eventualmente vitto, presso distinta famiglia, affittasi. Gatteri 30, III. 9203 E
STANZA bene ammobiliata, 1-2 persone, affittasi. Giulia 13, III. 1364 E
STANZA vuota con comodo cucina affittasi per il primo marzo. Indirizzo al Piccolo. 1271 E
STANZA o stanzetta ammobiliate, scrupolosa nettezza, eventualmente vitto affittasi presso coniugi soli corone 32, 18. Gatteri 19, porta 20. 9071 E
STANZA ammobiliata affittasi a due persone. Antonio Caccia 8, III. 9082 E
STANZA bella, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Chiozza 4, I piano. 9084 E
STANZA ammobiliata affittasi prezzo mite a persona stabile. Via Ferriera 37, primo. 1287 E
STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, affittasi corone 36 mensili, senza vitto. Ruggero Manna 12, II. 1293 E
STANZA ammobiliata affittasi per due amici; volendo vitto. Corso 39, II, 15. 1258 E
STANZA bella, ammobiliata, ingresso scale, stufa, gas, massima pulizia, volendo vitto, affittasi. Istituto 5, III. 1381 E
STANZA ammobiliata, con vitto o senza, affittasi. Commerciale 9, porta 32. 9113 E
STANZA grande, elegantemente ammobiliata; altra ingresso libero, affittansi. Corso 45, terzo. 9193 E
STANZA due finestre, bellissima, con uno, due letti, affittasi a distinti impiegati o studenti, signorine. Squero nuovo 7, porta 12. 1371 E
STANZA ammobiliata, soleggiata, gas, affitta distinta famiglia, unico subinquilino. Commerciale 32, II, porta 9. 1375 E
STANZA vuota, due finestre affittasi a signora pressi Giardino pubblico. Indirizzo Piccolo. 412 E
STANZETTA ammobiliata, volendo vitto, affittasi prontamente. Vasari 19, p. 12. 9176 E
STANZA ammobiliata, splendida vista, affittasi prontamente. Via Commerciale 18, II, destra. 1360 E
STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente presso persona sola. Ferriera 7, I, porta 5. 1349 E
STANZA elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi. Caserma 8, terzo piano. 9096 E
STANZA bene ammobiliata, sul davanti, piano primo, affittasi. Rivolgersi: Restaurant alla «Lira d'oro», Acquedotto n. 13. 9098 E
STANZA grande, con stufa, affittasi prontamente. Gelsi 9, I, sinistra. 1317 E
STANZA ammobiliata con vitto affittasi studente o impiegato. Ireneo 5, II, p. 8. 9101 E
STANZA bella, casa moderna, presso piccola famiglia, affittasi a distinto signore. Gatteri 34, II, destra. 1311 E
STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, prezzo mite. Sanità 8, II, sinistra. 9092 E
STANZA bella, affittasi subito. Sanità 5, III piano, destra. 1303 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERINO cor. 14, cerca signore tedesco, non disturba di giorno. Offerte «Pressi Piazza Stazione» al Piccolo. 9167 F
CAMERE due, ammobiliate, con uso di cucina, per uno o due mesi, possibilmente sulla riviera di Barcola cercansi. Offerte con prezzo sub «Berta 1231» Piccolo. 1231 F
CAMERETTA vuota presso allegra famiglia, cerca signorina distinta. Offerte «Mirto» Piccolo. 9223 F
LETTO, scrupolosa nettezza, per giovanetto 16 anni, cercasi. Offerte sub «Giovanetto» al Piccolo. 1368 F
STANZINO vuoto, uso cucina, presso signora affatto sola, cerca signorina. Offerte «Casalinga» al Piccolo. 8828 F
STANZE una o due, primo o mezzanino, cercasi uso scrittoio e deposito. Offerte, prezzo, sub «Tecnico» Piccolo. 9172 F
STANZETTA ammobigliata, ingresso sulle scale cercasi per 15 febbraio. Prezzo circa 25 Corone mensili. Offerte al Piccolo sub «Venticinque» 9055 F
STANZA ammobiliata, centrica, ingresso libero, gas, cerca distinto signore. Offerte con prezzo «Stabile» Piccolo. 9069 F
STANZA ammobiliata cerca signorina, paraggi Piazza Grande. Offerte «Stanza 791» Piccolo. 1346 F
STANZA vuota, poco cucina, non lusso, famiglia civile pressi S. Maria Maggiore cerca signora sola. Gentili offerte Piazza S. Giovanni 4, IV, signora Maily. 9111 F
STANZE belle, in villa, vicinanza città, con vitto e servizio cercano distinti coniugi con bambino. Offerte dettagliate al Piccolo sub «Ingegnere». 9103 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ANCORA due partecipanti cercansi per lezioni separate di contabilità, tenitura libri nonchè un partecipante per lezioni serali lingua tedesca. Onorario corone otto mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 1263 G
ALLE 5 pomeridiane, oggi: Conferenza in lingua francese su Victor Hugo, Berlitz-School. 9140 G
ACCADEMICO, praticissimo istruzione darebbe lezioni matematica, fisica; prepara coscienziosamente esami finali. Indirizzo Piccolo. 1243 G
ARTISTA cerca maestro di piano accompagnatore per impartire lezioni canto. Indirizzo Piccolo. 1256 G
ARTISTA calcato primarie scene impartisce lezioni canto, impostazione voce, arte scenica. Indirizzo Piccolo. 1285 G
ATTENTION. Mr. F. W. Hayward, from Dean Close College, Cheltenham; English Teacher; Via Acquedotto 3, I piano. 1306 G
BERLITZ-SCHOOL. Durante il mese di febbraio, principieranno ogni lunedì, nuovi corsi di francese, inglese, tedesco, italiano. Cambiamento di direzione. Miglioramenti apportati nello statuto e nell'onorario, che è mitissimo. Dr. Charles Vieillemar, Sanità 10. 12223 G
BIBLIOMORFIA. Grammatica Una, Alfabeto Passy, recapito: tabaccaio Molin piccolo 14. 8863 G
ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 8419 G
GIOVANE ventinovenne, desideroso imparare piano, cerca maestro, maestra non giovane, che gli darebbe lezioni nella casa loro. Offerte «Principiante 9186» Piccolo. 9186 G
ITALIANO cerca insegnante lingua tedesca per due lezioni settimanali giovedì e domenica. Scrivere indicando condizioni sub «Zaule» al Piccolo. 9076 G
ITALIANO, tedesco, grammatica, corrispondenza, metodo perfezionato, insegna professore. Gatteri 10, III, 7. 9090 G
JEUNE homme cherche conversation française avec demoiselle française. Offres au Piccolo sous «Conversation». 1353 G
LEZIONI tedesco, individuali, domicilio allievo, conversazione, grammatica centesimi sessanta. Scrivere «Studio» Piccolo. 1225 G
MAESTRA piano cercasi da famiglia distintissima. Esigonsi referenze ineccepibili. Condizioni ottime. Offerte «Agilità 200» al Piccolo. 9314 G
MAESTRA giardino infantile, tedesca, diplomata, ottimi attestati, brava di ginnastica e di lavori muliebri finissimi, che insegna anche le prime nozioni di piano, cerca posto quale istitutrice presso famiglia signorile. Scrivere «A. Ravnik, Assling-Hütte N. 6, Carniola sup. 8448 G
PER bambini! Lezioni di tedesco e francese impartisce candidato phil. universitario, tedesco, emerito professore delle Scuole Berlitz, con metodo speciale, a prezzi mitissimi. Anche lezioni per adulti. Diverse lezioni di prova gratis. Gentili offerte «Successo garantito» al Piccolo. 9143 G
STENOGRAFIA tedesca, italiana in 12 lezioni. Successo garantito. Grospitz, via delle Acque 20, terzo, destra. 11958 G
STENODATTILOGRAFIA (scrivere celerissimamente a macchina) con dieci dita, metodo Otto Burghagen impara chiunque in due, quattro settimane. Onorario corone venti per una volta tanto. Elvira Cernè, Stadion 11. 1262 G
STENOGRAFIA tedesca apprendesi in 24 lezioni pari corone 20. Offerte «Gewissenhaft» Piccolo. 9024 G
SIGNORINA maestra diplomata di distinta famiglia, impartisce lezioni francese singole o riunite. Via Fontana 11, II. 1253 G
SIGNORINA parla correttamente italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 1241 G
SIGNORINA distinta, diplomata lingua francese, darebbe lezioni, ripetizioni Liceo conversazione. Offerte «Liceo» Piccolo. 1234 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BORSETTA d'argento contenente un mazzo di chiavi da cassaforte, smarrita l'ultimo gennaio. Regalasi la borsetta più corone 10 a quella persona che depositerà le chiavi. Indirizzo al Piccolo. 1267 H
CANE bianco smarrito. Pregasi portarlo via delle Scuole nuove n. 17. 9063 H
COLLARE pelo o quattro code di dietro e due davanti, piccole teste, smarrito. Portarlo via Tigor N. 11, 1 piano, verso mancia. 1352 H
ORECCHINO terrazzo, smarrito martedì dopo pranzo dalla via Solitario all'androna Gusion. L'onesto rinvenitore farà opera buona, portandolo. Androna Gusion 11, II piano, verso generosissima mancia. 1307 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 3-4 stanze, spaziose, soleggiate, con giardino, possibilmente vista al mare, cercasi in una villa paraggi Scorcola, Barcola. Offerte sub «Ingeniur» al Piccolo. 562 I
APPARTAMENTO in comune, cerca per agosto signora pensionata e signorina, presso piccola famiglia dabbene, in casa moderna, scopo compagnia. Rivolgersi: Foscolo 46, I. 9207 I
APPARTAMENTO comfort moderno, 3 stanze, camerino, bagno, terrazza o giardino cercasi per maggio o agosto. Offerte «Maggio» Piccolo. 1304 I
CAMERA, cucina, adiacente Piazza Barriera, cercansi. Offerte «Derosa» al Piccolo. 9132 I
CAMERA cucina cercansi prontamente. Offerte «Sposi» Piccolo. 9051 I
MAGAZZINO uso scrittoio cercasi per 1 marzo centro città. Offerte prezzo sub «Illuminazione» Piccolo. 9173 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI affittansi prontamente, due stanze, cucina, corone 40; tre stanze, stanzino, cucina, cantina, corone 57 mensili, compreso accessori. Destra chiesa Roiano 1. 1132 L
APPARTAMENTO due camere, cucina, pressi Meridionale affittasi. 24 febbraio. Eckel, Caffè Moncenisio. 9135 L
APPARTAMENTO due camere, due camerini, cucina, subaffittasi col 24 febbraio. Via Alcardi 494, porta 13. 9150 L
APPARTAMENTI comfort, tre stanze, camerino, bagno, cucina, affittansi agosto, via Acquedotto 57, via Miramar 51. Informazioni: Benvenuti, via Carducci 34, 5-6 pom. 9158 L
APPARTAMENTO bellissimo, vicinissimo tram, 3 camere, camerino, cantina affittasi. - Guardiella 556 (largo Boschetto). 9166 L
APPARTAMENTO arioso, 3 stanze sul davanti, 3 interne, bagno, cucina, tutto comfort, affittasi pel 24 agosto o prontamente, via S. Francesco 16, IV piano. Informazioni: Goldschmied, via Vienna 7. 9123 L
APPARTAMENTO signorile, antisala, 4 stanze, bellissimo, camerino, soffitta, comfort moderno, subaffittasi prontamente, grande ribasso. Via San Francesco 4. 1296 L
APPARTAMENTI centro, di 2-3 camere, primo piano, adatti anche per scrittoio, sartoria od altro, corone 500, 700 affittansi agosto. Indirizzo al Piccolo. 1298 L
APPARTAMENTO due camere, cameretta, cucina, terrazza, bellissima vista, affittasi prontamente. Acquedotto 59, I, porta 3. 1291 L
APPARTAMENTO tre camere, camerino, oppure quattro camere, nonchè accessori, acqua e gas, cercasi per agosto pressi Piazza Lipsia. Offerte dettagliate, con prezzo, al Piccolo sub «Quartiere», prelevansi tutto 14 febbraio. 9028 L
APPARTAMENTO moderno, posizione centrica, anticamera, sette camere, quattro camerini, terrazza, dispensa, cucina, soffitta, appigionasi prontamente, oppure 24 agosto. Rivolgersi: via S. Giovanni 7, primo. 1387 L
APPARTAMENTI due camere vicinanza Corso, affittansi agosto, uno con giardino. Rivolgersi: Banco Caffè Tommaso. 9033 L
APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, acqua, III, eventualmente ammobiliato, affittasi prontamente a prezzo conveniente pressi Barriera. Indirizzo al Piccolo. 1225 L
APPARTAMENTI 1-4 stanze, affittansi prontamente. Rivolgersi: Piazza Vecchia (Rosario) N. 4. 11940 L
CAMERE tre, camerino, cucina, comfort moderno, affittansi prontamente. Bonomo 1. 9168 L
CAMERE (3) cucina, affittansi prontamente. Via Media 7. 9029 L
LOCALI ad uso bottega, ad uno o più fori, affittansi prontamente via Giorgio Vasari N. 12, a condizioni vantaggiose. Rivolgersi via Istituto N. 27. 9120 L
MAGAZZINO adatto per scrittoio affittasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 2. 9083 L
MAGAZZINI città affittansi prezzi convenientissimi; mediatori 2½%. Licher, Corso 15. 9068 L
MAGAZZINI vasti, centro, 2 fori ognuno, corone 600, 900, affittansi agosto. Indirizzo al Piccolo. 1299 L
MAGAZZINO affittasi, cor. 24 mensili. Via del Bosco N. 3. Rivolgersi presso Carlo Terzon, commestibili, Sette fontane 6. 1365 L
MAGAZZINO vasto, deposito materiali, affittasi, prezzo conveniente. Via Guardia 17. 9199 L
NEGOZIO due fori, affittasi centro, via Barriera. Offerte «Duemilacinquecento» al Piccolo. 1390 L
STANZE 1, 2, 3, camerino, cucina, affittansi. Vasari 17, pianoterra: ore 3-5. 8624 L
TETTOIA, anche aperta, affittasi prontamente. Rivolgersi: via Fabio Severo 3, telefono 680. 805 L
VILLA, amena posizione, affittasi prontamente, anche vendesi. Rivolgersi: via Boccaccio 17, porta 5. 1337 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AMATORI di antichità - Orlando Furioso, stampa MD-VI vendesi. Rivolgersi portinaio, Via Scalinata N. 1. 1222 M
ARMONICA tre file, 39 bassi, vendesi. Via Torricelli 12, terzo. 9022 M
BOTTI usate, 100-200 litri, cercansi. Offerte casella 215, posta piazza Borsa. 1310 M
BRILLANTI solitari, orecchini moderni, vendonsi sole corone 70; stupendo anello 60, splendido pendantif-brillanti 70; borsetta-argento 20. Indirizzo Piccolo. 1230 M
BINOCCOLO prismatico usato cercasi. Gentili offerte sub «Prismatico 9077» Piccolo. 9077 M
BICICLETTE «Peugeot», «Dürkopp», da corsa, vendonsi; rara occasione. Chiozza 18, negozio. 9204 M
BICICLETTA e sparherd moderno, corone 60, vendonsi. Barriera 7, quarto. 9117 M
BINOCCOLO prismatico, 12 ingrandimenti, vendesi, cor. 80; grande occasione. Via Nuova 34. 9188 M
BANCHI, scansie per negozio cercansi. Offerte «Negoziante» Piccolo. 8831 M
BANCO foderato zinco, uso trattoria, osteria; macchina tappare bottiglie, vendonsi in giornata per dare posto ad altra merce. Indirizzo al Piccolo. 1315 M
BICICLETTA quasi nuova, vendesi entro oggi, rara occasione. Artisti 3, porta 14. 1347 M
BICICLETTA perfettissima, cor. 70; altra 40, vendonsi, rarissima occasione. Alfieri 17, IV, Bonelli. 9131 M
CALDAIA piccola a vapore, per riscaldamento, usata, circa quattro atmosfere acquistasi. Indirizzo Piccolo. 1070 M
CANARINI vendonsi. Via Scuola nuova 20, porta 9. 1228 M
CAMERA pranzo, in quercia, finissima, camera matrimoniale e singoli pezzi. Barriera 33, primo. 9153 M
CAMERA matrimoniale, suste, materassi, tutto nuovo, vendesi; straordinaria occasione. Giuseppe Gatteri 10, I. 9152 M
CREDENZA, tavolo cucina, lavamano ferro, buono stato vendonsi prezzo minimo. Acque 5, secondo. 9064 M
CAMERA matrimoniale, suste, materassi vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 1217 M
CAMERA matrimoniale, solidissima espressamente ordinata, vendesi minimo prezzo. Madonnina 36, portinaia. 9057 M
CHIFFONNIER, tavolo cucina vendonsi; esclusi venditori. Giuliani 23, II piano. 9032 M
CHIFFONNIERS, armadio cucina, banco, stufa gas vendonsi. Indirizzo Piccolo. 9329 M
CHIFFONNIER con specchio, letto, tavolino-notte fino, quadri, modiglioni ottone grandi, reposee, vendonsi. Parini 4, quarto, 12. 9147 M
CAMERA matrimoniale, modernissima, garantita nuova, vendesi occasione. Risorta 10, portinaia. 9137 M
DIVANO, tavolino, letto bambini, vendonsi. Fabio Severo 17, terzo, porta 18. 9157 M
DIVANO-letto, bellissimo, vendesi prontamente. Esclusi rivenditori. Rozzol-Sette fontane 170, terzo piano. 9125 M
ETAGER triangolare, gabbia, vetrami, parastufa, vendonsi. Giulia 15, porta 12. 1260 M
FOCOLAIO economico (sparherd), buonissimo, vendesi. Via Gelsi 12, I piano. 1324 M
FILM cinematografica vendesi a prezzo conveniente. Via Nuova 44, III, dalle 9 alle 2 pom. 9177 M
FRANCOBOLLI collezione, acquistansi. Via Nuova 42, spaccio tabacchi. 9178 M
LAVAMANO marmo, armadio, tavolino, diversi altri mobili vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1272 M
LETTI due, suste, materassi, tutto nuovo, cor. 86. Fonderia 12, porta 9. 9198 M
LETTI 2, macchina «Singer», oggetti casa, vendonsi prontamente. Androna della Torre N. 1, primo piano. 12285 M
LAMPADA Viktorin, usata, cercasi. Offerte sub «Tango» Piccolo. 12284 M
MACCHINA cucire e ricamare, vendesi. occasione, metà prezzo, cor. 110. Rossetti 40, I. 1393 M
MACCHINA «Singer», nuovissima, vendesi, corone 65. Nuova 9, porta 11. 9220 M
MACCHINE «Singer», ultimo modello, e diversi altri mobili, da vendere. Via Tintore 1, I. 1386 M
MACCHINA nuovissima, servibile cucire, ricamare, mobile finissimo, 4 cassetti, tavolo pieghevole, vendesi, occasione, cor. 150. S. Caterina 7, corte. 9165 M
MOBILI di camera, cucina, completo, vendonsi, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 1342 M
MACCHINA cucire, nuovissima, vendesi, cor. 64; occasione causa partenza. Via Maiolica 14, II, destra. 9187 M
MACCHINA «Singer», splendida, apparati completi, poco adoperata, metà prezzo, acquistata incanto. Chiozza 40, magazzino mobili. 9181 M
MOBILI camera, cucina, vendonsi causa partenza. Donato Bramante 7, portinaia. 9164 M
MOBILI camera, cucina, moderni, solidi, vendonsi. Boccaccio 6, porta 16. 9095 M
MOTORE a benzina, 5 HP, vendesi. Fogar, Acquedotto 81, secondo, dalle 1 alle 3. 9042 M
MOBILI da vendere prontamente; camera da una persona. Via Tintore 5, II, porta 10. 1318 M
MOTORE a gas, Langer & Wolf, 4 cavalli, vendesi. Visitarlo in funzione. Via Fabio Severo 50. 9109 M
MACCHINA «Singer», corone 16; chiffonnier e modiglione, vendonsi. Via Antonio Caccia 4, I, destra. 1335 M
MOBILI ed altri oggetti vendonsi causa trasloco. Madonnina 27, IV. 9054 M
MOTOSCAFO benzina, portata quaranta persone vendesi. Cantiere D'Este, Capodistria. 1071 M
MACCHINA Singer nuovissima vendesi corone 70. Indirizzo Piccolo. 1278 M
MANTICE per fabbro, sedie, banchi, tavoli per giardino vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1284 M
MOBILI usati vendonsi causa partenza. San Lazzaro 11, secondo. 1280 M
MACCHINE Singer nuovissime vendonsi per corone 70 e corone 90. Via Campanile 13, mezzanino. 847 M
POLTRONE due, canapè, 6 sedie, susta, armadio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1361 M
PIANINO corde incrociate, moderatore vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 9079 M
PIANINO nero, splendido, corde incrociate, moderatore vendesi; occasione. Indirizzo Piccolo. 1226 M
RATTINI con pallini, quasi nuovi; rachetta Tennis, nuovissima, vendonsi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1371 M
STANZA matrimoniale, noce, nuova, vendesi causa partenza. Coroneo 13, I, destra. 1168 M
STANZA da pranzo, da letto ed utensili da cucina vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1292 M
SEMPREVERDI vendonsi a buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 1249 M
TORNIO Egalisier, con sopporto media grandezza, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1309 M
VESTITO nero, fiorato, damascato, lussuoso; boa ermellino, toilette crêpe fraise vendonsi, occasione élite. Indirizzo Piccolo. 1356 M
VETRINE interne, una esterna, 2 banchi vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 1252 M
VESTITI uomo robusto e donna piccola, biancheria, vendonsi. Lazzaretto vecchio 45, 4; visitare 3-5. 1133 M
VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. - Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 1103 M
VESTITO uomo, nuovo, scuro, buonissimo prezzo vendesi. Machiavelli 18, II. 8922 M
VIOLINO finissimo, vendesi corone 80, altro semplice ma buonissimo, corone 20, compreso archetto. Via Nuova 49, quarto. 8947 M
VESTITI ballo, soirée, costume «Tango», signora, cappotti, stola, manicotto, vendonsi. Via Gelsi 6, primo. 1150 M
VESTITI, cappotti modernissimi uomo, signora, stola grande con manicotto, bluse, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 1171 M
150 sedie ferro, uso ristorante, caffè vendonsi. Tesa 47, Bonazza. 8862 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

AZIENDA molto lucrosa unico genere Trieste, vendesi o scambiasi merce, azioni cor. 3000. Offerte «Affarone» Piccolo. 9030 N
ALBERGO-Restaurant, 18 stanze, stallaggio, fienile, vis-à-vis Cantiere Monfalcone, presso Panzano, più 10 campi, 8 arativi; altro stabile città, occasione, vendesi, prezzo da convenirsi, anche permuterebbesi. Acquedotto 9, Kremser. 9202 N
BOTTEGHINO frutta, erbaggi, birra, vino, vicino Pescheria, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1382 N
CAPITALISTA proprietario cinematografo verso privilegi, cercasi da giovani capaci per iniziare casa films cinematografiche. Offerte sub «Suol» Piccolo. 9052 N
DUE buone seconde ipoteche scambierebbersi contanti. Case città vendonsi, permutansi con ville, fondi od altro, esclusi mediatori. Informazioni via Boccaccio 17, porta 5, 12.30 - 1.30. 1336 N
GARANTE buono cercasi per credito personale 5000 da alto impiegato Stato, buon risarcimento. Sub «Danubio» Piccolo. 9078 N
IMPIEGATA regia cerca prestito 80 corone, restituirebbe rate mensili 6 corone. Offerte «Onesta» fermo posta Lovrana. 9046 N
LATTERIA vendesi causa altra occupazione corone 430 subito. Indirizzo Piccolo. 1277 N
LATTERIA buona posizione, vendesi per corone 400. Degrassi, caffè Sanità. 9180 N
LATTERIA lussuosa, avviatissima, vendesi causa partenza. Lazzaretto vecchio 47. 9138 N
MUTUO cor. 1000-1200 cerca negoziante sopra negozio. Accettansi mediatori. Offerte «Mutuo» Piccolo. 1345 N
MUTUO corone 50, buon interesse, cerca signora da buona persona. Scrivere «Vedova» al Piccolo. 9102 N
MUTUO cor. 8000, secondo rango, tasso 7%, cercasi sopra stabile nuovo. Offerte sub «Cor. 8000» Piccolo. 1332 N
NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, vendesi causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 1094 N
NEGOZIO per qualunque genere adattato, da vendere prontamente, poco affitto, lungo contratto, centro della città. Scrivere sub «M. 100» al Piccolo. 8943 N
SOCIO tacito, 10.000 per lucrosa, avviata azienda. Scrivere sub «Fortuna» Piccolo. 1141 N
SOCIO con cor. 25-30.000, cercasi per ingrandimento vecchia azienda commerciale, assunzione nuove importanti rappresentanze. Dirigere offerte firmate, esclusi mediatori, sub «Importanti 25.000» al Piccolo. 9129 N
STABILIMENTO di lavatura e stiratura, con tutti gli accessori, bene avviato, vendesi causa partenza, prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 1358 N
SALONE barbiere vendesi a buone condizioni, cause famigliari. Indirizzo Piccolo. 1213 N
SOCIO oppure capitalista 5000 corone, cercansi da fabbro-meccanico-elettrotecnico, autorizzato installatore acqua e gas. Indirizzo Piccolo. 1338 N
TRATTORIA con grande posteggio, vicinanze piazza Goldoni, darebbesi in consegna oppure in appalto. Altra avviatissima, paraggi piazza Grande, vendesi, buone condizioni pagamento. Rosa & Grego, caffè Goldoni. 1340 N
VENEZIA. Hôtel di prim'ordine, posizione centralissima, vicino S. Marco, 40 camere ammobiliate, arredamento moderno, sala ristorante, sala lettura, bagni, luce elettrica, termosifone, W. Closet, telefono, nome rinomatissimo, estesa clientela italiana e straniera, stagione invernale ed estiva, per motivi di salute vendesi. Esclusi intermediari. Scrivere per schiarimenti: Cassetta C, 8277, V. Haasenstein & Vogler, Venezia. 92760 N
1500 corone cercansi urgenza, buona terza intavolazione, grande realità Valle Oltra, pagando per un anno 10% interesse, più corone 100 mediazione. Offerte «Urgenza» al Piccolo. 8982 N
25.000, 18.000, 4.000 corone disponibili prime ipoteche: 18.000, 15.000, 4000 seconde ipoteche città. Esclusi mediatori. Scrivere «Urgente liquidazione», posta Borsa. 9149 N
300 corone cercansi a prestito. Indirizzo al Piccolo. 1214 N
65.000 disponibili prima intavolazione stabile città. Offerte «Pupillare» Piccolo. 9119 N
60.000, 13.000, 9000, 5000, 3000 corone disponibili prime intavolazioni sopra stabili città, territorio. Acquedotto 9, Kremser. 9201 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O

CASE da vendere a Capodistria: Via Santorio N. 236, casa composta di bottega, corte, pozzo, mezzanino con due stanze, cucina, cantina, piano unico con 4 stanze, 2 cucine, soffitta, due cessi, cantina (locali alti metri 3.70); casa N. 237, orto, pozzo, cesso, due cucine, 2 stanze, cantina. Casa N. 238, bottega, cucina, 2 stanze, cantina. Avendo le case comunicazione una con l'altra, l'affare si dovrebbe combinare con una sola persona. Esclusi mediatori. Rivolgersi Capodistria, presso libraio B. Louzar, Callegheria. 13108 O
CASA esente imposte 10 anni, comfort moderno, forte rendita, vendesi, prezzo basso; saldo cor. 10.000, renderebbe cor. 2500 nette. Offerte «Affare buono» Piccolo. 1333 O
CASETTA nuova, 2 appartamenti separati, 2 camere, camerino, cucina, orto, vendesi, corone 17.000, saldoprezzo 6000, vicino Tramway. Acquedotto 9, Kremser. 9200 O
FONDO per casetta-giardino, Scorcola, 100-200 tese, cercasi. Offerte «Nersa» al Piccolo. 1325 O
TENUTA campestre: (vigna, orto e frutteto), estensione 52.000 m. q. con casa colonica e palazzina vicinanza Capodistria e Stazione ferroviaria, confinante strada maestra e mare vendesi corone 65.000. Rivolgersi: Giuseppe D'Andri, Capodistria. 11992 O
STABILE nuovo, vendesi, corone 130.000, 40.000 saldoprezzo, rendono 12%. Offerte «Affarone» Piccolo. 8958 O
STABILE nuovo, città, vendesi 140.000, saldo prezzo 30.000, rendono 4000 nette aumentabili. Offerte «Occasione» Piccolo. 9034 O
VILLA città vicino tram, 11 locali, 350 tese, vendesi 35.000; rara occasione. Indirizzo Piccolo. 1276 O
VILLINO vista mare con due appartamenti, non troppo lontano città comperasi. Offerte «Villino» Piccolo. 9074 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali, palissandro, mogano, frassino, signorili, lavorazione accurata, garantita, offre intagliatore, prezzi vera reclame. Madonna mare 8. 9004 P
ARMADI, attaccapanni, quadri, stanze elegantissime pranzo e letto, singoli mobili a prezzi veramente miti, vendonsi. Facilitazioni nei pagamenti. Solitario 2. 8992 P
APPARTAMENTI, case, procuransi senza provvigione, grande occasione. Ufficio Becher, via Valdirivo 36. 7523 P
A. Palma, Carducci 20, splendide camere letto, cucine moderne, divani, suste, materassi, ottomane. 8126 P
AMMOBILIERETE soddisfattissimi, convinti rettitudine, visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. 9059 P
BILANCIAIO ripara bilancie d'ogni specie. Durante la riparazione dà in sostituzione pesi e bilancie fino a lavoro ultimato. Via Commerciale 16. 1283 P
BURRO naturale a corone 2.40, dindi, galline, polli, uova. Carducci 29. 988 P
CAMERA matrimoniale solida cor. 310; credenza, tavolo, sedie vera pelle cor. 270, macchina cucire, ricamare, metà prezzo, tutto moderno e nuovo. Rapicio 8, I, porta 3. 1268 P
CUCINE lussuose, solidissime, laccate, marmi, nonchè attaccapanni con specchio, vendonsi. Canova 22, Cucit. 8930 P
CASSAFORTE N. 4, doppia, nuda chiave, e diverse altre, vendonsi a prezzi irrisori. Via Sorgente 8, magazzino ferramenta. 9106 P
CUCINE moderne e singoli pezzi vende falegname. Farneto 26. 9091 P
CUCINE splendide novità, laccate, vende falegname, prezzi bassissimi con garanzia. - Via Leo 2. 9134 P
CURA di tutti i difetti del viso: lentiggini, rughe, comedoni; massaggi contro pinguedine, reumatismo. Barriera vecchia 11, primo. 9226 P
COSTUMI, vestiti, assortimento, noleggiansi. Via Sapone N. 5, I. 9224 P
DOMINO nuovi, neri, colorati, elegantissimi, Tango, noleggiansi. Pietà 13, II. 9169 P
INFEZIONI intestinali, bruciori di stomaco, cattiva digestione guariscono le pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13873 P
LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero. Farneto 78, telefono 278 rom. 4; villino proprio. 9116 P
MASCHERE! Premiato costume (sigaraia cubana), noleggiasi solamente a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 1370 P
MASCHERE! Grande assortimento splendidi costumi moderni, nuovissimi, «Tango», bersagliere, turche, «Carmen», zingarelle, diavoletti, chanteuse, «Tosca», rococò, paggi, indiane, Sport ussare, odalische, gheise, pierettes ecc. Elegantissimi domino neri e colorati, seta e raso, nuovissimi, parrucche, noleggiansi. Via Toro 4, I. 9080 P
MASCHERE! Noleggiansi costumi bianchi, rossi, tutti nuovi. Per il ballo della Stampa, eleganti costumi nuovi per concorrere premio. Domino ogni colore. Accettansi ordinazioni. Premiato salone, S. Sebastiano 6, primo. 9211 P
MASCHERE! Noleggiansi domino seta, rasoi costumi «Tango», altre qualità. Ponte Fabra 2, primo. 9126 P
MATERASSI 2, quasi nuovi; 1 letto laccato bianco, vendonsi. Foscolo 11, falegname. 9093 P
MASCHERE! Noleggiansi splendidi domino bianchi, altri colori; costumi ultima novità, tutti nuovi. Farneto 29, I. 9107 P
MANTELLI, costumi da signora, le più recenti novità, modelli di Parigi; blouse fantasia, prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 9161 P
MASCHERE! Noleggiansi elegantissimi domino, Tango, bianchi, rossi, nuovi. Garzona cercasi. Machiavelli 1, terzo, sinistra. 1215 P
MASCHERE! Noleggiansi grandioso assortimento splendidi domino, nuovi costumi «Torero», turche, zingarelle, «Tango»; frak per società. Assumonsi ordinazioni. Chiozza 9, I, destra. 383 P
MASCHERE! Noleggiansi domino bianco-rosso, giallo-neri, «Tango», i più eleganti della piazza. Farneto 38, porta 5. 1164 P
NELLA nuova «Trattoria Colombo», via Campanile N. 13, si avrà questa sera il piatto speciale: Gineproni con polenta, e lepre alla cacciatora; specialità vino friulano. 1319 P
OCCASIONE! Ultimo giorno!! Vendonsi diverse, splendide stanze da letto, a prezzi irrisori. Via Saverio Mercadante, angolo Valdirivo N. 40. 9105 P
PIANINI, pianoforte, vendonsi, buona occasione, liquidazione volontaria. Piazza Goldoni 12. 1394 P
PATHEFONI, macchine fotografiche, binoccoli prismatici, compassi, violini, chitarre. Tutto a rate da corone 4 mensili. Offerte «Rate» al Piccolo. 8958 P
SU tutte le confezioni rimaste invendute, furono sensibilmente ribassati i prezzi, dippiù il compratore riceve 50 percento di ribasso. Jess, Barriera 15. 9162 P
SCARPETTE, stivali da donna, uomo, bambini acquistate dalla massa Loy, vendonsi a prezzi bassissimi; guanti pelle, corti e lunghi, e molti altri articoli. La vendita continua ancora per pochi giorni. Via Ponterosso 6, M. Cillo. 9197 P
STANZA letto, splendida, completa, noce americana, modernissima, marmi granito, prezzo irrisorio. Chiozza 40, magazzino. 9182 P
STANZA da letto, moderna, solidissima, vendesi prezzo conveniente. Ruggero Manna 17, falegname. 1327 P
VESTITO maschera, splendido, noleggiasi, vendesi; palme, piantine 40 cent. Istituto 18, III. 9208 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO contrarrebbe vedovo con figli, possidente, in ottima posizione, con signora o signorina quarantenne, colta, ricca. Serie proposte posta centrale verso scontrino Piccolo «Moralità». Ritiransi 14 corrente. 8972 R
ALCOOLISMO. Cura per bevitori alla «Lega del Bene, via Raffineria 11, primo, dalle 3-4 pom. 9142 R
SIGNORE che parte per Nizza, (vedere carnevale) cerca signore per compagnia. Scrivere sub «Nizza» al Piccolo. 1238 R
TELEFONO, stazione principale, cercasi. Offerte «Telefono» al Piccolo. 9196 R
CAFFE'.... Suoi seducenti sguardi torturonmi notte e dì! Bramo.... Le invia dei più squisiti saluti. E Lei!.... 9088 R
FREDY 23. Venga oggi mercoledì ore 7, solito luogo. Resto voce. 1330 R
SELLA. Oggi ore 5.30, aspettoti angolo via Campanile, Riva Carciotti. Diversamente giovedì, riceverai lettera posta. Saluti. 9163 R
REGNICOLI. Dolente, giovedì impossibile. Tuo Ettore. 1297 R
NELLA pregata ritirare lettera, sub «Nella» posta Barriera. Saluti, Vittorio. 12286 R
MATRIMONIO contrarrebbe vedovo trentasettenne, con quattro figli, con ragazza di cuore o vedova 32-40 anni. Scrivere «V. D. Z. 14» fermo posta centrale. 9185 R
BIANCA 7. Impossibile venire, causa idee politiche. Arrivederci veglione stampa. Guido. 9179 R
MARIO. Venite oggi, ore 6 pom., via S. Martiri. Saluti, Vicinia. 1366 R
TRESETTE. Spero incontro alle 12. 1420 R
FAZZOLETTO bianco: Per le piccole ombre del mio gran sogno, sospeso nell'ignoto, nella lunga tregua plasmata dal destino, vi porgo madonna bruna impressa nel mio cuore, tutte le scintille radiose dei puri affetti, che nutro per voi, onde farvi un'aureola divina. Nei b.... vi avvolgo R.... 9192 R
500. Quanti sospetti infondati, quante piccole malignità avete espresso l'ultima volta! Perchè? Dubitate davvero del mio amore? No! Voi sapete benissimo quanto bene Vi voglio e che Vi penso ogni ora, ogni istante. Passerò oggi. Infiniti.... 1379 R
MANON. Dunque proprio tutto finito!! E avete già trovato il successore! Ma se io non potessi, se non sapessi dimenticarVi? Che ne dite? La risposta stasera dal Vostro compartimento. Tantissimi.... 1380 R
MONTI. Prego passare da me 8 antimeridiane. 9225 R
SIGNORINA distinta, cerca compagna sicura veglione Palace-Hotel, questa sera. Indirizzo al Piccolo. 1369 R
DOMESTICA con buoni attestati, che sappia cucinare, cercasi. Bachi 14, III, 7. 9189 R
ARGENTINA mia impossibile, causa gravi motivi, solito luogo. Necessario attendere. Cordialissimi. Adalberto. 9047 R
MATRIMONIO. Distintissima, simpatica, duecentomila, sposerebbe nobile anziano, titolato, moralissimo, sano, agiato, educatissimo, colto, intelligente. Cestinansi anonime e proposte inadeguate. «Fides», posta Cervignano. 9049 R
SUGGERITORE e segretario cercansi da istituenda compagnia stabile. Nonchè persona perfettamente a giorno d'amministrazione teatrale. Condizioni splendide. Garanzia azienda garantita. Preferenze a triestini. Offerte curriculum vitae e fotografia sub «Arte Tergeste» al Piccolo. 9212 R
CAFFE' Nuova York! Soffro molto, spero avvenire miglior destino. Assiduo. 1282 R
C. Auguro di cuore che l'indisposizione sia passeggera. Domenica 8. 9072 R
EVA. Sperasi soluzione. Mattina purtroppo spesso impedito. Abbracciami amico. Affettuosissimi. 9056 R
K.... Inviatemi pure quello scritto, giacchè tanto vi preme. Scrivetemi però III Klimschgasse 8, III p. e non Svindgasse IV. - Saluti. Inonchoz. 9038 R
SIGNOR M. che passa Giardino Pubblico ore 12.30, pregato trovarsi alla «Cavalchina bianco-rossa», Palace Hotel, mercoledì. Bimbetta capricciosa. 1239 R
MATRIMONIO contrarrebbe signora giovane con signore ricco, media età. Offerte sub «Italia» posta Giuseppina. 9075 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25
Incanto che verrà tenuto oggi 11 corr. dalle ore 9-11 ant.

Specchi grandi molati, pulto, orologio regolatore, chiffonnier, tavolini-notte, sedie, tamburini, tavolo a crociera, lavamano con marmo e specchio, grammofono con dischi, quadri.